Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18		
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 1, 6
TELEFONI interurbani: numeri 2, 40, 49-05
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

del Risorg.

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo nel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 2-0-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 8 luglio — 1915 — Giovedì 8 luglio — Numero 184

Le nostre truppe progrediscono sul Carso catturando 1400 prigionieri

Posizioni nemiche bombardate nel Cadore - Brillanti azioni dei nostri aviatori

L'incrociatore "Amalfi„ silurato nell'alto Adriatico

Per telefono al "Resto del Carlino„

La situazione

Il bollettino odierno accenna a una ripresa generale d'attività, dal fronte trentino all'Isonzo. Questa ripresa si estende anche a varie località delle quali non si faceva parola da qualche tempo: il che dimostra come il bel tempo finalmente manifestatosi anche in alta montagna ha permesso di riprendere rapidamente l'offensiva quasi da per tutto.

Nel Cadore, e precisamente nell'alta valle del Cordevole, il fuoco della nostra artiglieria pesante ha danneggiato le opere austriache poste su La Corte. E' questo il nome di un gruppo di case situate alle falde d'un alto sistema montuoso omonimo che domina la grande strada di Livinallongo. Una simile azione di artiglieria è stata compiuta contro le opere fortificate della tagliata Tre Sassi, al passo di Valparola. Questa località disboscata (si chiama «tagliata» la radura formata tagliando gli alberi fino alla base) si trova a nord est della montagna della Corte, sopra il piccolo laghetto di Valparola.

All'iniziativa nostra ha corrisposto, com'era logico attendersi, anche una maggiore attività da parte del nemico, che ha tentato parecchi attacchi, nettamente respinti: in ispecie nel Trentino occidentale, alla testata di Val Daone contro la nostra posizione del Passo di Campo (un po' sotto il grande sistema dell'Adamello); nella solita zona carnica contro il Pal Grande, e, sempre in quella stessa zona, contro le nostre opere del Passo Promosio e dello Scarnitz. Il Passo Promosio (m. 1791) si trova sul confine, un po' a est del noto Pizzo Avostano, e lo Scarnitz (m. 2118) accanto al precedente, ancora un poco a destra.

Tutte queste azioni di dettaglio, anche se militarmente e tecnicamente interessanti, per le immense difficoltà che importa la guerra nelle zone aspramente montuose, passano però in seconda linea di fronte al palpitante interesse che offre la nostra offensiva nel settore del Carso, ossia sopra il sistema collinoso che va da Monfalcone a Trieste girando alle spalle di Gorizia.

In questo terreno accidentato, pieno di frane, di fratture, di grotte, formidabilmente trincerato dal nemico, la nostra avanzata progredisce con regolare lentezza, ma sempre più felicemente: nei tre ultimi giorni abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte dal 5 al 6 e nella mattina del 6, dirigibili e aereoplani italiani hanno brillantemente adempiuto alla loro missione, che non è quella soltanto di esplorare le posizioni nemiche, ma anche di danneggiarne i punti più vitali. Così un'aeronave ha bombardato l'incrocio ferroviario che si trova a nord di Opicina (pochi chilometri sopra Trieste). Una squadriglia di aeroplani ha lanciato molte bombe sopra un campo di aviazione nemico situato presso Aisovizza (a destra di Gorizia, sulla strada d'Aidussina); e un'altra ha fatto lo stesso sopra la stazione ferroviaria di Nabresina (sulla litoranea Monfalcone-Trieste).

Una recognizione in forza nell'alto Adriatico eseguita da una nostra squadra navale ha portato al siluramento e alla conseguente perdita del nostro incrociatore corazzato «Amalfi». Diamo altrove le caratteristiche di questa nostra unità di second'ordine, che è rimasta vittima di una disgrazia inevitabile nelle guerre moderne.

Il popolo italiano non deve lasciarsi minimamente impressionare da tale notizia, che il nostro Stato Maggiore della Marina ha subito comunicato con encomiabile franchezza. Si tratta d'un evento certamente non lieto, ma di scarsissima importanza pratica, perchè la nostra flotta, diminuita dell'«Amalfi», conserva una superiorità assoluta su quella austriaca.

Sono le grandi corazzate e non gli incrociatori che costituiscono la forza delle marine moderne. Abbiamo avuto anche la fortuna di poter salvare quasi tutti i componenti l'eroico equipaggio della nave ferita a tradimento e l'equipaggio ha tenuto, come era a prevedersi, un contegno magnifico di fronte alla sorpresa. Tutto questo ci è cagione di alto compiacimento, e se in Austria il bel colpo del sottomarino sarà portato alle stelle, noi sappiamo fino da ora che cosa dobbiamo pensare sul valore di codesto apparente successo. Dal quale, tutt'al più, emerge una nuova conferma delle difficoltà della nostra guerra nell'Adriatico e sull'opportunità (già più volte ufficialmente espressa dal nostro Alto Comando) di non arrischiare le belle navi d'Italia in quelle acque perigliose, dove il nemico possiede tutti i mezzi per offendere senza essere offeso e per compensare con l'insidia la propria inferiorità materiale e morale.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

7 Luglio 1915

Al Val Daone il nemico tentò un attacco contro la nostra posizione di Passo di Campo: fu respinto con gravi perdite.

In Cadore le nostre artiglierie pesanti aprirono il fuoco sull'opera La Corte nell'alta valle Cordevole e sulla tagliata Tre Sassi al passo di Valparola, danneggiandole gravemente.

In Carnia, oltre al consueto vano tentativo in direzione del Pal Grande, furono respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni di Passo Promosio e di Monte Scarnitz.

Continuano con lenti ma costanti progressi i combattimenti sull'altipiano Carsico. Ivi in complesso nelle giornate dal 4 al 7 abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte sul 6 un nostro dirigibile bombardava efficacemente l'importante incrocio ferroviario a nord di Opicina. Nel mattino del 6 una squadriglia di nostri aereoplani riusciva a lanciare numerose bombe sul campo di aviazione austriaco presso Aisovizza, ad est di Gorizia, provocandovi incendi. Altri aereoplani gettavano bombe sulla stazione di Nabresina. Fatti segno al fuoco di artiglieria e mitragliatrici, gli aviatori rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA

L'incrociatore "Amalfi„ silurato nell'alto Adriatico

L'eroico contegno dell'equipaggio

ROMA 7, sera — Il Capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Una esplorazione in forza è stata compiuta nell'alto Adriatico nella notte scorsa. Il regio incrociatore «Amalfi» che vi prendeva parte, è stato all'alba di stamane silurato da un sommergibile austriaco.

La nave si è subito sbandata a sinistra. Il comandante prima di ordinare alla gente di gettarsi in mare ha dato il grido «Viva il Re! Viva l'Italia!» cui ha fatto eco tutto l'equipaggio allineato a poppa con ordine e con mirabile disciplina.

Il comandante ha abbandonato per ultimo la nave scivolando sul fianco ancora emerso dell'incrociatore che poco dopo è affondato.

Coi nostri mezzi fu salvata la quasi totalità dell'equipaggio e degli ufficiali.

Firmato: THAON DI REVEL.

L'incrociatore corazzato *Amalfi* della classe del *Pisa*, varato nel 1908 e completato nell'anno seguente, è stato costruito dai cantieri Odero (Sestri Ponente). Stazzava 10.400 tonnellate, aveva una velocità da 23 nodi e 6 all'ora, lunghezza 130 metri e larghezza 21 e 8. Il suo armamento si componeva di 4 cannoni da 254, 8 da 190, 16 da 76, 4 da 47 oltre a 3 tubi lanciasiluri. Un'altra nave di questo tipo è l'*Averoff* che è stata fornita alla Grecia.

La difesa di Pola in mano all'ufficialità tedesca

VENEZIA 7, sera — Persona giunta da Pola riferisce che l'impero tedesco ha mandato a Pola grandi riserve di viveri; ma non soltanto in armi e vettovaglie è consistito l'aiuto tedesco: così come nei Dardanelli anche a Pola furono destinati parecchi ufficiali di terra e di mare, numerosi soldati e marinai, aviatori, meccanici, tutti tedeschi. La Germania prepose ufficiali provetti per guidare gli austriaci. I sottomarini che la Germania, come è noto, inviò a Pola forse con l'intenzione di destinarli a operazioni non soltanto in Adriatico, ma nel Mediterraneo e nell'Egeo, sono 9.

Con l'arrivo di ufficiali germanici i quali si erano fatti precedere da parecchi vagoni di vettovagliamenti, le manifestazioni sediziose sono cessate e la piazzaforte ha un vero completo assetto militare e si è tosto calmata. Tale efficienza militare di Pola non deve spaventare. Nello stesso apparato di forze della città è la sua principale debolezza, perchè Pola si è mutata in una gigantesca mina: le sue viscere, i suoi forti, le caserme sono tutti collegati da una serie di mine. Tutte queste opere di difesa sono state affrettate febbrilmente nel giro di 4 mesi per l'opera risoluta e direttiva dell'ufficialità tedesca. Così pure molti treni di tedeschi sono avviati verso Lubiana. Pola è ormai completamente in mano dei tedeschi che si sono incaricati di galvanizzare la fiacca difesa austriaca.

L'estremo sforzo austriaco presso Gorizia

LUGANO 7, sera. — (R. P.) *Secondo le notizie inviate da Lubiana alla* Tribune de Genève, *gli austriaci stanno compiendo un grandissimo sforzo contro le posizioni italiane presso Gorizia. Essi continuano inoltre a inviare rinforzi sul fronte da Gorizia a Monfalcone. Numerose truppe provenienti dalla Galizia occupano anche la foresta Ternovoniana, a sud-ovest di Tolmino, sul fronte Baza-Grabova-Kiretaheim. Gli austriaci hanno concentrato grandi forze di artiglieria, che saranno ripartite lungo l'Isonzo. Lungo questo fiume gli italiani, che dal 4 luglio lottano contro forze rilevanti, mantengono tutte le loro posizioni e la loro artiglieria impedisce brillantemente ogni tentativo del genio austriaco di riparare le fortificazioni demolite.*

La marcia austro-tedesca fermata dai russi

Lotta vivace in Francia e nei Dardanelli

Fra russi e austro-tedeschi

L'offensiva degli alleati arrestata ad est di Krasnik

PIETROGRADO 6, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Murawjewo-Schawli, ad ovest del Niemen, a metà del fronte del Narew e sulla sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale. Abbiamo avuto un fuoco poco nutrito che è divenuto qualche volta più frequente e vi sono state piccole scaramuccie isolate soprattutto al momento dell'esplosione dei fornelli di mine.

Sul fronte fra la Vistola e il Bug occidentale accanitissimi combattimenti sono stati impegnati la sera del 4 e al mattino seguente nel settore Urzedow-Byohawa. L'offensiva avversaria pronunciata ad est di Krasnik è stata arrestata dal colpo che abbiamo portato al fianco nemico sulle alture a nord est di Wilkolaz ove abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite e gli abbiamo tolto durante la mattina del 5 oltre 2000 prigionieri con 29 ufficiali. Dinanzi al nostro fronte giacevano circa duemila cadaveri nemici. Abbiamo respinto con successo nella giornata del 5 nuovi tentativi di offensiva fra il Wieprz e il Bug occidentale, nochè sul villaggio di Krylow.

Sul corso superiore del Bug, della Zlota Lipa e del Dniester il 4 e la mattina del 5 nessuna azione di combattimento. (Stefani)

I giornali tedeschi e Varsavia

ZURIGO 7, sera. (F. G.). — I giornali tedeschi non accennano ancora a Varsavia come ad uno degli scopi cui possa mirare l'offensiva tedesca in Polonia, ma cominciano a parlare di Varsavia indirettamente rilevando la tranquillità e la sicurezza con cui gli inglesi sulla fede dei russi escludono la imminenza di un attacco a Varsavia. Questa stessa prudenza dei giornali tedeschi può essere sintomatica.

Areoplani di grandi proporzioni adottati dagli inglesi

LONDRA 7, sera — Nella Camera dei Comuni si è discusso ultimamente, con grande vivacità, l'aumento della flotta aerea inglese e specialmente del tipo di aeroplani da scegliersi per l'avvenire.

Sembra che il Governo sia intenzionato di adottare un tipo di aeroplano di proporzioni assai più vaste di quanti finora sono in uso presso l'esercito britannico e cioè un tipo corrispondente a quello adottato dal Governo russo ed inventato dal costruttore Sikorsky. La ragione di questa innovazione è la possibilità offerta dagli aeroplani di grandi proporzioni di portare larghe quantità di esplosivi, ed un maggior numero di persone per adoperarli col massimo effetto, sebbene si sia obiettato che i grandi aeroplani presenteranno maggiori difficoltà di manovra, per il fatto che non sempre sarà facile trovare presso le linee di combattimento o presso i quartieri generali dei vari corpi di armata dei campi abbastanza vasti e piani, che si prestino al lancio od all'atterramento di velivoli di proporzioni eccezionali.

L'aeroplano del Sikorsky ha portato sedici persone per non meno di sei ore, e ventiquattro persone per quasi tre ore.

Un altro vantaggio dei nuovi grandi aeroplani progettati, e probabilmente già in corso di costruzione, è quello di potere armarli di cannoni a tiro rapido, in modo che i velivoli possono essere usati come incrociatori aerei, onde proteggere le linee di un dato esercito dalle incursioni degli aeroplani nemici, inviati per osservare le mosse in preparazione.

I motori per i nuovi aeroplani avranno una forza di almeno duecentocinquanta cavalli.

In Francia e nel Belgio

Brillante successo francese sulle alture della Mosa

PARIGI 6, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Le truppe britanniche hanno respinto parecchi contrattacchi diretti contro le trincee di cui esse si sono impadronite la scorsa notte a sud ovest di Pilken. Hanno fatto ottanta prigionieri ed hanno inflitto al nemico gravissime perdite. I tedeschi hanno bombardato Arras e specialmente la cattedrale con granate incendiarie. Qualche proiettile è stato pure lanciato contro Reims.

Nell'Argonne cannoneggiamento senza azione di fanteria. Sugli Hauts de Meuse, sull'altura a sud del burrone di Sombaux, abbiamo ripreso un elemento di trincea nel quale i tedeschi avevano posto piede ed erano riusciti a mantenersi dal 27 giugno e ci siamo spinti al di là. Il nemico, dopo un violento bombardamento, ha fatto un contrattacco che è stato preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri tiri di sbarramento. I tedeschi si sono ritirati in disordine ed hanno subito gravi perdite. Nella regione di Fey-en-Haye e del Bois le Prêtre bombardamento intermittente con proiettili di ogni calibro.

Nei Vosgi si segnala una recrudescenza di attività dell'artiglieria nemica la quale ha bombardato specialmente La Fontanelle, l'Hilgenfirst, l'Hartmannsweilerkopf e Thann. (Stefani).

Lievi progressi tedeschi a sud-est di Saint Mihiel

PARIGI 7, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nella regione a nord di Arras il bombardamento ha continuato tutta la notte. Due attacchi tedeschi condotti con deboli effettivi contro la stazione di Souchez sono stati respinti.

Sugli Hauts de Meuse verso le 21 un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud dell'altura presso il burrone di Sombaux è stato arrestato dal nostro tiro di sbarramento.

I tedeschi hanno attaccato al tempo stesso all'ovest di questa altura ove sono stati pure respinti.

A sud est di Saint Mihiel il nemico, dopo un combattimento di estrema violenza, ha preso la scorsa notte l'offensiva sopra un fronte che si estende dalla collina che domina la riva destra della Mosa a sud di Ainy fino al luogo detto Testa di Vacca nella foresta di Apremont. In un solo punto nella regione della Vaux Fery il nemico è riuscito a penetrare nella nostra prima linea sopra un fronte di circa 700 metri. Dovunque altrove il nemico è stato respinto con gravissime perdite. Nella parte est del Bois le Prêtre abbiamo fermato un nuovo tentativo di attacco tedesco preceduto da un getto di liquidi infiammanti.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stefani)

Trincee tedesche a nord di Ypres espugnate dagli inglesi

LONDRA 7, matt. — *Un comunicato del maresciallo French dice: La situazione sul fronte britannico è dall'ultimo comunicato stazionaria. Vi furono duelli d'artiglieria intermittenti durante i quali, specialmente nella regione di Ypres, i tedeschi impiegarono grande quantità di proiettili asfissianti. Otto mine tedesche esplosero in diversi punti del fronte britannico senza danneggiare le trincee.*

Il 30 giugno a nord di Neuve Chapelle sfondammo il fronte tedesco su una lunghezza di 50 jards. A nord di Ypres il 4 corrente i nostri artiglieri distrussero una trincea tedesca che un distaccamento di soldati di fanteria terminò poi di distruggere. Sloggiammo alla baionetta alcuni superstiti del nostro bombardamento e trovammo la trincea distrutta e una mitragliatrice distrutta. Le nostre perdite sono insignificanti. Il distaccamento che compì questa operazione ritornò alla trincea per così dire intatto. Il comunicato tedesco parla probabilmente di questo fatto il 5 corr. quando pretende che i tedeschi abbiano respinto un attacco sulla via di Pilchen. La mattinata del 5, dopo due ore di bombardamento, il nemico si impadronì di una barricata sulla via ferrata da Ypres a Roulers, ma contrattaccando subito riprendemmo le nostre posizioni. Sull'estrema sinistra a nord di Ypres prendemmo la mattina del 6 circa 200 jards di trincee tedesche e facemmo 80 prigionieri. I cannoni e i lanciabombe francesi contribuirono a questo successo. (Stefani)

Grandi preparativi germanici sul fronte alsaziano

BASILEA 7, sera — *Il corrispondente dal fronte alsaziano del* Democratic *dice che si preparano grandi cose in Alsazia.*

I tedeschi — egli dice — hanno condotto nella regione di Moos-Bigel molti cannoni da 150 e 77. Il trasporto sul fronte dei pezzi durò quasi una giornata. Una diecina di vagoni di rotoli di ferro sono stati condotti alla stazione di Ferret per fortificare la Valle del Lang. Presso la frontiera svizzera, e così pure su tutta l'immensa linea che va da Pfeterhouse al mare, i tedeschi continuano a lavorare con grande attività. Giorno e notte pionieri scavano trincee e costruiscono spiazzi per le artiglierie e le mitragliatrici. Che cosa ci preparano i tedeschi? Si pretende da molti che si tenterà una offensiva formidabile verso Belfort. Io credo piuttosto che in Alsazia i tedeschi intendano conservare la loro difesa lasciando agli eserciti liberi le iniziative sugli altri fronti perchè la costruzione di fortini e di trincee viene estesa a tutte le retrovie nella regione di Altchirk, Volkensberg e Ferret. Il corrispondente aggiunge che in Alsazia tutti gli abitanti sono forzati ad arruolarsi nelle truppe del Kaiser, abbiano o non abbiano la cittadinanza germanica.

Giudizi britannici sul nuovo piano dei tedeschi

LONDRA 7, sera — *Benchè prevalga qui la convinzione che i tedeschi non abbiano ancora abbandonato il proposito di sfondare la linea degli alleati in Fiandra per raggiungere finalmente Calais, trovano accoglienza piuttosto scettica i telegrammi da Parigi e da Amsterdam, secondo i quali una nuova offensiva generale contro gli anglo-francesi sarebbe imminente.*

Si osserva infatti che i tedeschi, pur continuando ad avanzare non senza successo contro il centro russo, si trovano sempre impegnatissimi in quel teatro della guerra, dove l'allungarsi delle linee di comunicazione, la difficoltà del terreno e le abbondanti perdite quotidiane, impongono loro la massima concentrazione degli sforzi. Il loro obbiettivo immediato, che è il nodo ferroviario di Kowno, costituisce un osso molto duro senza contare gli obbiettivi successivi irti di difficoltà.

La ripresa delle operazioni in Fiandra in queste circostanze sembra da escludersi. Comunque un telegramma da Amsterdam dice che secondo il Telegraph si attendono rinforzi dal fronte orientale. Un ufficiale tedesco avrebbe dichiarato che Calais si deve prendere ad ogni costo e preparativi sono in corso a Gand, a Bruges e in altri centri per raccogliere le truppe di rinforzo. Frattanto però i messaggi di Sir French dalle linee inglesi, contro cui i tedeschi sarebbero per scagliarsi, riconfermano i successi continui degli alleati.

MARCELLO PRATI

1745 dottori in legge tedeschi uccisi in guerra

ZURIGO 7, sera — Si ha Berlino: *La Deutsche Juristenzeitung* reca che secondo statistiche ufficiali fino al 25 giugno erano caduti 1745 dottori in legge fra cui 8 professori universitari, 374 giudici, procuratori di stato e altri funzionari, 323 avvocati, 435 procuratori ecc.

Un contingente di truppe sud-africane sui campi d'Europa

PRETORIA 7 (Ufficiale) — Il governo imperiale accettò l'offerta del governo sudafricano di inviare un contingente sudafricano per servizio oltre mare comprese alcune batterie d'artiglieria pesante. (Stefani)

Nei Dardanelli

Violento attacco turco
respinto con perdite gravissime

PARIGI 7, sera — *Un comunicato ufficiale dice: Sui Dardanelli il giorno 5 i turchi pronunziarono un attacco generale il più importante che abbiano fatto dai loro tentativi dal 1 maggio per rigettarci in mare. Fu diretto per 4 ore un fuoco di artiglieria estremamente intenso contro le nostre prime linee e contro la zona posteriore franco-inglese.*

Il nemico tentò poi parecchi attacchi di fanteria ma nessuno potè pervenire fino alle nostre trincee.

Decimati dalla nostra artiglieria, falciati dai nostri fucili e dalle nostre mitragliatrici, gli assalitori rimasero per la maggior parte sul terreno.

Durante tutta l'azione le batterie nemiche della costa d'Asia tirarono senza interruzione. Una corazzata turca incrociante tra Maidos e Cianak partecipò all'azione.

Aereoplani nemici bombardarono ripetutamente le nostre linee.

Alla fine della giornata una quindicina di aereoplani alleati volarono sopra l'aereodromo turco di Cianak, gettarono parecchie bombe e colpirono un grosso obice e l'hangar principale. (Stefani)

Le gravi difficoltà dell'impresa
secondo il generale Hamilton

LONDRA 7, sera — *Un telegramma del generale Hamilton comandante inglese ai Dardanelli del 20 maggio ricorda la sua precipitosa partenza verso i Dardanelli a bordo dell'incrociatore Phaeton, una delle navi più veloci della flotta inglese. Egli giunse a Tenedo il 17 marzo ove trovò gli ammiragli inglesi e i comandanti la flotta francese che stavano concretando il piano di un nuovo attacco navale per l'indomani 18. Fu presente a questa battaglia tra le flotte alleate e i forti degli stretti. Dopo l'azione Hamilton così telegrafò a Kitchener: « Sono con rincrescimento obbligato a dichiarare che la cooperazione di tutte le forze sotto il mio comando è necessaria per permettere alla flotta di forzare i Dardanelli».*

Hamilton descrive poi una ricognizione nella penisola di Gallipoli. Dopo aver spiegato la configurazione del terreno le cui principali alture sono il monte Rarifair, l'altipiano di Kilid Bahr e la collina Achi Baba, insiste sui grandi pericoli che presentavano tutte le località per un eventuale sbarco pel fatto che uno sbarco qualsiasi dell'esercito sul teatro delle operazioni, difeso da guarnigioni così forti come quelle dell'isola di Gallipoli, era pieno di difficoltà e senza precedenti negli annali militari, tranne forse le sinistre leggende della spedizione di Serse. Hamilton dichiara poi che tutti gli sbarchi avrebbero dovuto effettuarsi simultaneamente, condotti nel modo più vigoroso e favoriti dal bel tempo. Se avesse fatto un tempo inglese, scrive Hamilton, non vi sarebbe stata altra alternativa che quella dell'immediato abbandono dell'avventura. Ritardando le operazioni sino a fine aprile, si era avuta la buona occasione di parecchie giornate consecutive di tempo calmo.

Il telegramma descrive poi lungamente i combattimenti dal 20 aprile al 5 maggio i cui particolari sono già noti. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA 2, sera — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Caucaso alla nostra ala destra la nostra cavalleria continuò dopo violenti combattimenti a respingere verso est la cavalleria nemica.

Durante il combattimento impegnato l'altro ieri facemmo un certo numero di prigionieri e catturammo bottino.

Sul fronte dei Dardanelli situazione generalmente invariata. Non di meno i combattimenti abituali di trincee continuano con particolare intensità alla destra presso Sedul Bahr. Tutte queste azioni ci sono favorevoli. L e nostre batterie d'Anatolia provocarono molte esplosioni e incendi nel campo nemico di Sedul Bahr. I nostri aviatori gettarono due volte efficacemente bombe sulle truppe nemiche. Un monitore nemico, visibilmente dissimulato dietro una nave ospedale presso Ari Burnu, bombardò di là le nostre posizioni terrestri.

(Stefani)

Fra russi e turchi

Reggimento turco messo in rotta

PIETROGRADO 7, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 5 dice: Nella regione costiera vi fu un duello di artiglieria. A sud della catena di Chariandagh un distaccamento russo si scontrò con forze nemiche costituite da un reggimento di fanteria con artiglieria e mitragliatrici e due squadroni di savari, e impegnò con esse un combattimento e le mise in rotta infliggendo al nemico gravi perdite. Ad ovest di Ahlavat i turchi tentarono di pronunciare una offensiva contro le nostre truppe, offensiva che fallì. Sul resto del fronte situazione immutata.* (Stefani)

Deputato belga arrestato dai tedeschi

LE HAVRE 7, sera — Un telegramma dall'Olanda annuncia l'arresto di Giorgio Kint, deputato di Bruxelles e borgomastro di Volverthem, sotto l'accusa di avere il 24 agosto 1914 dato informazioni all'esercito belga circa la caduta di un aereoplano tedesco nel territorio del suo comune. La caduta di questo areoplano provocò l'incendio del castello di Kint, che fu distrutto dalle fiamme insieme a una ricca collezione d'oggetti d'arte. (Stefani)

Un autografo di Re Giorgio
allo Czar Ferdinando
Majorescu al convegno di Vienna

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

BUKAREST 7, sera — *E' atteso a Sofia il prossimo arrivo di un generale inglese il quale sarebbe latore di una lettera autografa di Re Giorgio allo Czar Ferdinando. Tale lettera, si dice, conterrebbe le garanzie per i compensi chiesti dalla Bulgaria.*

Si afferma che all'importante conferenza tenutasi giorni sono a Vienna fra il cancelliere Bethmann Hollweg e gli uomini di stato austriaci, ha preso parte l'ex presidente del consiglio rumeno Majorescu il quale si è recato a Vienna con una speciale missione del suo governo. Durante la conferenza si sarebbe discusso unicamente sulla condotta della Bulgaria e della Rumenia. A quest'ultima si offrirebbe in cambio della sua neutralità alla fine della guerra la Bukovina e la Bessarabia.

P. B.

La risposta della Germania
per l'affondamento del "Lusitania,,
giudicata insufficiente a Washington

WASHINGTON 7, sera — *L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino telegrafa la risposta della Germania circa l'affondamento del* Lusitania *a proposito del quale si mantiene il silenzio.*

Le autorità, dopo un accurato esame del contenuto della nota tedesca nel riassunto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, sono d'avviso che gli Stati Uniti non possono, senza sacrificare importanti diritti dei neutri, ammettere tali proposte. Si giudicano le concessioni della Germania insufficienti.

(Stefani).

Le intenzioni di Wilson

WASHINGTON 7, sera — *Il governo degli Stati Uniti pregherebbe l'ambasciatore a Berlino Gerard di astenersi dall'esprimere qualsiasi opinione prima che venga ufficialmente consegnata la risposta tedesca agli Stati Uniti circa il* Lusitania. *Il Governo riterrebbe insufficienti le concessioni della Germania. Wilson, d'accordo colla maggior parte dei membri del gabinetto, riterrebbe essenziale fare comprendere chiaramente alla Germania che gli Stati Uniti sono decisi ad imporre il rispetto della loro decisione basata sul codice internazionale delle prede navali. Secondo un'altra informazione proveniente dall'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino, la Germania sarebbe poco disposta a riconoscere i diritti americani e chiederebbe un compromesso e concessioni implicanti la rinunzia da parte degli Stati Uniti ad alcuni loro diritti importanti di nazione neutra.* (Stefani)

L'aggressore di Morgan
si è ucciso in carcere

NEW YORK 7, sera — *Holt, che tentò d'uccidere il miliardario Morgan, è stato rinvenuto morto nella sua cella.*

Si è constatato che l'Holt si è ucciso con un colpo di rivoltella.

NEW YORK 7, sera — *Secondo ulteriori notizie l'Holt autore dell'attentato contro Morgan si è suicidato saltando dalla finestra della prigione alta undici metri profittando di un momento d'assenza del guardiano. La morte per frattura del cranio fu istantanea.*

(Stefani)

Preoccupazioni germaniche

ZURIGO 7, sera — (E. G.) Tutta la stampa tedesca e viennese si mostra preoccupata per l'attentato contro Morgan. Si teme evidentemente che questo attentato compiuto da un tedesco americanizzato possa nuovamente inacerbire l'opinione pubblica americana contro la Germania. Con l'aria più dimessa che si possa imaginare, i giornali tedeschi e viennesi continuano oggi a deplorare l'accaduto considerando l'autore dell'attentato come un povero irresponsabile.

A proposito di cose americane una curiosa notizia pubblica la *Koelnische Zeitung*. Il suo corrispondente da Washington si dice in grado di potere assicurare che la nota presentata dagli Stati Uniti alla Germania per il *Lusitania* non è affatto quella che Bryan aveva visto.

Il 'Vorwaerts, contro Haase

GINEVRA 7, sera — Il *Vorwaerts* annunzia che il comitato del partito socialista ha deciso il 30 giugno e il 1.o luglio anzitutto di approvare la proposta della direzione del partito e della frazione del Reichstag, di approvare anche l'azione della direzione in rapporto con quella dei compagni esteri, di condannare le mene di un comitato regionale e di dichiararlo incompatibile con l'unità del partito, di giudicare che l'azione del compagno Haase non è in armonia coi suoi doveri di presidente del partito.

Il *Vorwaerts* annuncia che l'eco che l'azione di Haase incontra all'estero, e specialmente presso i socialisti francesi, può essere qualificato freddamente come biasimevole e avrà convinto questa frazione del partito socialista che nell'interesse del partito stesso non avrebbe dovuto avere luogo E' comprensibile che non si sia voluto provocare uno scandalo dopo questo colpo ma ciò è tanto più notevole in quanto Haase ha ricevuto un voto di biasimo per avere voluto rompere l'unità del popolo tedesco. Ne deduca egli stesso le conseguenze.

Grande battaglia al Messico
2000 morti

LAREDO (Texas) 17, sera — In una grande battaglia fra le truppe di Carranza e Villa presso Monterey, le perdite ammontano a duemila uomini.

"In Italia tutto va bene,,
dice un giornale svizzero

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 7, ore 23,30 (R. P.) — Il corrispondente romano del *Journal de Genève* in una serie di note tratte da un giro compiuto in questi giorni in Italia dà queste sue impressioni.

« La prima constatazione che si ha il piacere di fare è che l'entrata in guerra dell'Italia non ha per nulla influito sulle comunicazioni. Salvo che nei primi due o tre giorni seguenti alla mobilitazione, i treni non hanno mai cessato di funzionare regolarmente e con ritardi insignificanti. Si direbbe che lo spirito d'ordine e di disciplina imposto dalla guerra incomincia a fare sentire i suoi effetti. Tutti in Italia adempiono scrupolosamente il loro dovere. Ciò che poi colpisce è il gran numero di ufficiali e di soldati che circolano dappertutto. Non si può non essere colpiti dal loro *entrain* e del loro buon aspetto. Partono per il fronte con un entusiasmo indescrivibile ».

Il corrispondente dopo avere accennato ai discorsi che si fanno sulla guerra, agli inconvenienti della censura e al rigore che si usa per i passaporti al confine conclude: « In complesso un viaggio in Italia anche nell'attuale stato di guerra non presenta affatto un aspetto sgradevole. Se si è muniti di tutte le carte necessarie si può viaggiare con facilità e con comodità. Tutti i servizi pubblici funzionano con un ordine perfetto e una completa regolarità. Gli italiani stessi se ne meravigliano. Mentre prima il minimo incidente, il minimo sciopero portava con sè la disoccupazione, l'Italia affronta oggi la più grande guerra della sua storia con una disciplina e una calma ammirevole. Tutto procede il più normalmente possibile. La guerra e le sue responsabilità hanno sviluppato nel popolo italiano delle qualità che molti non sospettavano e che l'hanno messa indubbiamente all'altezza di questa grandiosa prova ».

Il "radioso avvenire,, della Turchia
e l'alleanza dei tedeschi

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 7, ore 22 (E. G.). — Gli uomini di Stato turchi cominciano a parlare della Turchia col tono con cui Napoleone avrebbe potuto parlare della Francia all'indomani di Jena. L'ambasciatore turco a Vienna Hussein Hilmi Pascià interrogato dal corrispondente del *Lokal Anzeiger* ha detto fra l'altro che per gli stati Balcanici che vogliono garantirsi l'avvenire c'è una sola via di scampo, quella di rimanere amici della Turchia. La Turchia è unita ai due imperi centrali — avrebbe detto Hussein Pascià — con un patto che non è transitorio, ma è destinato invece ad essere in avvenire consolidato. Alla Turchia alleata degli imperi centrali si apre un nuovo radioso avvenire. Questo ottimismo turco è alimentato in tutti i modi dalla stampa austro-germanica che diffonde in proposito le notizie più sensazionali.

Oggi si fa dire da Atene che una squadriglia di sette grandi commergibili tedeschi sarebbe comparsa nell'Egeo e che questa comparsa avrebbe non poco allarmato i circoli navali dell'Intesa e le operazioni delle grandi unità contro gli stretti verrebbero ormai rese impossibili.

Ancora l'intervista Latapie
Una strana spiegazione

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 7, ore 24 (*R. P.*) — Una persona dell'*entourage* intimo di Benedetto XV avrebbe detto al corrispondente della *Tribune de Geneve* le ragioni dell'atteggiamento del Papa, rispecchiate nella tanto discussa intervista Latapie, così tardivamente smentita. Qualche tempo fa un gran numero di lettere giungevano dalla Francia e dal Belgio al Vaticano e Benedetto XV rispondeva in un tono molto amichevole e favorevole agli alleati. Ma dopo l'intervento dell'Italia, cinque ecclestiastici austro-ungarici, alti dignitari della chiesa, invece di lasciare Roma come gli altri sudditi degli imperi centrali, hanno preferito godere della prigionia nei palazzi pontifici. Il loro contatto permanente colle sfere dirigenti del Vaticano avrebbe contribuito ad un *revirement* del pensiero del Papa, che si era chiaramente espresso nella lettera al cardinale decano, e l'influenza che essi esercitarono sul Pontefice si è rilevata nell'intervista Latapie.

Inutile far notare come tutto ciò abbia l'aspetto di una pura fantasia.

Il prestito nazionale
L'affluenza alle banche milanesi

MILANO 7, sera. — Anche stamane grande affluenza alle banche per la sottoscrizione del Prestito Nazionale. Soltanto alla Banca d'Italia si presentarono quasi 3000 persone del ceto medio per fare modesti depositi. Questa folla ad un certo punto lasciò il diritto di precedenza al cav. Giuseppe Tenori, un ardente patriota di Sanseverino. Il cav. Tenori volle dare un tangibile segno del suo grande affetto all'Italia versando al Prestito Nazionale la cospicua somma di lire 300.000 che pagò subito per intero senza valersi delle dilazioni stabilite dal Consorzio bancario per i versamenti. Anche negli altri istituti di credito che fanno parte del Consorzio è stata continua per tutta la giornata l'affluenza dei sottoscrittori.

Il Comitato dell'Istituto cotoniero italiano ha deliberato di promuovere presso gli aderenti dell'Istituto la partecipazione al prestito. Seduta stante tra la presidenza e il comitato esecutivo dell'Istituto cotoniero furono raccolte adesioni per oltre un milione. La ditta Giretti e Tanfani della Bovisa dal canto suo, nel desiderio di spingere anche i suoi impiegati ed operai alla sottoscrizione, ha deciso di accettare sottoscrizioni al prezzo netto di lire 90 per ogni obbligazione di 100 lire nominali, assumendosi la ditta di pagare la differenza. Il pagamento avverrà da parte degli operai con una trattenuta del 33 per cento al mese.

Il capitano Bianchi del "Turbine,,
ferito e prigioniero

ROMA 7, sera. — La « Tribuna » reca: E' giunta notizia per il tramite della nunziatura di Vienna alla famiglia Bianchi che il comandante del « Turbine » perduto nell'Adriatico il 24 luglio, capitano Luigi Bianchi, raccolto ferito da una nave austriaca si trova ora guarito prigioniero nel campo di Beulembak presso Vienna.

A proposito di "gas asfissianti,,

Una maschera

L'ex deputato Pantaleoni abusa della mia pazienza. Schiacciato sotto il peso di ripetute e categoriche smentite, cerca di salvare la sua buona fede, mettendosi al riparo di un arbitrato. Evidentemente egli teme quel vero e maggiore arbitrato che è l'opinione pubblica che non consente difese a base di perizie psichiatriche.

Quale serietà possa vantare un uomo della fama dell'ex deputato Pantaleoni, che non disdegna di raccogliere fantasie già esaurientemente smentite, per sfogare bassi rancori e delusioni personali, lasciamo giudicare al pubblico, che si stupirà di questa petulanza del prof. Pantaleoni, che spera, con la guerra, di ritornare alla luce, come quei rifiuti che sono ributtati alla riva dalle onde del mare.

Ma verrà il giorno in cui — se pure tali miserie potranno sopravvivere — sarà possibile accontentare anche il prof. Pantaleoni, che, probabilmente, si affretterà a riprendere il suo divertente e tollerato ufficio di maschera.

Vedrà allora, il prof. Pantaleoni, ex deputato, ex uomo di banca, se è vero quanto egli insinua. Poichè delle sue stolte provocazioni nulla ha resistito alla critica ed al buon senso.

Cosa vuole provare il prof. Pantaleoni? Che esiste un « trust » di giornali? Per ciò che riguarda il Resto del Carlino *abbiamo già smentito mesi fa. Che siamo alle dipendenze di gruppi metallurgici o siderurgici? Ho smentito categoricamente. Che siamo comunque alla mercè di banche, di una qualsiasi banca? Anche questo ho smentito recisamente.*

Tutti i giornali citati dall'ex deputato come aderenti ad una simile organizzazione, sono stati concordi nel somministrare a questa rosa dei venti dell'economia una patente di leggerezza; leggerezza che diventa malafede quando si accoppia all'ostinazione.

Noi, comunque, neghiamo al prof. Pantaleoni una qualsiasi competenza in materia. Egli ha un passato; noi abbiamo un avvenire.

Cosa resta, dunque, del suo castello di fantasie? Questo: che io darei opera per la organizzazione delle forze giolittiane per rafforzare una latente opposizione al ministero Salandra; che, infine, le sventure della Patria gioverebbero per conseguire il fine desiderato.

Questo resta delle provocazioni del prof. Pantaleoni. Ma è evidente che si tratta di un balordo processo alle intenzioni, contro il quale io ho una comoda difesa: l'attesa, il tempo.

Viceversa l'ex deputato Pantaleoni, che trova la sua forza nel suo passato, fino ad abusarne, ha il dovere di provare che in noi la passione di parte prevale sul dovere imposto dal più elementare patriottismo.

La collezione del Resto del Carlino *è a sua disposizione e sfida la critica più cattiva e più malevola.*

Quanto a patriottismo non temiamo confronti con alcuno e tanto meno con l'ex deputato Pantaleoni, al quale è già cortesia riconoscere i requisiti per quest'ultima e definitiva risposta.

FILIPPO NALDI

Una lezione di correttezza

ROMA 7, sera. — La « Tribuna » nella sua 4.a edizione ha questo breve trafiletto del suo direttore Olindo Malagodi:

Abbiamo ricevuto dal prof. Maffeo Pantaleoni una lettera da lui diretta al direttore del « Resto del Carlino » dottor Filippo Naldi con preghiera di pubblicarla. Nello stesso tempo il prof. Pantaleoni mi richiedeva di voler consentire a far parte insieme con l'on. Barzilai e col collega Bergamini del « Giornale D'Italia » ad un giury arbitrale per giudicare la questione sorta fra il Naldi e il prof. Pantaleoni stesso.

1.o Per la richiesta della pubblicazione speditami rispondiamo che non avendo noi pubblicate quelle che il Pantaleoni ritiene ingiurie ed accuse rivoltegli dal Naldi, noi non abbiamo giornalisticamente il dovere e tanto meno il diritto di pubblicare accuse e ingiurie con cui alla sua volta il Pantaleoni risponde al Naldi stesso;

2.o Riguardo alla richiesta personale che io consenta a far parte di un giury arbitrale osservo che nel giudizio comune trovandomi io col mio giornale in polemica col prof. Pantaleoni non posso essere ad un tempo giudice del Pantaleoni stesso in una questione contemporanea e affine. Personalmente potrei essere lusingato della superstima che il prof. Pantaleoni mi dimostra chiamandomi, quantunque avversario, a giudicarlo, se questa sua dimostrazione lusinghiera non si trovasse in piena contraddizione con gli apprezzamenti che egli si permetteva di esprimere a mio riguardo in un articolo di ieri sera dipingendomi come un uomo senza testa e che non conta. Ad ogni modo testa me ne rimane abbastanza per comprendere il controsenso di questi giudizi e proposte del prof. Pantaleoni.

Una replica della 'Tribuna,

ROMA 7, sera. — La *Tribuna* risponde al prof. Pantaleoni in questi termini:

« Ci sono dei morti che toccati dalla pietra infernale ridiventano pazzamente viventi. E' il caso del prof. Pantaleoni. Al quale diciamo subito per mettere senz'altro le cose a posto che le sue distinzioni fra preteso anonimo e direttore della *Tribuna* non hanno luogo, per la semplice ragione giornalistica che se in un giornale tutto non è firmato, il direttore si assume senza riserve e restrizioni la responsabilità morale degli scritti politici e polemici che non portano firma. Dichiariamo questo anche a costo di perdere personalmente il beneficio delle carezze alquanto unghiate del professor Pantaleoni, rispondere al quale non è impresa facile senza la compilazione di un inventario che segua tutta la danza furiosa a cui lo abbiamo ingenuamente risvegliato. Ma ci proveremo. Ci domanda l'egregio professore, scappando così dal fare le spiegazioni richiestegli delle sue molteplici favole o fandonie, se è favola o storia che la *Tribuna* appartenga per la minoranza alla Commerciale e per il resto a dei metallurgici. Rispondiamo che la *Tribuna* è industrialmente una società anonima e che noi non abbiamo nessun obbligo di seguire i viaggi delle sue azioni, mentre pensiamo noi alla strada che politicamente dobbiamo seguire. Ci permettiamo tuttavia di meravigliarci che il prof. Pantaleoni parli con aria di scandalo della partecipazione di metallurgici alla proprietà di un giornale, e ne parli proprio nell'*Idea Nazionale*, giornale industrialmente metallurgico per eccellenza, come risulta dal suo atto di fondazione e dalla costituzione del suo consiglio amministrativo. Veramente il prof. Pantaleoni è un inquilino pericoloso prima o dopo in qualunque casa. Fuori di scherzo. O che solo agli industriali della seta e della gomma, dei mattoni o del cotone è permesso di possedere azioni o carature di un giornale?

I metallurgici, del resto, alla sicurezza della patria danno oggi ben altro contributo che i sospetti e le denunzie pantaleoniane, non solo col loro lavoro per l'esercito e l'armata, ma anche sottoscrivendo al prestito di guerra milioni che valgono assai più degli articoli del prof. Pantaleoni. Il prof. Pantaleoni nega di aver scritto fandonie su altre banche che la Commerciale. Non abbiamo tempo per passare in rassegna tutta la produzione giornalistica pantaleoniana specie negli ultimi mesi, ma abbiamo memoria abbastanza per ricordare un suo lungo articolo pubblicato sul *Giornale d'Italia* in cui si accusa lungamente e falsamente, secondo il solito, la Banca d'Italia di favoritismi verso qualche banca, a danno di qualche altra, al tempo della moratoria. Dice cosa falsa il prof. Pantaleoni quando ci attribuisce di avere noi per conto nostro smentito la pretesa intervista dell'on. Bertolini all'*Avanti!* che ha pubblicato l'intervista e l'ha attribuita all'on. Bertolini. Noi lo interrogammo semplicemente per mezzo di un nostro redattore, Fulvio Giordani, e pubblicammo la smentita sua. Semplicemente notizia giornalistica e non servizio oscuro a nessuno, come con cattiva falsità insinua il signor Pantaleoni.

E qui, siccome egli esce dalle accuse ed entra nelle difese, annaspando pietosamente per trovare una scappatoia a riguardo dell'ultima notizia falsa da lui data, che cioè la Banca Commerciale avesse domandato i danni che non aveva sofferto nei fatti di Milano, noi lasciamo di seguirlo e viceversa ci rivolgiamo un po' a lui per parlare a nostra volta. Se egli vuole sapere la ragione misteriosa della lezione che gli abbiamo amministrata, gliela dichiariamo subito e gli diciamo che gli abbiamo parlato perchè noi, e con noi molta gente per bene ed equilibrata, cominciamo a sentire la nausea di quella falsa commedia, che si accoppia indegnamente al grande glorioso nostro dramma nazionale, commedia di accuse e di insinuazioni, in cui alcuni ingenui lavorano senza saperlo per conto di qualche furbo.

Questo e niente altro, e poichè il professor Pantaleoni crede di spaventarci col *bau bau* della Banca Nazionale, gli diciamo che non avremo la menoma paura di dire la verità in difesa di essa, contro le sue falsificazioni e le sue frenesie, anche andando contro la corrente messa abilmente in moto da qualche furbo interessato, coll'aiuto di parecchi disinteressati minchioni, come altra volta non ci siamo trattenuti dal criticarlo francamente dove credevamo la critica giusta.

E per dare al prof. Pantaleoni un saggio sulla sua stessa pelle, dei suoi metodi e della facilità di imitarli, che cosa direbbe egli se noi vedendo il suo articolo pubblicato nell'*Idea Nazionale* a difesa delle assicurazioni generali, osservassimo che esso è tutt'altro che disinteressato ed è dovuto al fatto che un suo fratello fu con molto vantaggio direttore generale dell'immobiliare, di cui era presidente il comm. Marco Besso, che poi è anche presidente delle assicurazioni generali? E se continuando a leggere quell'articolo, e apprendendovi che il prof. Pantaleoni e la sua famiglia erano e sono proprietari di venti azioni delle dette assicurazioni generali (valevano allora 25.000 lire l'una, totale mezzo milione), noi trovassimo in questo il segreto della violenta, passionata campagna irta di accuse contro mezzo mondo, che il Pantaleoni condusse nel *Giornale d'Italia* contro il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni? Che cosa direbbero gli accusatori professionali, che cosa direbbe un Pantaleoni contro questo Pantaleoni che, avendo interessi personali che non dichiarava, attaccava una legge proposta contro questi interessi, nell'interesse dello Stato? Veda dunque il prof. Pantaleoni che per impiccare un uomo non ci vuole molta corda, e che si può troare in casa dell'impiccato stesso, senza bisogno degli informatori segreti, da cui egli vanta di trarre il motivo delle sue campagne, di cui egli probabilmente è strumento e vittima ad un tempo. E per ora finiamo così ».

La ridda delle smentite

La stessa *Tribuna* poi aggiunge:

« Ecco un altro florilegio della sicurezza delle informazioni che il prof. Pantaleoni divulga con tanta sicumera accusatrice. Come sa il lettore, la nostra polemica è nata alla notizia lanciata dal Pantaleoni della costituzione di un trust giornalistico a scopo di oscuri intrighi, di cui dovevano far parte il *Messaggero*, il *Resto del Carlino* di Bologna, il *Caffaro* di Genova, la *Perseveranza* di Milano, il *Nuovo Giornale* di Firenze, il *Corriere delle Puglie* di Bari. Noi restavamo — cioè la *Tribuna* — al di fuori, ma simpatizzanti. Smentimmo già per conto nostro. Ora per il *Messaggero* smentisce il suo direttore dott. Falbo, dichiarando che nulla è più completamente falso. Per il *Resto del Carlino* smentisce il suo direttore dott. Filippo Naldi, dicendo che il prof. Pantaleoni è stato ingenuamente ingannato, da chi aveva interesse ad ingannarlo, ed ha asserito cose false.

La *Perseveranza* scrive:

« Se le notizie riguardanti gli altri giornali sono esatte, come quella che riflette la *Perseveranza*, possiamo dichiarare che il prof. Pantaleoni possiede una bellissima fantasia ».

Per il *Nuovo Giornale* il direttore A. Cristofanini scrive:

« Il fatto si è che io non so assolutamente niente di questa combinazione giolittiana industriale. Il mio giornale non fa parte di nessuna combinazione, all'infuori della mia ».

Il direttore dell'*Adriatico* dichiara:

Per quanto riguarda il mio giornale, la notizia non è affatto vera. Il prof. Pantaleoni è stato assolutamente male informato ».

Dopo di che, crediamo di voler bene al prof. Pantaleoni, consigliandogli di spegnere finalmente il lume e di andare a dormire ».

'Il sogno d'una notte d'estate,

MILANO 7, sera. — Il *Secolo* pubblica:

L'on. Maffeo Pantaleoni è un illustre economista, come ognuno sa; e durante la veglia si occupa di banche, di società, di affari, e legge alcuni giornali, e scrive in alcuni altri. Sognando, la sua mente bizzarra mescola queste cose in un insieme fantasioso e piacevole.

Poichè non tutti hanno il dono del sogno, va data lode all'onorevole Maffeo Pantaleoni quando gli piace di far parte dei suoi sogni a tutti i mortali, rendendoli di pubblica ragione. L'altro giorno, per esempio, egli ha sognato un grande *trust* giornalistico: come un immenso reticolato che da destra a sinistra e da nord a sud abbracciava in una giolittiana concordia organismi, uomini e partiti d'ogni latitudine e di ogni portata politica. Inoltre l'onorevole, il giorno avanti, aveva letto l'annuncio di un discorso di Giolitti a Cuneo, e, come avviene nei sogni, aveva fuso anche questa notizia nelle sue fantasie, e previsto il battesimo ufficiale del *trust* in quel discorso, che non fu, invece, come non poteva essere che un modesto discorso da Consiglio Provinciale intorno allo stanziamento di un fondo per le famiglie dei richiamati.

Uscito dal sonno che gli era stato arriso da così originali fantasie, il sognatore ha ripreso le sue faccende consuete, occupandosi di Società Commerciali, di Assicurazioni, ecc. Ma prima ha voluto raccontare ai lettori dell'*Idea siderurgico nazionale* il suo sogno. Del che gli debbono essere grati tutti coloro che, impiegando le loro giornate in lavori più faticosi di quelli dell'on. Pantaleoni, dormono greve, senza sognare.

Egli ha avuto un solo torto: di non dire subito ai lettori che si trattava di un sogno. Ho corso così il pericolo che qualcuno dei lettori dell'*Idea Nazionale* (debbono essere tanti!) abbia creduto vero per un momento le sue impressionanti fantasie. Per questo ci permettiamo di dire che egli ha avuto torto.

Ma crediamo che sarà il primo a riconoscerlo.

L'on. Pantaleoni è uno dei pochi uomini che sanno ravvedersi: il che è un segno certo di superiorità, ed è una dote rarissima. Egli la possiede. Chi ne dubitasse, non ha che ricordare — a tutta lode di lui — come egli il 31 luglio dell'anno scorso, di fronte alle alzate di testa dell'anima italiana contro l'Austria, ammonisse subito, parlando della Triplice Alleanza: « noi abbiamo degli impegni con altri Paesi, e questi debbono essere mantenuti a qualunque costo »; e come pochi giorni dopo facesse parte di quella Commissione di nazionalisti che si recò da Salandra per invocare la guerra dell'Italia a fianco degli Imperi Centrali. Pochissimi altri giorni passarono ed egli si ravvide, si ravvide pienamente, insieme coi suoi compagni, e insegnò l'interventismo antitedesco ai mortali degli altri partiti.

Non dobbiamo dunque badar troppo al suo piccolo torto. Anzi ci auguriamo che egli torni spesso a rallegrarci, e auguriamo a lui di continuare a sognare tranquillo.

L'improvvisa morte di Riccardo Sonzogno

MILANO 7, sera — La notizia della morte di Riccardo Sonzogno, avvenuta improvvisamente a Montecatini, si è sparsa oggi in città destando il più sincero compianto nel mondo milanese, specie in quello letterario e teatrale. Riccardo Sonzogno era notissimo ed era anche assai amato e stimato. Si ricordano di lui interessanti libri di novelle ed eleganti traduzioni di Baudelaire e si ricorda la sua instancabile attività spesa a profitto della casa musicale di Edoardo Sonzogno suo zio che sino dalla più tenera età lo predilesse con grande amore. Ma specialmente i suoi innumerevoli amici ricordano e rimpiangono la sua bontà, il suo spirito, la sua signorilità squisita, tutte quelle nobilissime doti che facevano di lui un uomo veramente caro. Era nella migliore età non avendo ancora compiuto i 44 anni. Lascia la moglie signora Ada d'Arneiro e due teneri figli. La notizia della improvvisa morte produrrà un senso di pena anche in America e a Parigi dove Riccardo Sonzogno aveva relazioni notevoli.

L'on. De Felice presta giuramento

CATANIA 7, sera. — Ieri nel pomeriggio nella caserma Lucchesi Falli l'on. De Felice nominato tenente di complemento ha prestato il giuramento di rito in presenza del comandante del deposito del.... reggimento di fanteria, maggiore cav. Quinzio, e della ufficialità. In nome degli ufficiali il maggiore Quinzio offrì quindi al nuovo compagno d'armi una bicchierata auspicando alle fortune e alla grandezza d'Italia e alla gloriosa dinastia sabauda. Il neo tenente on. De Felice rispose con vibrate e commosse parole, dicendosi orgoglioso di appartenere al valoroso..... reggimento, ed esprimendo i sentimenti di sincera ammirazione per l'esercito italiano, sentimenti che egli in nessuna maniera migliore avrebbe potuto dimostrare, che chiedendo l'onore di far parte di esso. Finì augurandosi che compiendo il suo dovere possa mostrarsi degno delle nobili tradizioni della famiglia del..... reggimento.

Uscito dalla caserma, egli ricambiò ai suoi compagni la bicchierata nei locali della birraria svizzera. Vennero pronunciati diversi brindisi mentre l'orchestrina fra vivo entusiasmo intuonava inni patriottici.

"Croquis de Paris,,

Boulevards e fiori - Il Caffè de la Paix - La verità sulla guerra - La guerra e la moda 1915 - La mobilitazione delle vesti femminili - Cronaca di Parigi - Poincaré antialcoolista - Guglielmo II e la giurisdizione penale - Camille Pelletan giudicato in caffè - Il disorganizzatore della marina francese - La morte del restauratore. ::

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Parigi, luglio

Domenica mattina. Un saettio verde e d'oro giù dai platani sui marciapiedi dei grandi *boulevards*, uno sbandieramento gaietto di colori alleati via per le lungate dei palazzi, un ventarello che pare quello di una primavera esitante e conduce ancora nel cuore — malgrado tanta guerra — vecchi amori di nidi e di canzoni, di siepi ondeggianti e fiorite, e il desiderio di qualche tersa ondata d'azzurro libero e sconfinato come quello che i parigini, in tempo di pace, si godono nella molle campagna fluviatile dell'Yonne et Seine. Veramente, poi, il cielo di Parigi — fra tante losanghe e trapezi e rettangoli di cimase — non è così soffocato come si potrebbe supporre: credo anzi che poche capitali abbiano tante spaziosità di firmamento come questa, e due buoni esempi sono la Piazza della Concordia e il Rond Point dell'Arco del Trionfo. Inoltre l'urbanismo parigino ingentilisce e aggrazia la città con certa sapienza d'accorgimenti artistici che paiono tutt'a fatto naturali: e perciò tu puoi vedere, senza disaccordo, deliziosi boschi folti d'alberi e freschi di acque, nel bel mezzo della città, sovra i quali sorride placida qualche amena e consolatrice baia di cielo azzurrato.

Ecco qui, questi medesimi *boulevards* lunghi sei o sette chilometri, hanno la freschezza e l'ampiezza di magnifici viali. Questi superbi colonnati di platani, che fra qualche tempo spargeranno delle refrigeranti navate d'ombra, danno ricetti a stormi di passeri e d'altri uccelli che vanno e vengono, cantanto, saltellano, si scrollano come in loro natural luogo — mentre sotto è un turbinare di gente sempre più irrequieta verso sera, un turbinare di carrozze, un borbottio assordante di calessi e di veicoli, tutto il ritmo delle assonanze e dissonanze di una grande città cosmopolita.

Ma questa non è ancora l'ora di strepitosa affluenza della popolazione, e i *boulevards* danno la sensazione di una calma riposante. Ecco un grande spacco d'ombra offerto da un bel caffè coi suoi tavolini di marmo roseo e le poltrone di giunco; su, a dei lunghi vasi di cristallo, pomponeggiano corimbi di ortensie cilestri e rosate: pare una terrazza preparata sulla spiaggia di una estate marina. Questo era uno dei grandi ritrovi mattinieri in tempo di pace, convegno di *viveurs* e di sirene, ma adesso che tutti gli amori e gli amici sono alla guerra bisogna andar cauti nel buttar via un franchetto e mezzo per l'aperitivo della mattina. Le spese sono le stesse e l'entrate così magre!

E tutti questi chioschi di fiori, seminati da Piazza della Repubblica fino alla Chiesa della Maddalena, a chi vendono questi chioschi le loro floreali mercanzie? Credo che nemmeno Napoli e Firenze amino tanto le rose come la città di Parigi: adesso ve ne sono due esposizioni aperte, magnifiche, dove il fiore che fu caro a Maria Antonietta è nel pieno trionfo della sua regalità. Ogni giorno su questi chiostri, le fioraie dispongono le rose, dalle gradazioni più violente alle più tenere, strette, chiuse in mazzi di carta velina sì che alcuni paiono centri di sangue e di fuoco. E con le rose arcobaleni di oleandri, di ortensie, di giaggioli in tutte le varietà e in tutte le tinte: una creazione speciale di quest'anno è il giaggiolo della guerra, bianchissimo con alcune goccie di sangue sparse sui petali inferiori. I *bouquets* sono poi alleggeriti da infiorescenze aereate, sgrappolate, alcune delle quali formano delle velature delicatissime, tenuissime, delle reticole e delle pelurie impercettibili granulate d'oro o d'argento. Tant'arte e tanta bellezza, ora, vanno spesso a finire sui letti degli ospedali o sulle tombe dei cimiteri!

Le sirene e gli amici delle sirene non comprano fiori in questo momento.

*

Tra il *Boulevard des Italiens* e quello dei *Capucines* c'è un bel salto di sole d'oro: Piazza dell'Opera. Caffè d'angolo, quello de *La Paix*, il più in vista di Parigi.

Sedersi al *Caffè de la Paix*, di domenica mattina, dentro a una infossata poltroncina di cuoio rosso, può essere per un gionalista materia di distrazione e di buon lavoro insieme. Passate le undici, il sole, fra il verde vivo dei platani, si fa anche più brulicante, più molecolare, più vibratorio, — e più fermentante e rintronante la vita dei *boulevards*. Al caffè arriva adesso qualcuno. Laggiù una testa calva, eburnea — quella dell'accademico Hanotaux? — è fissa fra le maniglie dei giornali; a mezza strada, fra me e il commendevole scrittore politico del *Figaro*, una onesta ricercatrice di luigi gusta golosamente una fetta di marzapane inzuppata di cappuccino. Ha la caviglia ben tornita, e deve compiacersi delle sue gambe ben inguainate di seta nera e scoperte fin quasi al ginocchio — un'abitudine che le parigine non hanno perduto nemmeno con la guerra — perchè se distrattamente il mio occhio gira a guardarla, ella mi spalanca, fra i denti mezzi d'oro, una risata di belletto. Fra poco entreranno non so quante bellezze colorate e gessate e allora i sorrisi non si conteranno più.... Care ragazze, le mie tasche non conoscono i luigi!...

— *Garçon!....*

— .....

— Le *Temps*, le *Figaro*, le *Journal*, le *Matin*, le *Radical*, l'*Action Française*, l'*Homme Enchainé*, le *Petit Parisien*, la *Liberté*.... i giornali inglesi e spagnuoli.

— *....ça suffit!...*

Cosa si deve fare? Non si sa più come leggere per cercare la verità. Ecco qui, l'*A. B. C.* di Madrid dice secondo il suo corrispondente da Londra, che la stampa inglese, quando non ha notizie ottimiste sugli alleati, fa colare a picco un naviglio tedesco, prendere un paese dalle truppe francesi, avanzare i russi, e il pubblico ingenuamente digerisce.... dice che Bryan s'è dimesso perchè veramente ostile alla politica di Wilson: Bryan è l'esponente politico degli emigrati irlandesi in America, gente influentissima e ricchissima, avversari della politica inglese che non ha voluto mai concedere le libertà dell'*home rule* e apertamente amici dei tedeschi.

....Vero? non vero?... il *Pujo* è uno dei più seri giornali d'Europa: perchè dovrebbe mentire? per buscarsi uno sfratto dall'Inghilterra?...

Gettiamoci sulla cronaca, sul pettogolezzo parigino, sulla curiosità del giorno. Tanto già, una persona che se n'intende, il colonnello svizzero Feyler, ci ha detto che le verità sulla guerra si cominciano a sapere a pena dopo un paio di generazioni, e anche, anche.... Non s'occupa certamente della verità, questa deliziosa creatura, al servizio della gravitazione sensuale cosmica di Parigi, e che passa in questo momento davanti a me, con certi svolazzi d'azzurro attorno alla cinta e un che di roseo e polposo attraverso il tessuto diafano della gonna....

Benedette creature le donne! Balzac non aveva mica torto nell'affermare che esse sono la metà del mondo! Se la guerra durasse cent'anni la moda non s'arresterebbe d'un passo: già, tanto l'una che l'altra, tirano parimenti a disfare e rimutare di continuo le cose del mondo benchè, a questo effetto, la prima vada per una strada e la seconda per un'altra. La guerra, da millenni, si getta alle persone e al sangue, la moda, da tempo uguale, si contenta degli abiti e dei cappelli, ambedue senza partirsi mai dal proposito d'assaltare le tasche degli uomini. Figuratevi che la moda parigina si strugge tanto da dover organizzare dei comizi per la sua difesa personale e per quella degli abiti francesi. Sono poche sere, all'*Hotel Continental*, M.lle Juliette Clarens ha detto certe cose spirituali e graziose su ciò che deve essere la moda, e un giornalista, Paul Louis de Giafferi, ha illustrato, con proiezioni a colori «l'influenza reciproca degli artisti sulle sarte e delle sarte sugli artisti».

I giornali di Parigi hanno dichiarato che questo è un buon segno dei tempi, e ne hanno tratto un certo auspicio fortunato per la Francia di domani.

Il giorno in cui si potrà più agevolmente riparlare di abiti e di «chiffons» ritornerà il rimescolio mondano ai magazzini di rue de la Paix e il mondo sarà sbarazzato dei «boches». A questo giorno non si è ancora completamente arrivati, ma il fru-fru che, da qualche tempo, si mescola con più insistenza alla voce del cannone, indicherebbe già una vigilia di *charmes* e una prossima ripresa delle frivolità. E' certo che le parigine vi tendono tutt'occhi e tutt'anima. Nondimeno, è giusto constatare, che esse salvo qualche rara eccezione, hanno provato di possedere, durante la guerra, il sentimento dei colori sobri. Rimaste sempre un poco frugoline, com'è nel fondo della loro natura, hanno voluto dimenticarsi di essere le più squisite «coquettes» del mondo, tanto che pareva volessero dire: «Scusateci se siamo in tenuta da campagna, i nostri pensieri sono sul fronte». E' stata la loro mobilitazione, significativa, forse, dal lato che non c'era troppo denaro da spendere. Ma i «poilus» di Francia quando ritorneranno dal fronte, cinti di lauro, sapranno testimoniare la loro riconoscenza a queste mobilitate della moda. Intanto una delle sarte più autorizzate del gran mondo elegante, una di quelle che lottano con miglior gusto contro le invasioni d'oltrereno, ha sparso tra le sue clienti questa massima di guerra che correrà di galoppo: «Le vesti del 1915 devono essere *effacées*; come le uniformi militari non devono apparire visibili da lontano: e ciò fino alla vittoria. Dopo, si vedrà. Dopo ogni colore canterà come un uccello, su dalle vesti e dai cappelli, per la vittoria del gallo di Francia. Chicchirrichì!...».

Il Kaiser a colloquio con un ufficiale.

*

Cronaca di Parigi.

«Il Governo ha dato ordine di bruciare 100.000 chili di foglie d'assenzio...» «La lega nazionale contro l'alcoolismo domanda a ciascun cittadino di fare uno sforzo personale per astenersi completamente dall'alcool durante la guerra. Essa ha cominciato con l'indirizzarsi al presidente Poincarè pregandolo di dar lui stesso un alto esempio alla nazione. E il cittadino Poincarè ha risposto che da lungo tempo non beve più alcool....»

Il *Bonnet Rouge* si ferma su una questione di giurisprudenza penale: «Il nome di Guglielmo costituisce un'ingiuria per la legge? La nona Camera della Corte ha risposto affermativamente condannando a quindici giorni di prigione la signora Auget che aveva affibbiato l'appellativo di «Guillaume» a un funzionario di Montfort l'Amaury»...

«Segnaliamo, fra le belle famiglie che servono la Francia, la famiglia Gallienne di Saint-Siméon (Orne). Essa conta 10 figli: una figlia religiosa, gli altri nove figli sono mobilizzati....»

«Il pellegrinaggio annuale alla statua di Pietro Corneille, in piazza del Panthéon, ha avuto luogo ieri. Il presidente del Comitato, Camille Le Senne ha pronunciato un discorso di cui ecco la fine: «Il poeta che ha esaltato la fierezza civica e il sentimento del dovere, unico, assoluto, superiore a tutte le contingenze, è e deve restare il maestro del nostro insegnamento eroico. Ritorniamo alla sua scuola, dimandiamogli di ripeterci che, per una nazione, il primo bene è l'indipendenza e la prima virtù la volontà di vivere. Infine, ricordiamoci che, da trecento anni la patria di Corneille è stata sempre salvata nei suoi momenti più critici, da un risveglio corneliano»... «Un récord in giornalismo è detenuto dalla *Semaine Auvergnate*. Nel numero d'oggi, sulle sue otto pagine, non appaiono che quattro avvisi ai lettori, comprendenti in tutto diciotto linee e due annunci...».

— *Pas, monsieur! Camille Pelletan fut le vrai desorganisateur systematique de nôtre marine...*

*

La conversazione politica di due signori, in quel momento piuttosto animata, venne ad arrestare la mia lettura giornalistica. Nondimento finsi di ficcar gli occhi ancora su pei quotidiani, mentre me ne stavo tutt'orecchi al colloquio retrospettivo.

—..... fu egli che introdusse un disordine inverosimile in tutti i servizi — continuava uno dei due collocutori.

— In verità — ribatteva l'altro, — gli amici di Pelletan hanno cercato di trovare, negli incidenti della guerra sottomarina attuale, una giustificazione alle idee dell'ex ministro della marina.

— Mi pare che si sia andati più in là dell'eccessivo.....

— Ciò è a dire?...

— Pelletan, oltre che essere un semplice maniaco della disorganizzazione, oltre il non possedere la minima idea in materia di guerra navale e l'aver sabottato la nostra flotta d'alto bordo appunto perchè forte e viva — come avrebbe sabottato le squadriglie sottomarine se esse avessero rappresentato in quel momento la forza preponderante delle nostre squadre — ha esercitato la sua mania di distruzione anche contro le piccole unità...

— Mi pare che voialtri cattolici siate furibondi contro questo morto di ieri...

— Furibondi! amico mio, il primo atto di Pelletan, appena installato in rue Rossale, sai quale fu?

— ...., sì, è abbastanza noto che fece sospendere le costruzioni navali ordinate dal suo predecessore in virtù del programma che era stato votato dalle due camere....

— E il resto? quando nel maggio del 1902 un'interpellanza di Chaumet fece riprendere i lavori sospesi, Pelletan di sua propria volontà sospese *undici su tredici* dei sottomarini tipo *Etigrette* che, dietro ordine, dovevano essere apprestati nei cantieri degli arsenali e *che non furono, invece, mai costruiti*. E nemmeno gl'incrociatori trovarono grazia davanti a lui; al contrario nel 1903 e 1904 egli ordinò delle torpediniere di tipo assolutamente disusato, e s'egli fece appostare in cantiere dei sottomarini, essi erano di dimensioni così piccole che, dopo la sua caduta, il Parlamento ne fece cessare la costruzione...

— Sicchè tu sei convinto che Pelletan non preparò in Francia nè la guerra delle corazzate, nè quella dei sottomarini.

— Perfettamente.

I due s'alzarono e si allontanarono e io restai con fra le mani un bricciolo di quella verità che andavo ricercando su pei giornali.

Il Caffè de la Paix s'era, in questo mentre, arricchito di qualcuna di quelle dame che somigliano alle statue di cera delle vetrine, con certe bocche arse di minio, gli occhi ingranditi dall'antimonio e il torso lungo svasato. Era il mezzogiorno e non so se meditassero l'assalto a qualche sopravveniente.

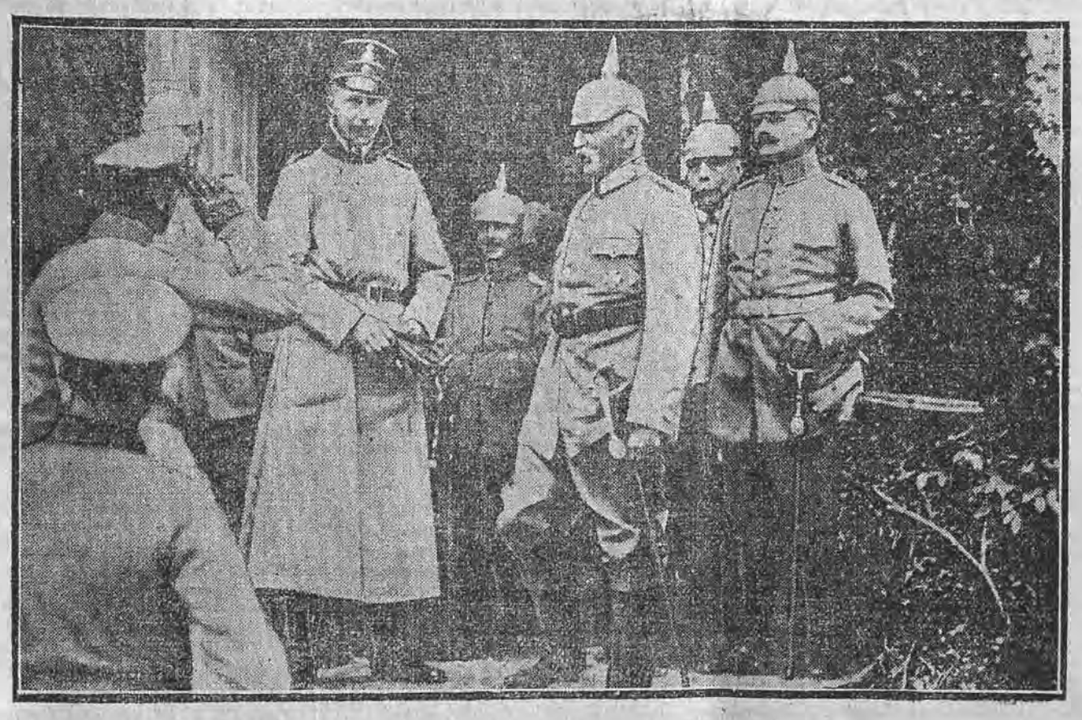
Prudentemente m'allontanai, mentre un omaccione, dall'aspetto danaroso e buon mercante di salubrità naturali, entrava con la sua pollastrina sotto il braccio, sottile e mingherlina da parere un'alberella scorzata.

— *L'Enformatiooon! L'Enformatiooon!... la mort de l'amiral Aubert!...*

Anche lui! il capo di stato maggiore generale della marina, il più glorioso e accanito restauratore della flotta francese, alla quale aveva dato veramente tutta la sua esistenza di soldato e di cittadino austero, era passato all'altra vita senza poter assistere alla rinascita del proprio paese. Per quanti spiriti generosi della Francia fu medesima la sorte, da Déroulède a Aubert!

Quanti riorganizzatori della Francia di oggi vedranno l'Arco del Trionfo pavesato a vittoria?

MARIO GIRARDON



La più recente fotografia del Kronprinz col suo Stato Maggiore.

Sentinella sul litorale di Moufalcone

La riapertura della lotteria pro Croce Rossa al Quirinale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Stamane è stata riaperta la lotteria pro Croce Rossa al Quirinale che era stata temporaneamente sospesa per il piccolo incendio scoppiato nella Cavallerizza due giorni or sono. Sono intervenute un migliaio di persone circa che hanno acquistato in gran numero dai giovani esploratori i biglietti per la lotteria. Verso le 11 è giunta la Regina Elena con la principessa Jolanda, accompagnate dalle dome di corte. Al suo apparire il pubblico è scoppiato in un applauso fragoroso mentre si gridava viva la Regina Elena, viva la principessa Jolanda.

Fra due fitte ali di popolo la Regina e la principessa si sono recate nella Cavallerizza compiacendosi che non apparisca più alcuna vestigia dell'incendio dell'altra notte. a Regina, come al solito ha venduto i biglietti della lotteria insieme alla principessa Iolanda e verso mezzo giorno sempre acclamata dalla folla ha fatto ritorno a Villa Ada.

Il Sindaco di Roma rimane sul fronte

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

UDINE 5, sera — Ho incontrato ieri il Sindaco di Roma don Prospero Colonna, addetto come maggiore di cavalleria al Comando Supremo. Gli ho mostrato il *Carlino* che portava la notizia del suo imminente ritorno a Roma per la ripresa dell'alto ufficio cui lo richiamò con un plebiscito imponente il popolo romano. Il principe Colonna mi ha incaricato di smentire recisamente la notizia.

Egli aveva presentato le dimissioni, intendendo per uno scrupolo di delicatezza di rimettere il mandato nelle mani del popolo, quando si offerse la occasione di dare alla patria più diretto e personale tributo. Le dimissioni furono unanimemente respinte. Ma solo a condizione che gli fosse concesso un congedo illimitato, egli acconsentì a non insistere sulle dimissioni.

Il Sindaco di Roma ha manifestato questo suo generoso e patriottico proposito di rimanere sul fronte, insieme con i suoi tre figli, anche al Presidente del Consiglio, che lo aveva pregato personalmente in un cordiale colloquio durante la visita dell'on. Salandra sul fronte, a tornare in Campidoglio.

Il principe Colonna, magnifica tempra di soldato, non rinunzia al suo posto fra i soldati che ampliano i confini e riconquistano le terre italiane alla libertà. Ed è bene che rimanga: il primo cittadino di Roma dovrebbe ben essere l'annunziatore della grande attesa vittoria dalle nuove frontire riscattate col sacrificio e con l'eroismo sublime dei figli d'Italia, a Roma.

Le fantasie dei pangermanisti

L'Austria dopo la guerra

(*Servizio particolare del Resto del Carlino*)

BERNA 7, sera — Un opuscolo uscito in Germania, l'autore del quale si nasconde sotto il pseudonimo di *Munin* ed è, secondo ogni evidenza, un noto deputato pangermanista del parlamento austriaco, cerca di risolvere il problema del futuro assetto della Monarchia degli Asburgo secondo i desiderata dei tedeschi dell'Austria. Secondo *Munin* la guerra tra l'Impero e la Russia si manifestò in principio come il risultato della politica *slava* della Duplice Monarchia, della sua tendenza cioè d'estendere il proprio dominio nei Balcani in qualità di uno stato slavo e come rivale della Russia.

Ma appena la guerra prese il suo aspetto mondiale e fu palese che si trattava oramai di una lotta tra il mondo germanico e i suoi nemici, questo significato della guerra austriaca si cangiò subitamente.

L'austria rimase l'unica alleata della Germania in Europa e l'aiuta con tutte le sue forze. Le loro sorti s'unirono in modo che debbano rimanere indivise anche dopo la guerra.

«L'Austria — dice *Munin* — credette di lottare per il proprio slavismo e in realtà essa lotta per la sua entità tedesca (*Deutschtum*).

L'Austria ha bisogno di una Germania forte e viceversa la Germania vuole l'Austria forte. Ma evidentemente la Germania abbisogna non di un'Austria slava, ma di un'Austria tedesca e dopo la pace dovrà cercare di garantirsi questo carattere sostanzialmente tedesco dell'Austria. «Come l'anno 1870 creò la Germania unita così il 1914 deve creare l'Austria germanica». Altrimenti la guerra manca di senso pei pangermanisti austriaci.

«Perchè spargeremmo oggi il nostro sangue sui campi di Galizia? Se non fosse che per conservare agli Asburgo la loro corona e per una esistenza miserevole — nessuno ce lo potrebbe imporre.»

La Germania dovrà usare della sua egemonia militare per impedire che l'elemento tedesco sia soffocato dagli slavi dell'Austria.

Ma mentre prima della guerra i pangermanisti volevano che le regioni tedesche dell'Austria fossero annesse alla Germania ora invece *Munin* esige la conservazione dell'Impero Austriaco perchè il suo sfasciamento potrebbe costituire una minaccia per la Germania.

L'Austria dev'essere uno stato in cui l'elemento tedesco è predominante non un organismo statale slavo.

Prima della guerra, secondo *Munin*, la politica austriaca serviva prima di tutto agli interessi della Monarchia; perduta dopo Sadova la possibilità d'essere uno stato germanico l'Austria cercò di diventare slava. Ma «ai tempi nostri, tempi di movimenti nazionali, lo stato non può vivere per la Monarchia». Forse sotto lo scettro del defunto arciduca Francesco Ferdinando avrebbe potuto nascere la *grande Austria slava*, ma l'attentato di uno studente serbo ruppe questa possibilità. Oggi l'Impero Danubiano non ha «che una sola via d'uscita, l'unione dell'Europa Centrale sotto l'egemonia della Germania». L'Austria deve rinunziare ad una propria politica estera e sottomettersi alla direttiva germanica. «In questa guerra la Germania ci guida e noi la seguiamo con gioia. Ma vogliamo che anche in tempo di pace, i due eserciti rimangano strettamente uniti.»

Inutile aggiungere che *Munin* promuove anche l'Unione doganale colla Germania — lo *Zollvercin* dell'Europa centrale. Secondo l'Autore dopo la guerra (naturalmente vittoriosa) la Germania avrà il predominio in Europa centrale e lo spirito tedesco predominerà in Austria: quindi la Monarchia potrà assumere un aspetto seguente. La Serbia verrà annessa all'Impero Austriaco, la Galizia occidentale sarà aggregata alla Polonia autonoma, la quale vivrà sotto il protettorato austro-tedesco. L'Austria avrà in compenso la Galizia orientale e le confinanti regioni dell'Ukraina Russa (evidentemente anche la Podolia).

In questo modo l'Austria-Ungheria verrà costituita di quattro stati federali: 1.) l'*Austria tedesca* (cioè le terre della corona austriaca che entravano una volta nella Confederazione germanica) insieme coll'Istria (Trieste); 2.) la Croazia, Slavonia, Bosnia Erzegovina, Dalmazia e Serbia; 3.) l'Ungheria com'è oggi, ma senza la Slavonia e la Croazia; 4.) la Galizia orientale, Bukovina e Podolia.

Nel Landtag di questa Austria del domani la maggioranza (60 per cento) dovrà essere assicurata ai tedeschi, la lingua tedesca dovrà essere quella dell'Esercito, degli organi elettorali, delle istituzioni sociali; nei tribunali delle regioni abitate dagli slavi potranno essere adoperate le due lingue quella dello stato e quella locale, nelle regioni colla popolazione mista il tedesco dev'essere la lingua d'ufficio.

Per lottare cogli elementi panslavi l'autore propone di mandare le reclute dalla Slavia meridionale a fare il servizio militare in *Baviera* e in *Pomerania* per metterle in diretto contatto colle *idee germaniche*.

Tale è la sorte che i tedeschi d'Austria preparano agli slavi della duplice Monarchia.

Senza dubbio il progetto della Federazione austro-germanica trova molti partigiani anche in alcuni circoli ungheresi ed è ad ogni modo assai significativo e fornisce un documento importante.

L'attività del Vesusio

NAPOLI, 7, sera — Il Vesuvio ha incominciato una emissione di lava incandescente entro la voragine del cratere apertosi nel 1906. Stamani si sprofondava la cupola lavica basaltica che era venuta formandosi da oltre un anno. Il piccolo cratere nel fondo della voragine si è allargato emettendo materiali ignei e lanciando vivi bagliori dal pino.

Le popolazioni vesuviane si mantengono calme, e ammirano il meraviglioso spettacolo.

Le pensioni di guerra agli impiegati richiamati

Una importante proposta dell'onor. Rava

L'on. prof. Luigi Rava ha presentato alla nostra Accademia delle Scienze una nota sulle pensioni di guerra e le condizioni degli impiegati civili mobilitati, che tratta di un problema di alta importanza patriottica e civile.

Eccolo enunciato in brevi parole.

Se un impiegato civile di alto grado, richiamato in guerra sotto le armi, con grado *modesto* nella gerarchia, è ferito od ucciso dal nemico, che pensione gli spetta: quella dell'*alto grado civile*, relativa all'*alto stipendio civile*, o quella *modesta* del *modesto* grado militare? Va trattato come un impiegato civile, che è ferito o muore per cagioni di servizio, e quindi gode la pensione *massima*; o con la sola legge militare che spesso dà poche centinaia di lire annue come pensione vitalizia riversibile alla vedova e ai figli fino alla maggiore età loro?

La legge francese dell'impero, tuttora in vigore, non dava trattamento di favore agli impiegati civili, chiamati sotto le armi. Sono militari e trattati da militari; ma, dopo, scoppiata la guerra, si pensò in Francia che questo non è giusto e si domandò una riforma che oggi è legge e che esamineremo brevemente.

In Italia il problema si presentò in parte nel 1912 per la guerra contro la Turchia.

Il trattamento di pensione fissato dalle nostre leggi ai militari di terra e di mare, feriti e inabilitati al lavoro, e alle famiglie loro, quantunque *privilegiato* (come si dice in linguaggio tecnico), era stato fissato in base ai comuni eventi di servizio, e si dimostrava inadeguato alle conseguenze dolorose della guerra. Alcuni casi occorsi durante la occupazione della Libia — la guerra italo-turca — avevano messo in evidenza fatti dolorosi, così, ad esempio, la morte del compianto e valoroso capitano Verri aveva reso nota la durezza della legge che non soccorre affatto le sorelle, anche se viventi a carico dell'ufficiale, quando sieno maggiori di età, e nulla possono avere.

Fu riconosciuta la necessità di provvedere per i feriti e gli inabilitati, e per le famiglie dei morti, con instituire una speciale categoria di «*pensioni privilegiate pei soldati combattenti nella campagna per la Libia*». E venne il disegno di legge (Ministri: Tedesco, Spingardi, Cattolica) del 1912, presentato anche come attestato di gratitudine della Nazione ai suoi valorosi soldati di terra e di mare.

Il Senato avrebbe voluto, con umano e felice proposito, trasformare il disegno di legge, proposto per la sola campagna di Libia, in *legge fondamentale per tutte le eventuali campagne future*, non potendosi negare ai soldati dell'avvenire i benefici concessi a quelli del presente.

La risposta data dai ministri proponenti, fu che «sarebbero venute provvidenze definitive in materia, in occasione di una nuova legge sulle pensioni, che era allo studio».

Ma la Camera dei deputati subito accolse la proposta di estendere i benefici della pensione privilegiata anche agli ufficiali feriti o morti in guerra o alle loro famiglie, dotati di tenue stipendio, (pensione fino alle L. 3000), e alle loro famiglie e ai corpi ausiliari; e di dichiarare una tale legge «generale per tutte le campagne» e non solo per la guerra contro la Turchia, ma per ogni altra.

La legge, che ha la data del 23 giugno 1912 n. 667, doveva avere effetto retroattivo dal 29 settembre 1911, giorno della dichiarazione di guerra; urgeva quindi pubblicare il Regio Decreto, — dopo udito il oCnsiglio di Stato, come la nuova legge ordinava, — per determinare la equiparazione fra i gradi degli individui appartenenti ai corpi ausiliari e quelli del regio esercito.

Le famiglie di alcuni ufficiali della Croce Rossa, morti o resi inabili nella campagna italo-turca, aspettavano ansiosamente la loro pensione; operai, feriti o morti in guerra, dovevano ottenere la liquidazione dei giusti compensi... ma il Decreto reale di equiparazione non usciva.

Venne finalmente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre 1914, (n. 953, data 2 luglio 1914) con annessa la grande tabella di equiparazione di tanti svarianti gradi e servizi.

*

E all'estero?

La Francia ha, sul finire del 1914, ripresa in esame questa questione.

Molti funzionari civili mobilizzati ottengono, con la legge francese, in caso di ferite, o lasciano, in caso di morte, una pensione di valore soddisfacente, perchè sono investiti, per effetto di assimilazione tra gerarchia civile e militare, di un grado nell'esercito. Ed è così anche in Italia per la Posta.

Per contro, altri, gli insegnanti ad esempio, che possono essere semplici soldati o sottotenenti e tenenti di riserva o nella territoriale non hanno alcuna protezione, e lasciano alle loro famiglie solo i diritti relativi al loro grado nella milizia.

Un professore di liceo con lo stipendio di fr. 5500 all'anno, lascia alla vedova una pensione uguale a un terzo di assegno cioè fr. 1883 se cade vittima nell'esercizio della sua funzione (per salvare ad esempio, in una gita, uno dei suoi allievi in pericolo di annegare). Ma se è ucciso in guerra non lascia alla vedova che 825 fr. di pensione militare se è sottufficiale; di fr. 675 se caporale, o 563 se semplice soldato.

Un direttore di carceri, se ucciso da un detenuto, lascia la pensione civile alla vedova; se ucciso in guerra lascia la misera pensione militare del grado suo.

La situazione privilegiata dell'impiegato si vorrebbe giustificare dal fatto [illegible] obblighi e diritti precedenti e col calcolo delle ritenute, e della preparazione precedente, e dei servizi resi, e dell'età raggiunta, dopo aver già adempiuto agli obblighi militari.

Categorie di impiegati sono esenti in caso di mobilitazione, dall'obbligo di prestare servizio anche se fanno parte della milizia mobile e della territoriale: tali sono (legge 1905, 21 marzo) gli agenti delle dogane, i commessi delle imposte indirette, il personale delle carceri e via dicendo. Ed ecco una disuguaglianza.

Il servizio militare dei richiamati perchè dunque non è considerato come continuazione del servizio civile? La legislazione delle pensioni non riposa sul principio dell'unione del servizio militare al civile?

Il Governo francese emanò nel 1914 alcune disposizioni per temperare le asprezze sopra ricordate, e volle assegnare alla vedova, *durante la guerra* il pagamento della metà dello stipendio civile del marito; ma restò il fatto che all'impiegato mobilizzato viene fatta una condizione meno buona dei suoi colleghi non mobilizzati.

In Austria e in Germania la soluzione è stata già data. La legge austriaca del 22 giugno 1878 assimila l'incapacità sopravvenuta nell'esercizio delle funzioni civili, e la incapacità simultanea del servizio militare e del servizio civile, e la legge del 27 dicembre 1875 conferisce agli interessati il diritto di opzione tra i due regimi di stipendio.

Le leggi tedesche del 31 maggio 1906 e del 17 maggio 1907 proteggono in egual modo i diritti dei funzionari che adempiono ai loro doveri militari in guerra, sotto il titolo di impiegati militari.

*

In Italia l'impiegato civile chiamato al servizio militare, morendo in guerra, lascia alla vedova o al genitore, a seconda del caso, la pensione come militare, corrispondente al grado che aveva sotto le armi. Il fatto di essere impiegato civile dello Stato, non ha nessuna influenza sulla pensione, che si liquida in base alle leggi militari. Se non ha almeno dieci anni di servizio esso perde anche le ritenute versate.

Ma se come impiegato civile avesse avuto diritto a pensione civile, gli è concesso il cumulo delle due pensioni.

E' questa una eccezione benefica (poco nota) nella nostra legislazione.

Se poi un impiegato civile è ferito in servizio militare esso liquida la pensione militare; ma se è valido a continuare o ad assumere un impiego civile (si può lavorare con un solo occhio o una sola gamba o un solo braccio) può ricevere — oltre la pensione — lo stipendio, o liquidare dopo 25 anni di servizio la pensione civile che va sommata a quella militare.

E' questo un' altro eccezionale e non bene noto beneficio; ed è ottimo e va considerato.

*

Qui per dar ampia notizia di questo nostro sistema delle pensioni di guerra occorrerebbe il quadro delle liquidazioni secondo la categoria delle ferite. Contentiamoci di un accenno.

Le ferite ed infermità sono classificate in tre categorie:

la prima comprende la perdita della vista; l'amputazione di due membri (mani e piedi); la perdita dell'uso di due membri (mani o piedi);

la seconda comprende l'amputazione di una mano o di un piede; la perdita dell'uso di una mano o di un piede;

Sono comprese nella terza categoria, le ferite o infermità non comprese nelle categorie antecedenti, ma che pur rendono il militare inabile al servizio.

Se il militare muore in guerra, il diritto a pensione spetta alla vedova ed, in sua mancanza, ai figli minorenni ed alle figlie nubili minorenni; oppure al genitore quinquagenario o alla madre vedova; o ai fratelli minorenni orfani e alle sorelle orfane minorenni nubili.

Ad esempio: un maresciallo ferito ha una pensione di L. 3000, se la ferita è di prima categoria, di L. 2419 se di seconda, di L. 1296 se di terza; la vedova ha L. 1500. Un soldato rispettivamente lire 1260, 1008, 612, e la vedova L. 680.

E la sorte degli impiegati civili chiamati alle armi?

*

Il Governo francese presentò, anni or sono, un disegno di legge, imitato sul tipo tedesco, per riformare codesto sistema e per lasciare alla vedova e agli aventi diritto, la facoltà di optare tra il regime delle pensioni civili e quello delle militari, facendo contare come civile il servizio prestato nella milizia.

Questa soluzione è preferibile a quella dell'assegnare semplicemente la pensione più vantaggiosa, poichè in alcuni casi delicati (come il secondo matrimonio della vedova) l'interesse dei figli è regolato non dalla somma di pensione, ma dal numero dei figli stessi, dovendo la vedova (nel sistema delle pensioni militari) riavere sempre la metà. La libertà di scelta lascia la responsabilità e giova.

Questo sistema dell'*opzione* fra il regime delle pensioni civili e quella delle pensioni militari è stato adottato dalla Camera francese.

La soluzione proposta dal governo francese ha il doppio merito di non capovolgere l'edificio, vecchio delicato e complicato della legislazione delle pensioni e di dare legittima soddisfazione agli interessi privati, senza compromettere quelli del Tesoro.

La guerra terribile d'Europa porterà certo tra tante conseguenze dolorose, un enorme aumento nella spesa delle pensioni militari, e gioverà regolarlo a tempo perchè certamente nessuno penserà poi a rifiutare o falcidiare questo debito sacro della nazione.

Le riforme nostre sulle condizioni fatte ai funzionari e impiegati chiamati alle armi, sono diverse da quelle francesi e molto benefiche.

La legge del 1912 aumentò le pensioni specie pei gradi minori, ma non innovò le norme. La nostra recentissima e straordinaria legislazione, per riassumere, largamente concede due stipendi *il civile e il militare* agli impiegati richiamati, o trattenuti, sotto le armi; concede pensione e stipendio ai feriti in guerra, che possono continuare, o assumere, servizio in uffici pubblici; ma non la pensione civile, all'impiegato civile, sia pure di alto grado, come professore di Università o Consigliere di Stato che sia in armi, con più di 25 anni di servizio, per la sua patria col grado di sottotenente, tenente o di capitano e così via. Ma se muore come soldato deve far danno alla famiglia. Potrà la Corte dei Conti interpretare la legge nel senso che viene invocato? L'on. Rava ne dubita e crede che occorra una legge. Così in Francia si è fatto.

Gli illustri uomini che ora attendono con cuore a porre le leggi nostre in relazione alle condizioni nuove della guerra e cercano, con umani propositi, di confortare dolori, di evitare mali, di risarcire danni, penseranno alle famiglie dei nostri ufficiali che combattono con tanto valore, e danno così alto esempio di sacrificio per amore d'Italia, e sapranno presto provvedere nobilmente, efficacemente.

Il mercato granario

e le sue curiose complicazioni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 7, ore 22,30 — Un amico che poteva sapere qualche cosa sugli intendimenti del governo nella questione del mercato granario, interrogato in merito mi ha dato una risposta che deve essere rilevata: «La situazione è curiosa. C'è chi si preoccupa e si allarma eccessivamente per il timore che il grano aumenti troppo di prezzo, c'è chi viceversa teme una crisi in senso inverso nei mercati granari per forti ribassi. Sono troppo gli allarmisti in un senso o nell'altro, e non giovano certo con le loro preoccupazioni al corretto e misurato andamento del mercato granario che ha sopra tutto bisogno di tranquillità. La crisi del grano per merito dei preposti alla soluzione del problema importantissimo è stata felicemente superata in modo forse superiore a quanto dai più ottimisti si sarebbe osato sperare date le gravissime contingenze del momento e la guerra imperversante. Non so dirvi ancora quali siano le precise intenzioni del governo. Posso assicurarvi però che esso segue con gran cura coi mezzi di cui dispone l'andamento del mercato granario e se è riuscito a superare felicemente una crisi la cui soluzione pur presentava grandissime difficoltà saprà ora meglio risolvere con opportuni provvedimenti quando sarà il momento l'assai meno grave questione del funzionamento del mercato granario. Giova del resto ricordare che i consorzi granari sono tuttora esercenti e continuano a funzionare avendo al loro attivo benemerenze veramente notevoli».

I servizi pubblici

nei territori occupati

Le disposizioni del Comando

per i servizi civili

ROMA 7, sera. — Ecco le più importanti disposizioni dell'annunziata ordinanza del comando supremo del R. esercito sull'ordinamento provvisorio dei servizi civili dei territori austriaci occupati.

Art. 1. - Salvo i provvedimenti determinati da necessità immediate di competenza dei comandi delle truppe nelle zone di operazioni, la gestione dei servizi civili nel territorio occupato della monarchia austro ungarica è esercitata dal comando supremo del R. esercito a mezzo del segretario generale per gli affari civili.

Art. 2. - A capo di ogni distretto politico del territorio occupato è dal segretario generale destinato un commissario civile.

Art. 3. - Il commissario civile dipende gerarchicamente dal segretario generale ma coadiuva le autorità militari e ne esegue le disposizioni che in relazione allo stato di guerra siano da esse emanate.

Art. 4. - Con provvedimento del segretario generale i funzionari civili dello stato del territorio occupato potranno in seguito a domanda essere mantenuti provvisoriamente in carica per le mansioni proprie del loro ufficio e per quelle che saranno loro assegnate dal segretario generale e dal commissario civile.

Art. 5. - Ai funzionari ammessi a continuare in via provvisoria nel proprio ufficio ed investiti di altre mansioni è concesso un assegno non soggetto ad alcuna ritenuta in misura non superiore allo stipendio netto di cui fruivano.

Lo stesso trattamento può essere fatto a funzionari di altri fondi pubblici in quanto gli stipendi siano pagati da casse dello Stato.

Art. 6. - In seguito a domanda con provvedimento del segretario generale può essere corrisposto in via provvisoria in luogo delle pensioni concesse dallo Stato a persone residenti da oltre un anno nel territorio occupato, un assegno in misura non superiore ai due terzi dell'ammontare delle pensioni medesime. Lo stesso trattamento può essere fatto a pensionati d'altri fondi pubblici in quanto le pensioni siano pagate per mezzo delle casse dello Stato.

Art. 7. - La decorrenza degli assegni a titolo di stipendio o di pensione non potrà essere anteriore al primo luglio 1915.

Art. 8. - I funzionari mantenuti provvisoriamente in carica sono disciplinarmente soggetti al segretario generale e ai commissari civili e potranno essere in ogni caso sospesi od esonerati dal loro ufficio.

Art. 9. - Tutte le amministrazioni dei comuni e degli altri enti pubblici locali si intendono sciolte dalla data della occupazione militare, ma rimangono in carica colla responsabilità delle gestioni e dei patrimoni immobiliari e mobiliari loro affidati fino all'insediamento dei nuovi amministratori straordinari.

Art. 10. - Per ciascun comune il segretario generale nominerà un sindaco incaricato della temporanea amministrazione delle aziende; per ogni altra amministrazione il segretario generale nominerà un presidente.

Art. 11. - I sindaci dei comuni e i presidenti delle altre pubbliche amministrazioni potranno delegare ad altre persone, previa l'autorizzazione dei commissari civili, alcune delle funzioni inerenti al loro ufficio determinando tra esse chi debba sostituirli in caso di assenza o di impedimento.

Art. 12. - I sindaci dei comuni e i presidenti delle altre pubbliche amministrazioni eserciteranno tanto le funzioni attribuite dalle leggi vigenti ai podestà e ai capi delle singole amministrazioni, quanto quelle attribuite ai consessi stabiliti dalle leggi medesime per ciascun ente, essi potranno in ogni tempo essere sospesi od esonerati dall'ufficio.

Art. 13. - Tutte le deliberazioni dei sindaci dei comuni e dei presidenti delle altre pubbliche amministrazioni saranno emanati in forza dei poteri conferiti dal comando supremo del R. esercito italiano. Esse non saranno valide senza la ratifica del commissario civile. Il segretario generale può in ogni tempo annullarle.

Art. 14. - Ai comuni e alle amministrazioni degli enti pubblici locali potranno in seguito a deliberazione dei sindaci o dei presidenti essere assegnate con provvedimento del segretario generale somme a titolo di anticipazione su prestiti da regolarizzarsi entro sei mesi dalla venuta concessione. Tali assegnazioni dovranno servire esclusivamente per provedere a spese di competenza dei comuni o degli altri enti, quando si dimostri che per effetto dello stato di guerra i mezzi ordinarii siano venuti a mancare o non siano sufficienti.

(Stefani)

La regolarizzazione provvisoria

della giustizia civile e penale

ROMA 7, sera. — Il progressivo ritorno della vita normale nei territori occupati ha richiesto, dopo un già annunziato ordinamento della amministrazione politica ed autonoma, la regolarizzazione provvisoria della giustizia civile e penale. Vi provvede una ordinanza del Comando supremo del regio esercito.

Seguendo la norma generalmente accolta di diritto pubblico, la ordinanza afferma il principio della applicabilità del diritto preesistente nei territori occupati. Per ora sono riattivati soltanto i giudizi distrettuali ai quali possono essere addetti magistrati ed altri impiegati del regime passato, quando dal segretariato generale per gli affari civili siano riconosciuti meritevoli della conferma nell'ufficio, ed in loro mancanza magistrati del Regno designati dal ministero di grazia e giustizia o altre persone idonee da scegliersi specie tra i giurisprudenti delle provincie redente. Risolvendo nel modo migliore una controversia dibattutasi nel campo giuridico durante questa guerra europea circa la formula di intitolazione delle sentenze, l'ordinanza, ispirandosi al concetto fondamentale che nel periodo della occupazione militare ogni potere emana dal Comando supremo, determina appunto che le sentenze e gli altri provvedimenti dei giudici distrettuali siano emanati in forza di poteri conferiti dal Comando superiore del regio esercito italiano, finchè non sia consentita dalle circostanze la riattivazione dei tribunali provinciali o circolari. I ricorsi contro le sentenze ed i provvedimenti dei giudizi (ammessi soltanto per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge) vanno diretti al Comando supremo per la giustizia penale. Riconosciuta la precedenza della giurisdizione nei tribunali militari a norma del codice penale per l'esercito, la competenza dei giudizi distrettuali è temporaneamente estesa a tutti i reati la cui cognizione spetterebbe ai tribunali provinciali e circolari. Le autorità amministrative, commissari civili per i Capitanati distrettuali e sindaci per i Comuni, continueranno a rimanere investite della cognizione delle trasgressioni a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Di particolare importanza si presenta la giustizia onoraria che è affidata illimitatamente ai giudizi distrettuali. Si apre così ai giudici un campo di attività benefica per le popolazioni che, private dei capi famiglia dalla guerra e dai rigori austriaci, hanno bisogno dell'opera e del consiglio dei giudici specialmente per le tutele, le curatele e le successioni.

Di non minore utilità sono le norme sui conservativi attribuiti ai giudici anche al di fuori della competenza onoraria, ed anche senza domanda d'interessati che possono essere assenti, per la difesa di diritti o d'interessi lesi od esposti a pericolo. Le condizioni presenti dei territori occupati hanno imposto di rendere generali per tutta la giustizia civile contenziosa quei provvedimenti che la legislazione del regno, come a suo tempo quella austriaca, ha limitato ai mobilitati, e ciò finchè gradualmente siano scomparse o almeno mitigate le conseguenze dello sconvolgimento operato dalla guerra ed in particolare dalle rappresaglie e dagli internamenti del governo austriaco. Fu perciò pronunciata la sospensione dell'amministrazione della giustizia contenziosa (civile e commerciale) e la sospensione del corso della prescrizione e dei termini legali e convenzionali.

Con gli indispensabili adattamenti alla particolare situazione dei paesi, si è creato così nei giudizi distrettuali, accanto ai tribunali militari, un altro valido strumento d'ordine, di sicurezza, di protezione sociale.

(*Stefani*).

La reggenza delle parrocchie

Il bell'esempio di una squadra di operai

ROMA, 7, sera — Ad un altro servizio di pubblico interesse nei territori occupati fu in questi giorni provveduto: alla reggenza delle parrocchie rimaste vacanti con pregiudizio anche della regolarità dello Stato Civile affidato per la legge austriaca ai curatori di anime.

Prevenendo il desiderio delle popolazioni, il comando supremo, che curò gli opportuni accordi coll'autorità ecclesiastica fornita di istruzioni pontificie, incaricò della sostituzione nella maggior parte delle parrocchie, sacerdoti mobilizzati quali soldati di sanità che per tutta la durata dell'incarico furono autorizzati, pur rimanendo mobilizzati, a vestire come i cappellani militari l'abito ecclesiastico ed a risiedere senza interruzione nelle pievi loro affidate.

Si ebbe cura di scegliere sacerdoti provenienti dalle provincie del regno contermini ai territori occupati, dei quali conoscono le condizioni, le consuetudini, i dialetti.

Questi provvedimenti per i servizi ecclesiastici sono stati accolti dalle popolazioni con vivo gradimento e i nuovi sacerdoti contribuiscono efficacemente allo svolgimento della vita civile rinnovatasi dovunque in modo confortevole dopo la nostra occupazione.

Il seguente episodio vale a dare chiara e simpatica dimostrazione dell'alto spirito che regna tra la popolazione civile adibita a servizi di pubblica utilità nelle zone di operazione dell'esercito.

A cura del benemerito comitato agrario istituto presso il segretariato generale per gli affari civili del comando supremo, una squadra di lavoratori aveva avuto incarico di mietere per conto della popolazione indigena assente il grano in un territorio ancora molestato dal nemico con bombe e granate.

Iniziatosi il lavoro incominciò anche il sibilo dei proiettili e lo scoppio di qualche bomba caduta nelle immediate vicinanze dei campi su cui ferveva il lavoro dei mietitori.

Qualche operaio se ne mostrò impressionato ed espresse il desiderio di allontanarsi.

Bastò che uno dei lavoratori rivolgesse ai compagni fervide parole, che ricordasse loro tutta l'importanza dell'opera prestata onde venivano ad essere equiparati ai soldati che nelle trincee combattevano per la patria, bastò che rilevasse la importanza della tempestiva raccolta del grano che doveva dare nutrimento alle popolazioni e completare i mezzi della vittoriosa resistenza del paese, bastarono queste semplici ma commoventi parole perchè ad una voce la squadra in onta al pericolo deliberasse di proseguire nel lavoro, disposta a sacrificare anche la vita per il compimento di questo dovere civile liberamente assunto.

Il comitato agrario, risaputo il fatto, diede alla coraggiosa squadra con una mercede straordinaria un segno anche esteriore del proprio compiacimento.

(*Stefani*)

La corrispondenza dei militari

nelle zone di guerra

ROMA 7, sera — L'intendenza generale dell'esercito ha diramato le seguenti disposizioni circa la corrispondenza dei militari nelle zone di guerra. A chiarimento delle disposizioni contenute nei telegrammi di questa intendenza rispettivamente del 18, 23 e 26 giugno scorso, si riassumono qui appresso le disposizioni relative alla spedizione in franchigia della corrispondenza impostata dai militari ed assimilati negli uffici della posta militare della zona di guerra:

1. Hanno corso in franchigia:

A) le cartoline speciali fabbricate a cura dell'autorità militare e somministrate in ragione di tre per settimana ad ogni militare.

B) le cartoline in genere della industria privata meno quelle riproducenti panorami di paesi della zona di guerra e sulle quali siano indicati luoghi i cui panorami si riferiscono. Queste ultime non avranno corso quando fossero affrancate.

2. Le lettere non affrancate avranno corso egualmente, però l'importo del francobollo verrà pagato dal destinatario senza sovratassa.

3. Tanto le cartoline ammesse in franchigia quanto le lettere di cui al paragrafo precedente debbono portare il bollo a data dell'ufficio postale militare in cui sono state impostate, giacchè in caso contrario le prime non godrebbero dell'esenzione di tassa e le altre non godrebbero a destinazione della tassa di favore di cui al n. 2. I reparti e servizi che trovansi lontani da uffici postali militari per poter godere delle agevolazioni di cui sopra invieranno giornalmente riunite in pacco chiuso le corrispondenze all'ufficio postale militare più vicino col mezzo che caso per caso si dimostrerà migliore, non escludendo l'utilizzazione dell'ufficio di posta civile locale, come praticasi per la posta di ufficio.

4. Si raccomanda di impostare aperte le lettere per agevolare il compito della censura.

Infanticida assolta alle Assise di Verona

VERONA 7 — Alba Serafini di anni 22 da Casaleone (Verona) il giorno 13 marzo u. s. dava alla luce una bambina. Essendo questa il frutto di un illecito amore, in un momento di smarrimento le procurò la morte.

Chiamata dinanzi alla nostra Assise a rispondere di infanticidio, i giurati le accordavano la infermità totale di mente e il Presidente conseguentemente l'assolse.

Era difesa dall'avv. E. Zanetti.

(Vedi appendice in 8.ª pagina)

Corti e tribunali

"La Squilla,,

condannata per diffamazione

(*Tribunale penale di Bologna*)

Il 10 ottobre 1914, nel numero 41 del giornale socialista *La Squilla* appariva una corrispondenza da San Martino in Argine, dal titolo: *Sciopero infantile* nella quale, con chiara allusione alla maestra elementare Amelia Lovato, si attribuiva a questa il fatto di avere prostituita la scuola alla chiesa e di averla trasformata in una succursale della santa bottega con lo imporre alla scolaresca preghiere e panegirici laudativi alla Vergine. Le si attribuiva altresì nella stessa corrispondenza, il fatto specifico che agli esami finali, prevedendo la maestra che si sarebbero risolti in un fiasco, sottrasse i compiti sbagliati e con loschi armeggii sostituì altri svolgimenti a quelli furtivamente sequestrati.

Per questi fatti la maestra Lovato sporse querela contro il gerente del giornale *La Squilla* in persona di Amleto Zamboni il quale comparve ieri dinanzi al Tribunale a rispondere di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

Lo Zamboni dichiarò essere insussistente l'accusa a danno della Lovato la quale tuttavia persistè nella querela. Così lo Zamboni fu per la diffamazione condannato a 10 mesi di reclusione e L. 333 di multa condonati per l'indulto ed assolto dalle ingiurie e per amnistia. Fu poi ordinata la pubblicazione della sentenza su *La Squilla* e sul *Resto del Carlino*.

La sentenza nella causa fratelli Senape-"Vita,,

ROMA, 7, sera — Oggi la nona sezione del tribunale ha pronunziato la sentenza nella causa per diffamazione promossa dall'on. Stanislao Senape, ex deputato di Gallipoli, morto alcuni mesi or sono, contro il prof. Carlo Pazzi. I lettori ricorderanno la discussione e le polemiche clamorose suscitate dalla lotta elettorale nel collegio di Gallipoli, per il fatto specialmente che il candidato socialista Senape adottò come distintivo per la scheda la croce cristiana. Il prof. Carlo Pazzi pubblicò nel giornale *La Vita* una serie di articoli nei quali esaminò la condizione politica amministrativa del collegio di Gallipoli, per dimostrare che colà la famiglia Senape si era creata una clientela, coll'appoggio della quale tendeva alla conquista delle pubbliche amministrazioni e dei pubblici uffici. Alcune critiche del Pazzi maggiormente ferirono l'on. Senape, il quale col fratello dott. Luigi, ex sindaco di Gallipoli, si querelò contro il Pazzi, e contro il giornale *La Vita*. Essi sporsero querela:

a) Per avere il Pazzi affermato che i fratelli Senape ebbero comunque ingerenza nello svaligiamento della Banca Popolare di Gallipoli e di essere detto svaligiamento avvenuto sotto la presidenza dell'on. Senape Stanislao.

b) Per avere affermato che i fratelli Senape, mentre Luigi era sindaco di Gallipoli, usurparono terreni appartenenti al demanio del comune di Gallipoli:

c) per avere affermato che mentre un Senape era sindaco di Alessio, il fratello avvocato Stanislao, proprietario di una tipografia, forniva al comune stampati, e che mentre era deputato provinciale il fratello Arturo forniva paste alimentari al manicomio dipendente dalla amministrazione provinciale.

d) Per avere affermato che il Senape Stanislao sollecitò e ottenne l'intervento ufficiale dei clericali a favore suo nell'elezione dell'ottobre 1913 nel collegio di Gallipoli e di avere, sempre in occasione di quella lotta, stretto accordi con Tamburino di Maglie e Pellegrino di Lecce.

Dopo un lungo dibattimento, e dopo una fervida discussione tra gli avvocati Ungaro e on. Bentini per la P. C. Senape, l'avv. Giovanni Conti per il prof. Pazzi, e l'avv. Baldassarri per il gerente della *Vita*, il tribunale ha emesso la sentenza. Con essa ha dichiarato avere il prof. Pazzi provato:

1.o Che i fratelli Senape, mentre il Luigi era sindaco di Gallipoli, usurparono terreni appartenenti al Demanio del Comune;

2.o che mentre il dott. Luigi era deputato provinciale un fratello era fornitore di paste alimentari al Manicomio, e mentre un fratello era sindaco di Alessio, lo Stanislao forniva stampati al comune.

Ha dichiarato provato che lo svaligiamento della Banca avvenne sotto la presidenza del Senape, ma non provato che Senape abbiano avuto in esso ingerenza.

Ha dichiarato provato che il Senape Stanislao sollecitò l'intervento ufficiale dei clericali, ma non provato che l'abbia ottenuto e che abbia stretto accordi con Tamburino di Maglie e Pellegrino di Lecce. Ha dichiarato non provato che il Senape Stanislao siasi reso colpevole di reato di calunnia.

Pertanto il prof. Pazzi e il gerente della *Vita* sono stati condannati per diffamazione continuata con attenuanti al minimo della pena, e cioè a 11 mesi, 20 giorni e 982 lire di multa. In virtù del decreto di amnistia, il tribunale ha condannato un anno della pena inflitta.

Un grave processo per contrabbando a Forlì

FORLI' 7, notte — Questa mattina davanti il nostro Tribunale presieduto dal giudice Carpi, si è incominciato a trattare un interessante processo per contrabbando. I fatti che diedero luogo al processo risalgono al periodo del dicembre 1911 al gennaio 1913. La causa ha già subito parecchi rinvii. Gli imputati sono: Marconato Italiano di anni 39, da Rimini, uno dei più noti e facoltosi industriali della regione, Andrizzoia Vittorio di anni 34 da Vercelli, impiegato nello stabilimento del Marconato, Bentivegni Giuseppe, di anni 56, assessore comunale e conduttore di una fabbrica di spiriti di Sant'Arcangelo, Busignani Rinaldo di anni 41, da Sant'Arcangelo, falegname e mediatore, imputati il Marconato di avere in Rimini nel periodo dal 16 dicembre 1911 fino al gennaio 1913 quale fabbricante di aceto, come impiego di spirito a tassa ridotta, ommesso di indicare volta per volta nell'apposito registro delle miscele e dei prodotti la destinazione dei prodotti estratti, e di avere nell'accennato periodo in Rimini nello esercizio della sua fabbrica di aceto sottratto all'impiego cui era destinato di fabbricazione di aceto una quantità di circa 9977 litri di spirito, estratto dal magazzino, in contravvenzione al disposto della legge, e per aver venduto la detta quantità di spirito acquistato a tassa ridotta, a prezzo normale: di furto qualificato per essersi nel 17 agosto 1913 impossessato del registro delle miscele e dei prodotti intestato a Ilario Alessandrini, quale titolare di una fabbrica di aceto in Rimini, asportandolo da un cassetto che apriva mediante scasso: gli altri tre di concorso nei detti reati.

Nella udienza antimeridiana sono stati interrogati gli imputati che si sono mantenuti recisamente nella negativa. Quindi si è dato principio all'audizione dei testi di accusa, guardie e funzionari della Finanza, che hanno confermato in ogni parte il verbale di denuncia. E' stato pure interrogato il cav. Galliano Salvatore, colonnello comandante in capo del circolo di finanza di Bologna. L'udienza è rinviata alle ore 15 d'oggi in cui si farà l'interrogatorio dei rimanenti dei testi di accusa e di quelli di difesa.

Il processo terminerà domani. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Cannata, sostituto Procuratore del Re di Forlì; la difesa dagli avvocati Bellini per Marconato, Macrelli per l'Andrizzoia, Bianchedi per Bentivegni e Mazzetti per Busignani. Assistono in qualità di periti il prof. Del Piano e il prof. Bergami.

CRONACA DELLA CITTA'

Sottoscrizione
a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 31,477.05
Antonio Gamberini della Ditta Davide Campari di Milano » 50.—
V. S. per triste anniversario » 5.—
Salvatore Arista » 10.—
Malaguti Paolo in memoria di Giulio Orsi » 5.—
I bimbi Emilio e Maddalena Beccari » 20.—
Totale L. 31,567.05

Altre sottoscrizioni
Iniziative, offerte, premi, ecc.

Ecco l'elenco della offerte pervenute al Comitato di azione civile:

Somma precedente (compresi letti e biancheria) L. 205.559,02 — Ing. Pietro Ceccacci l. 30, Ing. Guelfo Modulo l. 25, Società Bolognese di Elettricità l. 4000, Ing. cav. Dino Zucchini e signora l. 100, Signora Nella Becchini l. 100, Signor Guglielmo e signora Fanny Bruini l. 1000, Impiegati della Sede di Bologna e della Direzione Generale del Credito Romagnolo l. 200, Personale dell'Ufficio Tecnico del Nuovo Catasto (versamento di giugno) l. 35.30, Banca Credito Romagnolo l. 1000, Offerte pervenute al Comitato per l'Ufficio Centrale Notizie alle famiglie dei richiamati (dal Comitato versate all'Ufficio stesso) marchesa Maria Marsigli Rossi l. 300, comm. Guido Sacerdoti l. 300, comm. Angelo Orvieto l. 50, Augusta Giovannini ved. Sacchetti l. 50, Barone Casabianca console di Francia l. 20, Morozzo marchesa Della Rocca l. 50, Principessa Marianna Hercolani l. 50, Manny Gregorini l. 50, contessa Marianna Malvezzi Salina l. 50, Signora Bruini l. 50, Consentino l. 50, Bonora Rence l. 50, Luigi Merighi l. 25) totale l. 1095, Prof. Giovanni Boerio (per un letto) l. 30, Hotel Bologna in memoria di Annunziata Mandrioli in Veronesi e di Rachele Mengoli. Accorsi in Garagnani (per due letti) l. 60, Prof. cav. E. Maresca (per 4 letti) l. 120, Pasciuti Amelia (per biancheria) l. 2 — Totale Lire 213.356,32.

*

Il Comitato di Azione Civile comunica di avere, coll'approvazione del Comando del Corpo d'Armata, modificato il distintivo adottando la Croce Bianca in campo azzurro.

*

La Società dei Trams di Bologna oltre una prima elargizione di L. 1500 che fu divisa in parti uguali fra la Croce Rossa, il Comitato di Preparazione Civile, e le famiglie bisognose dei danneggiati dalla guerra, ha stabilito in questi giorni una offerta mensile di L. 200 per tutto il tempo che durerà la guerra stessa da versarsi a beneficio della Croce Rossa. Uguale assegno di L. 200 mensili, con la stessa durata, è pure stato votato per il Comune, intendendo con ciò dare un'adeguato compenso, per favori richiesti, che non potevano essere accolti in base a tassative norme amministrative.

Dal municipio infatti erano state inoltrate istanze per cartelle di libero percorso intestate alle maestre che in questi tempi si sarebbero recate nei diversi ricreatori dei bambini poveri.

La Società quindi ha deliberato una elargizione nella forma suaccennata. Con questo la Società belga dei trams sta svolgendo quel programma per le opere di soccorso che si era prefisso in questi tempi, non intendendo di rimanere inferiore alle altre società del genere.

Essa è partita da questi criteri: Assicurare con personale avventizio, il posto ai suoi impiegati ed operai concedendo loro giornalmente un sussidio che va dai sessanta centesimi ad una lira, tanto perchè essi percepiscano, — insieme agli altri sussidi governativi, comunali e di pubblica beneficenza — quel tanto che ottenevano, come stipendio, prima della guerra.

La Società poi oltre a questi atti di provvidenza per i richiamati, intese anche di coadiuvare, quanto era possibile, iniziative private e pubbliche, destinando vetture per i feriti, mettendo mano a lavori per speciali raccordi, concedendo libera circolazione a quei giovani esploratori che erano assegnati a vendite o cartoline di beneficenza, ed infine assegnando caso per caso quelle somme, che valgono a rafforzare istituzioni eminentemente patriottiche quali la Croce Rossa Italiana, i benemeriti Comitati Comunali e di Preparazione Civile.

*

Al Comitato pro famiglie dei militari alle armi di Borgo Panigale, presieduto dal Sindaco P. Bondioli, sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Gambini Rosina vedova Gennasi lire 5 — Muzzi comm. avv. Achille l. 50 — Boschi marchesa Prudenza l. 10 — Boriani Fioravante l. 10 — Legnani ing. Alberto l. 10 — Gardini vedova Ducci l. 10 — Contessa Milani l. 10 — Benassi Ilde l. 5 — Sani Alfonsina l. 5 — Sani Stagni Enrica l. 5 — Pirotti Vittorina l. 5 — Mascagni Matteo l. 100 — on. dott. Umberto Brunelli l. 100 — Zaniboni Emma l. 5 — Marzocchi Giuseppe l. 25 — Ditta P. B di M. l. 20 — Monari Vistramondo l. 20 — Farolfi Dalla Rovere Rosina l. 10 — Consorzio per la sistemazione del fiume Reno l. 150 — Impiegati e salariati comunali (1.o versamento mensile) l. 31,95 — Comune di Borgo Panigale (1.o versamento) l. 3000 — Tabaccaio Golfieri l. 5 — Ronchi Antenore l. 10.

Somme raccolte antecedentemente lire 966,10 — Totale lire 4563,05.

Il signor Demaria Enrico si è impegnato per L. 10 mensili durante la guerra.

Il Comitato porge vivi ringraziamenti alle Signore e Signorine che hanno confezionato i grembiuli pei bambini del ricreatorio, e a tutti coloro che inviarono pei bambini stessi frutta e dolci.

Domani al ricreatorio incomincierà l'insegnamento di cori patriottici e a giorni sarà effettuata una gita popolare per raccolta di danaro e derrate.

*

Nella parrocchia di S. Sigismondo, ad iniziativa del Circolo Cattolico Felsineo, si è costituito un «Comitato parrocchiale di assistenza alle famiglie dei richiamati della parrocchia», il quale ha già cominciato a funzionare con risultati soddisfacenti. L'attività del Comitato si esplica, dando notizie alle famiglie sulla sorte dei militari combattenti, scrivendo per conto dei parenti lettere ai soldati, e distribuendo sussidii alle famiglie bisognose, ed a questo scopo ha iniziato una sottoscrizione fra i parrocchiani, per una offerta mensile, mezzo questo che dà modo al Comitato di disporre, mensilmente di una certa somma.

Fanno parte del Comitato, oltre al M. R. Decano parroco, i signori: Baldi Giovanni, Perotta Eugenio, Pasi Mario, Romagnoli Gino e Strazzari Attilio, in rappresentanza del Circolo iniziatore, ed i parrocchiani signori: Tubertini Alberto, Barbieri m.o Giuseppe, Vasetti ing. Ferdinando, e le signorine Matteuzzi Maria, Bizzi Maria, Rocchi Linda, Azzi Lidia, Berloggi Rosa, Ballarini Margherita e Carmela, le quali si sono offerte per la raccolta delle adesioni.

*

Ecco la 36.a lista di offerte alla Cassa Comunale per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati:

Somma precedente L. 347.979,35 — Prof. Ercole Giacomini 3.a offerta l. 50, Cooperativa Terraiuoli ed affini l. 1000, Impiegati Opera Pia Vergognosi u. quota sugli stipendi del mese di giugno l. 30, Operaio Luigi Rettazzini 2.a offerta l. 5, Orefice dott. Giuseppe l. 20, **Resto del Carlino** (27.o versamento l. 350 — Totale L. 349.634,35.

*

La sottoscrizione fatta dalla Lega Panettieri aderente all'Ufficio misto di Collocamento ha fruttato complessivamente la somma di L. 854,80 delle quali il Comitato ne ha assegnate: L. 50 alla Croce Rossa; L. 54,80 al Comitato Comunale di assistenza civile alle famiglie bisognose dei richiamati, e L. 750 suddivise in lire 15 per ognuno dei 50 richiamati soci della Lega Panettieri.

Il sussidio si può ritirare tutte le sere meno i giorni di domenica, dalle ore 17 alle 18 all'Ufficio di collocamento. Loggie del Pavaglione L. Q.

La sottoscrizione è depositata all'Ufficio a disposizione di tutti i Soci che ne vogliono prendere visione, dalla quale risulta che tutti i soci, meno due soli che si sono rifiutati, hanno versato interamente la propria giornata di guadagno.

*

Il personale della Tramvia Bologna-Pieve-Malalbergo avendo di già fatto un primo versamento alla Cassa Comunale di L. 100 a favore delle famiglie bisognose dei richiamati, venivano pure in aiuto ad un loro compagno (da diversi mesi ammalato) cantoniere avventizio Chiarini Gaetano, versando alla famiglia sua la somma di Lire 90,25.

Una lettera del generale Barbieri
ai professori universitari

In seguito a deliberazione della Associazione fra i Professori universitari (Sezione di Bologna) quasi tutti i Professori ordinari, straordinari e liberi docenti della nostra Università hanno offerto l'opera loro nel solenne momento che l'Italia attraversa a vantaggio della patria ciascuno nel ramo della propria attività. Le risposte furono trasmesse a S. E. il Generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata di Bologna, il quale ha risposto colla seguente lettera:

«All'Ill.mo Sig. Prof. Salvatore Pincherle, Presidente della Sezione bolognese della Associazione Nazionale fra i Professori universitari — Bologna.

Ringrazio la S. V. I. per la gradita comunicazione delle offerte di opere e di servigi fatte dai professori e liberi docenti di questa antica Università.

Nel grave momento che la Patria attraversa è consolante e propiziatrice di bene la collaborazione di tutti al fine alto e nobile che l'Italia nostra propone.

Prego Lei, illustre Professore a volersi rendere interprete verso ognuno degli offerenti dei miei sentimenti di viva gratitudine, e l'assicuro che oggi stesso comunicherò al Ministero della Guerra le lettere di adesione che Ella mi ha gentilmente mandate, perchè esso, più di quello che io non possa nello stretto territorio soggetto alla mia giurisdizione, è in grado di valersi delle opere così generosamente offerte.

Bologna 17 giugno 1915.

Il Tenente Generale
Comandante il Corpo d'Armata di Bologna
Barbieri.

Per i nostri soldati
Alla "Casa del soldato,,

Il Rapetti insistentemente pregato dai compagni d'armi ha preso motivo dal nostro articolo di ieri «Il Re al Campo» ed ha parlato entusiasticamente del nostro Sovrano, che ha chiamato il primo soldato d'Italia. La facondia oratoria di questo giovane, che indossa la semplice divisa da bersagliere, è meravigliosa e suggestiva.

Questa sera parlerà l'avv. Roffeni, e suonerà la Banda dei Salesiani. Inviarono offerte: Comitato per l'assistenza Religiosa Militare 1000 cartoline e medaglie sacre — Ditta Brunetti e Sacenti 2400 fogli e 4000 buste — Signora Oppi Carolina 8 scatole di carta e buste — Signora Maria Minelli Sarti cartoline — Signorina Santi e signora Santi Molinari 500 fogli e 500 buste — Signor Attilio Depaoi 1000 cartoline — Signora Eugenia Salem 100 sigari — Conte Filippo, Amelia Ranuzzi 50 toscani e cartoline.

Offerte in denaro: Somma precedente lire 3007,65, prof. Giovanni Boeris l. 20, N. N. l. 5, NN. per rintracciati sulla pubblica via centesimi 60 — Totale L. 3033,25.

L'assistenza alla nostra stazione

Non si assiste al passaggio dei nostri soldati alla stazione ferroviaria senza provare una seria commozione. Sfilano i treni di soldati stipati nei vagoni e sudanti, ma allegri ed infervorati di amor patrio: Cantano a squarciagola gli inni patriottici imbandierano i finestrini con stendardi e non mancano inscrizioni caratteristiche e... precise sulle destinazioni augurali in territorio austriaco! E ben fa il Comitato cittadino Pro Patria (sotto il quale sono aggruppate le varie associazioni politiche della città che danno un esempio ammirevole di concordia civile dimenticando dissensi e tendenze stipulando una specie di tregua sul periodo per le battaglie della rivendicazione nazionale) a provvedere ad un'opera di assistenza procurando sigari, sigarette, bibite, limoni, cioccolata.

La riconoscenza è vivissima da parte dei soldati, accaldati arsi dalla temperatura e desiderosi di ristoro.

E' un opera santa che si compie dalle gentili signore, signorine e signori del Comitato.

Ma è facile immaginare vome tale funzione compiuta ininterottamente durante il giorno, costi una somma ingente. Molti e generosi sono gli oblatori, ma per alimentare l'opera di assistenza occorrono danari.

E noi raccomandiamo ai cittadini di non negare e continuare l'obolo al Pro Patria Farini 28², dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30) per assicurare la continuità alla benefica iniziativa.

I doni della "Pro Patria,,

Al Comitato *Pro Patria* (via Farini 28²) ieri pervennero le seguenti offerte: prof. Luigi Silvagni L. 20; prof. Giovanni D'Aiutolo L. 10; sig.na Maria Cicognani L. 5; sig. Sebastiano Cicognani L. 20; sig. Emiliano Carloni L. 5; avv. cav. Pietro Contoli L. 10; ing. Domenico Casalini L. 20; avv. Guelfo Becchini L. 10. Il signor Antonio Gancia (Bar Portorico) offrì tre bottiglie di sua specialità, sciroppo flamboia. Il giovane esploratore Giorgio Tassi ha offerto un chilogramma di cioccolatte che distribuì ai soldati di passaggio alla nostra stazione esprimendo l'augurio che i compagni del corpo lo imitino offrendo ai soldati cioccolatte, caramelle di menta dissetanti e limoni.

La sede del Comitato è aperta dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30.

L'attività dell'Ufficio di Leva per la mobilitazione generale

Abbiamo già parlato dell'Ufficio di Stato civile. Perchè non parlare dell'Ufficio di Leva del Comune nella mobilitazione generale?

Infatti chi bene osserva, nel cronologio delle vicende dell'Ufficio di Leva del Comune di Bologna, l'anno 1915 può dirsi aureo, avendo conseguito il *record* del proprio funzionamento, dacchè l'Italia è divenuta Nazione unita attraverso le guerre del Risorgimento. In quest'anno l'Ufficio di Leva è stato chiamato ad una prova, la cui riuscita depone molto favorevolmente nei riguardi delle innumerevoli cure dei funzionari comunali: la mobilitazione generale dell'Esercito, con tutto il corollario di disposizioni che la completano, in perfetta armonia colle molteplici disposizioni che regolano la materia arida e complessa e senza che alcun disguido abbia a rilevarsi, senza sciupio di energie fisiche e di denaro.

Poche battute d'aspetto, con la compilazione di elenchi pei quali erano richieste minuziose e pazienti indagini, ed eccoci d'improvviso all'attacco del grande e alla completa liberazione dell'Italia da ogni schiavitù; alla pubblicazione cioè del telegramma col quale il Governo del Re dichiarava la mobilitazione generale, in seguito alla quale migliaia di persone avrebbero avuto necessità di consiglio e di aiuto.

E il preludio è terminato fra le approvazioni degli intenditori, giacchè ogni provvedimento era stato preveduto e saggiamente predisposto e tutte le quistioni erano state poste tempestivamente sul tappeto... dalla Giunta Comunale, la quale non aveva mancato d'approvare ciò che le speciali contingenze richiedevano. E i provvedimenti che l'ufficio Leva dovette suggerire e via via adottare furono invero molti, e taluno di tale natura da arrecare qualche onere finanziario al Comune; ond'è che sembra torni acconcio spendere qualche parola, non fosse altro per illuminare quella parte del pubblico che prima d'oggi ignorava il compito gravoso oberante i Comuni — specie dell'importanza di quello di Bologna — in presenza della mobilitazione in caso di guerra.

Per non perderci in una minuziosa narrativa, che sarebbe materia più propria di una Relazione ufficiale, a ricordo di così importantissimo momento storico, dobbiamo dire che il nostro Comune ha dovuto attendere in materia a varie cose, e cioè; approvvigionamento alle truppe, alloggio degli ufficiali e personale assimilato; assegnazione e distribuzione dei sussidi; requisizione animali e veicoli; invio dei militari alle armi; assistenza quotidiana e costante alle famiglie nei loro svariati bisogni, arruolamenti vari; e ciò senza tener conto dello svolgimento normale delle pratiche d'ufficio per tutto ciò che ha relazione alle operazioni preliminari e postume per le classi di leva.

E' un programma vasto, la cui enumerazione soltanto dà una pallida idea della ingente mole di lavoro cui ha dovuto sobbarcarsi l'ufficio di leva, a comporre il quale vi è un personale agile coscienzioso e intelligente. Questo personale — bisogna pur dirlo — in determinati periodi di maggiore bisogno non ha badato a sacrificarsi, pur con qualche tenue retribuzione, dalle 6 del mattino alle 24,30 di notte per soddisfare alle esigenze del pubblico. Per le truppe, circa 20.000, furono messi a disposizione parecchi fabbricati scolastici che vennero provvisti di paglia e di illuminazione a norma delle RR. Patenti tuttora vigenti: per l'alloggiamento degli ufficiali — non meno di 400 — venne escogitato il mezzo — ritenuto più acconcio perchè meno oneroso e per l'ente Comune e pei cittadini — di mettere a disposizione dei richiedenti alloggi generosamente offerti dagli stessi cittadini o ammobiliati dal Comune.

Per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli, si fece luogo alla costruzione di ampie tettoie al giuoco del Pallone ed altri provvedimenti furono presi al Foro Boario: per l'assistenza ai cittadini — richiamati e famiglie di richiamati — venne organizzato uno speciale servizio interno, al quale, in alcuni momenti accedettero parecchie centinaia di persone: per gli arruolamenti e l'altro notiziario che, in simili contingenze diventa veramente farraginoso, altro speciale servizio fu disposto nello stesso Ufficio, con soddisfazione di quanti ebbero necessità di ricorrervi.

Quanto poi alla assegnazione e distribuzione dei sussidi, trattandosi di provvedimenti di indole delicatissima anche per le ripercussioni finanziarie a carico dello Stato e del Comune — *il quale ultimo deliberò pure di concorrere col somministrare generi alimentari di prima necessità* —, l'organizzazione del servizio richiese cure speciali ed appositi provvedimenti vennero via via adottati a seconda delle necessità contingibili ed urgenti.

Questo importante servizio, al quale hanno dedicato un diretto e particolare interesse il Sindaco, gli assessori prof. Vancini, Castelvetri e Longhi e le speciali Commissioni (di cui pure fan parte i consiglieri della minoranza avv. Berti e avv. Daddi) all'uopo nominate per le assegnazioni e per l'esame dei ricorsi, ha funzionato fino dai primordi della mobilitazione in modo veramente encomiabile e va ora perfezionandosi mercè la vigile costante attenzione dell'ufficio che non tralascia la valutazione di ogni elemento per stabilire se le assegnazioni fatte riguardano alle condizioni sancite dai regolamenti, alle norme stabilite dalle Commissioni ed allo stato di fatto in cui trovansi le famiglie dei 5000 militari che ora godono del beneficio.

Questa a grandi linee l'opera dell'Ufficio di Leva nell'anno in cui si compiono definitivamente i destini della Nazione italiana; opera che merita d'esser posta in evidenza a soddisfazione di quanti vi hanno contribuito e vi contribuiscono tuttavia, fra i quali primeggiano funzionari di provato zelo e di non comune capacità pur nelle modeste apparenze onde si manifestano.

Saluti dal fronte

Gli ufficiali bolognesi del magazzino del Genio

Riceviamo:

«Per rassicurare che noi facciamo con lieto animo e fulgido entusiasmo il nostro dovere d'italiani, mandiamo il nostro ricordo... fotografico. Il nostro saluto a Bologna bella e all'Emilia generosa, che non si vergogneranno di noi, parte dalle balze delle terre ormai non più irredente. Ci giunge a quando a quando la eco dell'opera patriottica che Bologna compie nobilmente. Sempre vanti, la nostra città! Questa fotografia porti alla simpatica Bologna il palpito vivo dei nostri cuori fiduciosi e sicuri di trionfare. Mille grazie.

De.mo
Sottot. Ing. *Ovidio Puccetti.*

Un bersagliere carpigiano

Salutando Carpi, che ha dato tanti bravi e buoni concittadini alla causa nazionale, così scrive N. F. un bersagliere del 6.o:

Siamo a....., ultima tappa prima della frontiera. Stamane abbiamo fatto undici chilometri sotto un sole ardente; altri trentacinque ci aspettano questa notte. Ci sosterrà il pensiero che avremo subito da menar le mani. La posizione ove ci conducono, da buon soldato, non ve la dirò: certo è la più sognata, la più gloriosa!

Di continuo passano automobilisti che ci fanno segni entusiastici di incoraggiamento. Non ne abbiamo proprio bisogno! Ad ogni rombo di cannone più distinto è un fremito che ci scuote da capo a piedi; ad ogni ferito che vediamo è un giuramento più fermo di vendicarlo.

Oggi..... abbiamo trovato alla stazione i volontari di Carpi che partivano per un'altra linea del fronte. Quanto entusiasmo anche in loro, quanti abbracci e baci, quanti canti! Con tante anime pronte al sacrificio, ardenti di fede nella vittoria, potranno gli Italiani dubitare del loro destino?...

Nando Ferrari.

Dal 3° Parco Automobilistico

Riceviamo:

Noi bolognesi, del 3.o Parco Automobilisti della 3.a Armata, 11.o Reparto, preghiamo la S. V. Ill.ma di voler trasmettere per mezzo del suo pregiato giornale un saluto alle nostre famiglie da queste terre che giustamente stiamo restituendo alla grande Italia.

Confidando sulla sua ospitalità, inviati saluti e ringraziamenti.

Sergente *Manaresi Aurelio* — caporali maggiori: *Muzzi Alfredo, Landini Alfonso, Domenichini Ferdinando, Calzoni Celso.* Caporali: *Amadei Innocente, Lazzarini Augusto.* — Soldati: *Busi Duilio, Predieri Ettore, Comelli Giovanni, Comelli Alberto, Rimondini Giulio, Boncitti Amleto.*

Un augurio fra le cannonate

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Un gruppo di militari Bolognesi, appartenenti al 3.o Regg. Artiglieria da Campagna, vivamente prega la S. V. acciocchè voglia, mediante il suo pregiato giornale, far pervenire dal fronte il loro pensiero ai parenti ed amici, rassicurandoli in tal maniera della loro buona salute. Un augurio a tutti fra le cannonate.

Ustignani Giovanni, Severo Sini, Giorgio Bellossi, Cesare Guidi, Carloni Cesare, Malgarini Clarenzo, Oscar Torcigliani.

Una scossa di terremoto a ottanta chilometri di distanza

L'Osservatorio di San Luca comunica che alle 17,48,41 di questo giorno, 7 corrente gli apparecchi dell'Osservatorio hanno segnalato una scossa di terremoto dell'ampiezza massima di 36 mm. dalla componente est-ovest. Probabilmente si tratta di terremoto emiliano a distanza di circa 80 chilometri.

Preparazione civile in provincia
A Molinella

Ci mandano da Molinella 6:

Seconda nota di sottoscrizione generale pro figli dei richiamati:

Offerte per una sol volta. — Montanari Alfredo L. 2; Bortolini Ettore L. 26; Pistani Pietro L. 5; Guardie di città L. 6,25; Bianchi Roberto L. 2,25; Zecchi Severino L. 1,85; Tullini Maria L. 3; Garuti Alfonso L. 5; Simoni Enrico L. 1,60; Melotti Mansueto L. 2,85; Tullini Maria L. 5,45; Vaccari Diano L. 15; Ballardini Antonio Lire 25,50; dott. Marcello Codecà L. 10; Spanazzi Bianca L. 3; Gaiani Francesco L. 4,50; Zuccheri Francesco L. 16,30; Rimondi Giovanni L. 2; Mandrioli Angela L. 2; Marchesini Salva L. 2; Gazzotti Ada L. 1; Magli Soave L. 1; Martelli Romano L. 2; Mainardi Adolfo L. 3; Simoni Albino L. 1; Martelli Gennaro L. 10,65; Sinigallia dottor Carlo L. 100; Cervellati Adolfo L. 20; Vaccari Domenico L. 20; marchesa Giovanni Guiducci L. 80; famiglia Zavaglia L. 25; Tamburini Francesco L. 10; Sarti Amalio L. 50; Davalle dott. Pacifico L. 15; Toffoletto dott. Pacifico lire 21,50; Martelli Cesare L. 10; Martelli Giosuè lire 15; Amministrazione Collegio Venturoli L. 50; famiglia Andrini L. 5; Zucchini Maria L. 25; Tonnini dott. Egidio L. 50; Broccoli Antonio lire 1,50; fratelli Sisti L. 10; Praitoni Luigi L. 2; Gollini Roberto L. 8; Tubertini Virgilio L. 50; Benetardo Ferruccio L. 17,60; prima raccolta parrocchia Molinella L. 18; Cooperativa fra gli operai del mandamento di Budrio L. 250.

Offerte mensili. — Angelini dott. Primo L. 5; Amadesi Virgilio L. 2; Arnoffoli Luigi L. 1,50; Agnini dott. Federico L. 2; Bianchi Rosa L. 1,20; Billi Pietro L. 1,50; Brogli Enrica L. 0,50; Brunelli Adele L. 1; Calcagno Rina L. 1; Cervellati Giuseppe L. 1,30; Cividali Marcella L. 1,50; Cuppini Nino L. 1,40; Davalle dott. Pacifico lire 8; Fabbri Luisa L. 1,50; Gallini Giuseppina lire 1,50; Gentili Roberto L. 2,35; Ghelli Giovanni L. 2,35; Gualandi Albino L. 1,40; Libretti Luigi L. 1,10; Lucarini Paolina L. 1,50; Maggiorana Leopoldo L. 1,60; Magnani Ottorino L. 1,50; Parma Vincenzo L. 1; Piantanida Luisa L. 1,50; Piazzi Luigi L. 2,50; Ploner Umberto L. 3,25; Poli Giovanni L. 1,50; Poli Luigi L. 2,35; Rimondi Luigi L. 1; Ruffillo Antonio L. 2; Ricci dottor Raimondo L. 10; Rubini Francesco L. 1; Saltarelli Dina L. 1,50; Sarti Giuseppe L. 1,65; Tega Renato L. 2,90; Tugnoli Natale L. 1,35.

A Corticella

Ci mandano da Corticella 6:

La sottoscrizione pubblica, promossa con lettere-schede personali per raccogliere i fondi destinati a integrare il beneficio del sussidio governativo, come per provvedere ai casi particolari ove questo non sia concesso, o ad altre necessità eventuali, si è felicemente iniziata in Corticella, ove pure è intesa la necessità che tutti i buoni cooperino a favore delle famiglie disagiate dei combattenti.

Per la corrispondenza tra i militari e le famiglie il Comitato si costituisce tramite fra quelle e l'Ufficio-Notizie di Bologna, col quale ha preso gli opportuni accordi; e da ieri sera già trovasi in sede a disposizione degli interessati per dare le istruzioni, i consigli e gli schiarimenti necessari e per accogliere le richieste di sussidi.

Pubblichiamo la 1.a nota delle offerte pervenute: Conte Luigi Salina (1.a offerta) L. 100; conte on. Cavazza Francesco L. 100; Pio e fratelli Stancari (1.a offerta) L. 60; Luigi Dondi e figli L. 100; Società Operaia di M. S. (1.a offerta) Lire 200; Ditta Ferdinando Stancari e C. L. 100; Ferdinando Stancari L. 50; Sartoni Giuseppe lire 15; Venturi Angelo L. 10; Gerra Carlo L. 5; Roncarati Cesare L. 5; F. A. L. 5; F. A. L. 5; Vitali Ettore, ferroviere, L. 5; Malaguti Celso, ferroviere, L. 2; Stivani Alessandro Lire 2; Borelli Alessandro L. 2; Corticelli Vincenzo L. 1.

Continueremo la pubblicazione dei nuovi versamenti, la quale dovrà servire come ricevuta delle offerte medesime.

L'obolo del Consiglio di disciplina dei procuratori

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori del Collegio di Bologna nella sua prima adunanza dopo che l'Italia è scesa in guerra per il compimento della Indipendenza Nazionale ha mandato ai soldati combattenti e vittoriosi sulle Alpi e sul mare — fra i quali sono parecchi dei componenti il Collegio ed un membro del Consiglio — un fervido saluto di ammirazione e d'augurio; ed ha invitato i Colleghi a dare, con entusiasmo il contributo dell'opera propria morale e materiale a tutte le forme benefiche in cui ora si esprime il dovere della concordia patriottica e civile.

Ha quindi deliberato di erogare L. 300 (trecento) da ripartirsi a favore delle famiglie dei soldati poveri, della Preparazione Civile e della Croce Rossa. Erano presenti alla adunanza i signori avvocati B. Seganti (Presidente) — A. Legnani (segretario) — E. Jacchia (tesoriere) — G. Bellini - L. Carnacini - I. Dall'Acqua - G. Gottardi A. Pedrazzi R. Stagni (consiglieri).

La festa "Pro Croce Rossa,, a Villa Hercolani

Ieri sera si è radunato il Comitato incaricato dell'organizzazione della grandiosa festa di beneficenza a Villa Hercolani in favore della Croce Rossa.

Personalità ed Enti concittadini hanno dato la loro adesione in modo che è assicurato il più lusinghiero successo. Circa alle ore 16,30 avranno inizio i trattenimenti. Alcuni cori canteranno inni patriottici e la Banda Municipale, gentilmente concessa, rallegrerà il pubblico che già si preannuncia distintissimo e numeroso per assistere alla estrazione dei premi offerti dalle LL. MM. il Re e la Regina e alla importante gara di foot-ball che porrà di contro al Bologna F. B. C. rinforzato, un'ottima squadra di militari. Fra i giuocatori che vi prenderanno parte figurano Trivellini del Brescia, già portiere della Squadra Nazionale, che domenica scorsa nella gara di selezione diede prove della sua ottima classe. Parodi del Casale, Roberto, Forlivesi, Mariani, Borghetti del Modena, i notissimi fratelli Badini e altri buoni elementi del Nazionale Emilia.

L'arrivo di cento profughi

Sono arrivati ieri mattina alle 12 dall'Alto Vento 120 profughi, fra uomini, donne e bambini. Alla stazione furono loro offerti cibi e indumenti e apprestate cure. Proseguirono nella serata, parte per Milano parte per Firenze.

Tra i profughi c'è una famiglia di Monfalcone che spera di poter rientrare nella città ormai redenta e tornare in possesso della propria roba.

Anche questi rimpatriati narrano la solita storia di sofferenze e patimenti subiti, specie per la brutalità dei guardiani, nel campo di concentrazione.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci prega di pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in buone condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia L. 16,50; Per un farsetto a maglia di lana L. 5,00; Per ciascuna camicia di tela L. 2,00; Per ciascuna camicia di flanella L. 6,00; Per ciascun paio di mutande di tela L. 2,00; Per ciascun paio di mutande di lana L. 4,00; Per ciascun paio di calze di cotone L. 0,30; Per ciascun paio di calze di lana L. 1,50; Per ciascun fazzoletto L. 0,20; Per una correggia da pantaloni L. 0,80.

Al "Circolo Caccia e Pesca,, non si giuocava d'azzardo

I lettori ricorderanno che nella notte del 3 gennaio dell'anno scorso, dopo varie sorprese in alcune case clandestine di gioco, i funzionari di Pubblica Sicurezza erupparo nei locali del noto *Circolo Caccia e Pesca* in via Castiglione elevando contravvenzione ad un gruppo di soci ed al presidente del ritrovo, pretendendo che ivi si tenessero giuochi di azzardo passibili delle pene contemplate negli articoli 484 e 487 del Codice Penale.

Di qui una causa che fino dal dibattimento in pretura ebbe per i contravvenuti un esito favorevolissimo.

Ma il Pubblico Ministero per sostenere l'operato della questura dopo aver ricorso con esito negativo in appello deferì il giudizio anche alla Cassazione.

Il Circolo Caccia e Pesca a giustificazione dell'operato del suo presidente e della correttezza dei soci, pure in Cassazione ha avuto la conferma della mancanza degli estremi in quel reato di giuoco che si voleva addebitare ai giocatori restando così comprovato che nulla di illecito fu mai commesso in un ritrovo cittadino.

In questo lungo giudizio il Circolo fu assistito dagli avvocati Oviglio, Bentini e De Cinque.

Il Prestito Nazionale

Il manifesto del Comitato "Pro Patria,,

Il Comitato «Pro-Patria» ha fatto affiggere il seguente patriottico manifesto:

Cittadini. — La nostra guerra nazionale ha bisogno di soldati, di armi, di danaro. Il governo italiano, che vide intorno a sè così concorde l'anima della nazione, con una preparazione meravigliosa ha provveduto le armi. Il coraggio, il valore, l'ardimento del nostro popolo hanno dato ufficiali e soldati che raccolgono il plauso di quanti conoscono l'arte della guerra. Voi, cittadini, dovete dare oggi al Governo la prova migliore della vostra fiducia; fornirgli danaro sottoscrivendo il prestito nazionale.

I ricchi e gli enti amministrativi, che tengono somme a risparmio meno rimunerative di quanto offre lo Stato, sieno solleciti a dare somme cospicue. E tutti i cittadini che hanno piccoli risparmi li versino in una o più azioni di lire cento prima dell'11 luglio. Non è un sacrificio che vi si chiede, è il compimento di un dovere patriottico che voi dovete sentire ed adempiere subito e largamente perchè il Governo abbia sollecita la prova di questa grande solidarietà nazionale.

E' eroico dare la vita per la patria. E' nobile esporla, volenterosi, al cimento della guerra, ma il soccorso generoso ai poveri che hanno perduto ogni risorsa economica ed il pronto aiuto finanziario allo Stato devono costituire l'eroismo e la nobiltà di coloro che non sono chiamati alla guerra. Armi, soldati e denari sono i mezzi per vincere, e per vincere presto. — Il Presidente, *Luigi Silvagni.*

Associazione Liberale — Associazione Nazionalista — Associazione Radicale — Associazione Repubblicana — Associazione Universitaria — Circolo Camillo Cavour — Circolo Giovanile nazionalista — Circolo giovanile repubblicano — Circolo socialista indipendente — Comitato pro irredenti — Comitato Universitario interventista — Dante Alighieri (sezione Bolognese) — Fascio d'azione rivoluzionario — Pro Patria et Rege — Trento e Trieste — Unione Liberale XX Settembre.

Questo manifesto è un alto nobilissimo di patriottismo e di dovere civile.

Le associazioni politiche che hanno preso l'iniziativa di rivolgere un così caloroso appello a tutti i cittadini perchè non siano assenti nel momento più grave e glorioso della Patria, come quello che, preparando la vittoria, esige abnegazione, sacrificio e fede; si sono rese interpreti del sentimento che anima tutti i cittadini che hanno la coscienza esatta di ciò che deve essere un patriottismo nutrito di opere fattive e non di parole vane.

Mentre i nostri fratelli espongono la vita al fronte, contro il nemico armato, noi tutti abbiamo il dovere assoluto di cooperare con tutte le forze ai provvedimenti finanziari di cui vive la guerra come di una condizione principalissima del successo.

Tutti coloro che sono in grado di investire somme, anche modeste, hanno il dovere di acquistare titoli del prestito nazionale, offrendo un esempio di disciplina e di concordia italiana.

E non credano di fare troppo! E' ancora il minimo che la Patria può richiedere.

CRONACA D'ORO

Per onorare la memoria della compianta madre cont. Giuseppina Zucchini ved. Monti, l'ing. Giuseppe Monti e le sorelle hanno destinato di offrire lire mille (1000) all'Asilo Giardino del Sasso di cui la cara Estinta tanto si interessò.

L'investimento automobilistico di Loiano

A proposito dell'investimento automobilistico del quale demmo ieri le prime notizie riceviamo questi particolari dal nostro corrispondente di Loiano:

La disgrazia avvenne presso il Capoluogo di Loiano, in località detta «Cà di Carlettone». E per la posizione difficile della strada in quel punto; per un riversamento di terreno, causa la costruzione di un acquedotto; per la grandezza dell'automobile postale, che conteneva quattordici persone, l'incidente poteva avere conseguenze gravissime. Lo chauffeur della Postale, signor Canzio Brasey, scorse un'altra automobile, proveniente da Bologna che procedeva velocemente. Si affrettò a dare i dovuti segnali e nello stesso tempo deviò la sua, facendola entrare colle ruote di destra, nel solco dell'acquedotto, profondo circa sessanta centimetri.

Il Conduttore dell'altra automobile — di proprietà del marchese Pietro Rusconi, forse troppo preoccupato della posizione difficile, andò a urtare nel parapetto di un muro riparo. Pel contracolpo si rovesciò la sua macchina e i tre che si trovavano sopra di essa, volarono a terra.

Galli Alessandro, cameriere del marchese, rimase ferito alla testa. Fu subito chiamato il valente medico, dottor Enrico Fanelli che pei fatti gravissimi riscontrati, temè la commozione cerebrale, con la probabile fratura della base cranica e dopo le prime cure lo mandò in lettiga al vicino Ospedale di Loiano. Nel pomeriggio gli riscontrò un risveglio ben promettente che si mantiene tutt'ora e gli fa sperare una favorevole risoluzione ,ma si riserva il giudizio definitivo, dopo altre ventiquattro ore.

Il marchese Rusconi, rimase lievemente ferito; lo Chauffeur, illeso, potè ricondurre a Bologna la macchina, quantunque danneggiata.

È assodati nel modo più positivo, che non si tratta d'investimento ma di un incidente che per avventura, è stato abbastanza lieve.

Furti di cavalli a San Giorgio di Piano

Un primo arresto

L'altra notte a Stiatico, frazione del Comune di S. Giorgio di Piano, sono stati perpetrati audacemente diversi furti, dentro una zona limitatissima, in quattro stabili diversi.

Tali furti sono riusciti a danno del parroco del luogo, del maestro comunale, e di un colono e un birocciaio, che abitano ad una cinquantina di metri dalla canonica.

Il parroco, don Luigi Guidarsi, rinvenne un largo foro nel muro della sua stalla, dove fu notata la mancanza di varii finimenti per il valore di oltre cento lire.

Il maestro Samuele Mascetti denunciò il furto di un cavallo del valore di lire 300 e più.

Altro cavallo del valore di 400 lire venne a mancare nella stalla del contadino Alfonso Vannini, ed infine in quelle stesse adiacenze fu rubato una biroccia de lvalore di lire 80 in danno del carrettiere Enrico Stagni.

I carabinieri recatisi sul luogo per esperire indagini, raccolsero gravi elementi a carico del pregiudicato Alfonso Passerini, il quale fu tratto in arresto.

Risultò infatti che il Passerini nel pomeriggio precedente al furto fu a Stiatico, e si mostrò a diversi esercenti, al barbiere ed al tabaccaio, i quali, contrariamente alle affermazioni dell'arrestato, attestarono che egli era scalzo. I carabinieri ritengono che una delle varie orme trovate nei luoghi del furto corrisponda appunto all'impronta del piede di Passerini. Questi inoltre fu visto ad ora tarda dormire sul sagrato della chiesa dove, una donna, certa Viola trovò al mattino susseguente, di buonora una bicicletta.

E tale bicicletta fu più tardi ritirata dallo stesso Passerini, che narrò di averla dimenticata, e di avere, dopo un lungo sonno, ripresa la via di casa senza ricordarsi della macchina.

Anche questa circostanza, con altre molte diligentemente appurate, hanno indotto i carabinieri a ritenere il Passerini, complice dei quattro furti su menzionati.

Per la fiera di S. Giorgio di Piano

Dal Comune di S Giorgio di Piano è pervenuta al Sindaco di Bologna una lettera con cui quel Comune annunzia che il Comando del Corpo d'Armata di Bologna ha sospeso per la fiera del 12 corrente a San Giorgio di Piano l'applicazione dell'ordinanza del 17 Giugno 1915 del Comando supremo relativa alla circolazione dei borghesi nei Comuni dalla zona di guerra. La sospensione è limitata ai Comuni di Argelato, Argile, Sala Bolognese, Persiceto, S. Pietro in Casale, Bentivoglio, Minerbio, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Castelmaggiore, Bologna, Calderara di Reno, e Borgo Panigale.

Un cavallo in fuga

Alle 8,45 di iermattina in via Pietrafitta un cavallo guidato da donne, spaventato da un'automobile, si mise in fuga. Mentre la guidatrice faceva ogni sforzo per frenarlo, si ruppe il morso e così l'animale potè correre allimpazzata a briglia sciolta. Fortunatamente sul suo passaggio si trovava il caporal maggiore di finanza Alessandro Tassinari, il quale, abbandonata la bicicletta, si buttò al collo del cavallo riuscendo a fermarlo fra le più vive congratulazioni del pubblico.

Furto di cinghie in una segheria

Il signor Federico Dalla, proprietario della segheria posta in Via Fontanina 3, ha denunziato ieri mattina all'Ufficio di P. S. in Via del Mille, un furto perpetrato nella notte, con un suo danno di oltre cinquecento lire.

I ladri infatti, con operazioni di scasso si aprirono un varco attraverso una botola, e portarono via 14 cinghie di cuoio che servono per la trasmissione del movimento.

Il signor Federico Dalla ha manifestato i suoi dubbi a carico di certe persone, per le quali la pubblica sicurezza sta ora svolgendo minute indagini.

Rischio... infruttifero

Tre ladri la notte scorsa avevano perpetrato un furto nel negozio Bertagni in via Irnerio 16, non impossessandosi che della cassetta automatica nella quale speravano di trovare una bella somma di denaro.

La guardia notturna Francesco Tazzari se ne accorse e li inseguì fin presso via del Borgo. I ladri abbandonarono la refurtiva e scomparvero nelle tenebre.

Nella cassetta peraltro vi era ben poca cosa, poichè il proprietario aveva ritirato l'incasso:.... 10 centesimi!

Un orologio scomparso

Da una camera dell'abitazione di Arturo Vacchi, in piazza Garibaldi scomparve ieri un orologio d'oro, del costo di lire 200, che era stato deposto su un mobile.

Un portafogli con cento lire è stato smarrito dal sig. R. M. presso la casa di Piazza S. Martino 9: v'erano, insieme al denaro molte carte che interesserebbe vivamente al sig. R. M. di avere. Portarle all'Amministrazione del «Carlino».

Il buio e i veicoli. — Riceviamo: «Data la poca luce dei fanali durante la notte, si dovrebbero obbligare automobili e carrozze, biciclette e veicoli a correre sempre alla loro destra e così si eviterebbero guai. La notte scorsa sono stato quasi investito due volte. Andare alla propria destra costa così poco. — Un assidno».

Società Stenografica Bolognese. — Nella prossima settimana verranno iniziate le ripetizioni estive di stenografia per coloro che abbiano già la conoscenza teorica del sistema stenografico. Le iscrizioni, già numerose, sono gratuite e possono ancora chiedersi a mezzo postale al Presidente della Società prof. Andrea Campo. Verranno ammessi non soltanto gli alunni della Società, ma pur anche quelli che provengono da altre scuole private o pubbliche. Durante i mesi da luglio a ottobre vi sarà una ripetizione settimanale e gli inscritti non assumono obbligo assoluto di frequenza, purchè rimangano in rapporto coll'insegnante. Annunceremo prossimamente il giorno della ripetizione.

Tale iniziativa è veramente provvida in ispecie quest'anno, nel quale le famiglie non si allontanano ed i giovani, trattenuti in città, avranno il beneficio di perfezionarsi in un'arte che tornerà utilissima nella prosecuzione dei loro studi. Di questa utile iniziativa, che non porta onere alcuno alla gioventù studiosa, la Società Stenografica va altamente lodata.

Una disgrazia evitata. — A proposito di disgrazie e d'incidenti tramviari un assiduo ci scrive: «Perchè — nei limiti del possibile — qualche incidente tramviario venga scongiurato mi permetto richiamare l'attenzione delle autorità sul servizio tramviario delle linee Zamboni-S. Vitale e precisamente nella svolta assai pericolosa di Via Castiglione-Clavature, dove le carrozze sono obbligate per la curva molto pronunciata, a rasentare alcune botteghe con grave pericolo dei passanti. Anche stamattina per un vero miracolo non abbiamo avuto l'investimento di una signora che usciva dalla Cappelleria Biasci; e se il tram corresse meno, e l'incaricato che stà il vicino sorvegliasse per davvero, le cose procederebbero con più sicurezza».

Ospizi Marini. — Dalla spettabile Famiglia Gozzoli in memoria della loro cara congiunta signorina Olga Gozzoli, nel secondo anniversario della sua morte, sono state versate lire cento perchè nell'Ospizio Marino Provinciale bolognese in Rimini venga intestato un letto al di Lei nome».

Insegnanti medi e classi aggiunte. — Il Presidente dell'Associazione bolognese prof. Rodolfo Viti interessò S. E. il Ministro per la P. I., per mezzo dellon. Brunelli, perchè fossero subito pagati agli insegnanti delle Scuole Tecniche e Normali i compensi arretrati per supplenze e classi aggiunte. Il Ministro ha così risposto all'on. Umberto Brunelli:

«Ho date disposizioni per pagamento reclamato da insegnanti scuole medie Bologna. Mandati non tarderanno ad essere esigibili da cotesto R. Prefetto. Saluti cordiali — Grippo».

I parrucchieri e la Vasca natatoria. — Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro Carlino — Ci rivolgiamo alla tua ben nota cortesia perchè tu voglia appoggiare al Municipio la nostra domanda. Come tu sai i parrucchieri sono liberi solo il lunedì, giorno nel quale la vasca Natatoria di via Ilazzo non si apre: ciò è molto scomodo per noi che non abbiamo altro giorno libero per fare il bagno. Si può rimediare?».

Un reclamo. — Gli inquilini di Via Miramonte N. 10, si rivolgono al Comune perchè l'Ufficio d'igiene appuri ciò che succede..... nei pressi dell'osteria prossima a detta abitazione.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Nuove e sempre continue feste furono fatte a Ermete Novelli, alla quinta replica del *Cardinale Lambertini*, reso magistralmente. Col Novelli ebbero plausi anche gli altri interpreti.

Questa sera si rappresenta la brillantissima commedia del Bisson: *La famiglia Pont-Biquet.*

Prossimamente serata in onore di Annibale Betrone con *Papà Gennaro* di Enrico Novelli (Yambo).

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *La famiglia Pont-Biquet.*

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — *Amor di principi* ovvero *L'ultima dogaressa* — *Le terre ancora irredenti* — *Per un milione* — *Nuova interessante serie attuale guerra Europea.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Proca: *Sganapino Signore originale*, brillantissimo scherzo comico — Canto: *Dina Borelli*, celebre artista lirica — Attrazione: *The Frascojs*, equilibristi aerei comici — Cinematografia: *Triste impegno*, dramma in tre atti protagonista signorina Olga Benetti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Angoscia* (Diario di un'anima), dramma psicologico — La 9.a serie della cronistoria della guerra europea 1914-1916 — *In Francia dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria* — *La Trombetta di Bebe, comicissima.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 — *Cuore infranto*, dramma sentimentale — *Il* drammatica de' vita reale — *La 491.a edizione del Pathè Journal, dal vero* — (Fuori programma *La cronistoria della guerra europea 1914-1915*, dal vero.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Nobiltà di razza e nobiltà di cuore*, dramma. — *Cronistoria guerra europea*, 8.a serie.

I caduti sul campo dell'onore

LIVORNO 7, sera — E' giunta al Sindaco la notizia comunicata alla famiglia della eroica morte sul fronte del sergente di fanteria Salvatore d'Ascanio, livornese.

*

MODENA 7 — Anche la nostra provincia in questa guerra di redenzione, come in quelle per l'indipendenza italiana dà il suo tributo di valorosi alla Patria.

Oggi sono due i nomi dei suoi figli che verranno scritti nel libro d'oro della storia.

A San Cesario sul Panaro, è giunta alla famiglia Freschi l'annuncio ufficiale della gloriosa morte del figlio Cesario, sergente dei bersaglieri, avvenuta il 9 giugno sul campo dell'onore. Egli aveva 22 anni.

Pure notizia ufficiale è stata comunicata alla famiglia Malavasi di Cavezzo della morte del figlio Aristodemo, caporale richiamato, avvenuta all'ospedale di Rovigo, ove era stato ricoverato per ferite riportate, valorosamente combattendo. Un suo fratello, attualmente presta servizio in Libia.

Onore ad essi!

*

MASSAFISCAGLIA 7 — Con dispaccio del Comando del 37 Fanteria di stanza in Alessandria, è stato comunicato a questo signor Sindaco, con preghiera di farne consapevole la famiglia coi dovuti riguardi, che il caporal maggiore Dianati Severino di Raffaele della classe 1892 è caduto eroicamente sul campo dell'onore.

La notizia ha prodotto vivissima impressione in Paese essendo il giovine Dianati generalmente conosciuto per la distinzione dei modi e le elette qualità di mente e di cuore.

Gloria a lui che è morto per la patria, bagnando col suo sangue fra i primi le terre italiane appena redente.

Il sano umorismo dei nostri feriti

MODENA 7. — Al nostro ospedale fra gli altri ricoverati, vi è il soldato romano rimasto anch'esso ferito in guerra.

Ora il Ba , la cui salute è soddisfacente, ha scritto il seguente sonetto in dialetto romanesco in omaggio al prof. Luigi Vaccari, medico curante di quel reparto. Questo sonetto, dimostra non solo quale buon umore regni nell'animo dei nostri feriti, ma bensì quanto ardore patriottico sia vivo in loro.

Da quanno Itaja in guerra m'ha mannato,
ho visto 'na gran massa de'persone,
ma, in messo a tutti quel ic' ho incontrato,
Lei è certamente er più simpaticone!

Sur primo giorno, quando cià curato,
me pareva che fusse un po' strillone,
ma poi nelli sw' strilli ciò trovato
tanta bravura e tanta perfezione!

Lei cia' levato a tutti dall' inferno
però, si vò un cousjo da romani,
faccia l iconti be' cer Padreterno.

«Perchè sè, putacaso, Tu ricschi
e sarrà un centinaro d' italiani,
manni a morte un mjaro de tedeschi».

Per la bandiera al 126° regg. fanteria

PISA, 7, ore 20 — Composto di note personalità si è qui costituito un Comitato per la raccolta di offerte di centesimi 10 allo scopo di costituire un fondo popolare destinato a donare la bandiera al 126.o fucilieri che si è formato a Pisa e che ha sostenuto gloriosamente la prova.

Il Comitato ha intanto inviato i seguenti telegrammi:

Al Ministro della Guerra: «Cittadinanza pisana desiderosa offrire 126.o reggimento fucilieri, composto in gran numero di figli suoi, la bandiera nazionale prega V. E. di concedere permesso del dono significativo nell'ora della prova difficile ma certamente vittoriosa».

Al comandante il 126.o fanteria: «Pisa memore mentre saluta forti fucilieri 126.o prega V. S. di volere loro partecipare che invierà sul campo dell'onore la bandiera nazionale simbolo della patria, per opera loro resa più bella e più grande».

Commovente dimostrazione ai funerali di un valoroso

PADOVA 7, sera. — Stamane si svolsero i funerali del soldato Giuseppe Castiglioni di Mamerozza (Lucca), che fu il primo italiano a strappare in battaglia una bandiera austriaca, e morì per tetano in causa delle ferite.

Fu vivamente deplorata l'assenza delle autorità municipali, mentre molte altre erano presenti: lo stesso illustre generale Stevani comandante la divisione, col generale Scotti vennero a dare l'estremo saluto alla salma.

La bara fu portata a braccia dai soldati, perchè il Municipio aveva mandato il carro funebre dei poveri.

Un altro incidente che suscitò fiere proteste avvenne in chiesa, durante le esequie: un giovane cattolico non voleva che entrassero nella chiesa i due vessilli tricolori delle Società XX Settembre e Padova Liberale: nè fu dissuaso dalle autorità presenti.

I funerali riuscirono una manifestazione solenne di cordoglio popolare e di omaggio all'eroica vittima del dovere.

A porta Savonarola, parlarono il ... il signor Ugo Brancaleoni, e il soldato Ugo Pizzato; nella folla commossa, molti trattenevano le lacrime col fazoletto.

La Società Veneta per il prestito

PADOVA 7, sera. — La presidenza della Cassa di Previdenza tra il personale della Società Veneta per le ferrovie ha deliberato di sottoscrivere al prestito per 100 mila lire.

La preparazione civile

A PARMA

PARMA 7, ore 20. — La Banca Cattolica ha generosamente concesso nel suo Palazzo in Via Dante adeguati e propri locali, per istituire in Parma una sezione dell'«Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare». In relazione con tale sezione si sono già messi tutti i comuni compresi nella circoscrizione.

AD OSTIGLIA

OSTIGLIA 7, mattina. — Il Concerto dato iersera, al Teatro Sociale, dal maestro e violinista Achille Corrado, a pro delle famiglie dei richiamati, e sotto il patronato dell'Assistenza Civile, riuscì imponentissimo, sia per la perfetta esecuzione cui si svolse l'attraente programma, sia pel numeroso concorso di un pubblico elegantissimo. Anzitutto diremo subito che il maestro Achille Corrado questa volta, oltre di essersi affermato quale insigne maestro di bel canto e capo scuola d'arco, si manifestò un eccellente concertista di violino nell'esecuzione di un difficilissimo concerto del «Vieuxtemps». Per lui non v'hanno più difficoltà, il violino nelle sue mani è di una suggestione inarrivabile, egli passa dal canto appassionato alle più vertiginosi volate con una perfezione di tecnica e con una sicurezza rara.

Il pubblico scattò in unanimi applausi e ne volle insistentemente il bis, che il concertista gentilmente concesse, suonando invece uno splendido saltarello del Dworzak.

Degni allievi gli furono il giovanetto violinista Paolino Vincenzi, che si distinse assai nella Scène de Ballet del Beriot, per la compustezza della pianta e per la intonazione perfetta; e la giovanissima signorina Maria Pizzi, dotata di una voce di soprano paradisiaca, cantò con accento caldo e nitida dizione la romanza della «Tosca», quella della «Vally» e il duo col Baritono della «Cavalleria», sfoggiando bellissimi acuti, deliziose mezze voci con dolcissime sfumature, mettendo in rilievo l'ottima scuola di canto.

Il pubblico elettrizzato l'acclamò entusiasticamente, assieme al suo eccellente maestro Corrado, e volle insistentemente il bis di tutti i pezzi, che la graziosissima cantante concesse.

Non meno piacque la distinta pianista signora Maria Zocca-Schiappadori, nel minuetto del Pederewski e nel Rosignol del Liszt, dove fece risaltare le sue rari doti artistiche pel tocco elegante e per l'agilità perfetta.

Che dire del baritono Martellato? La sua voce poderosa s'impose addirittura e fu superiore alla aspettativa per la fama che lo precedeva. Cantò stupendamente il Gran Diodell'«Ernani» il brindisi dell'«Amleto» ed il duo della «Cavalleria». Tutti i pezzi fu costretto bissarli, fra un uragano di applausi ed in uno dei bis, cantò la celebre «Bandiera» dei Rotolo suscitando un vero delirio.

Nell'intermezzo il distinto giovane Ermondo Bongiluppi parlò brevemente, ma sapientemente sull'assistenza Civile e lesse con bellissimo accento e parola chiara il Cadore del Carducci.

Congratulazioni e ringraziamenti al bravo nostro maestro Corrado, che con anima gentile spesso rende opere benefiche al nostro Paese.

A CAVARZERE

CAVARZERE 7, mattina. — Ieri il Presidente del Comitato comm. Bortolini si recò com'era stato annunziato ad aprire la sezione del Comitato nella frazione di Rottanova.

Questa funziona presso la Canonica e intervennero alla riunione tutti i membri del Comitato locale cioè, oltre il curato Don Soravia i membri signori Alghisi, Ferrucio Canella e Furio Valbusa.

Circa un centinaio di persone si presentarono per chiedere, chi i sussidi complementari e chi sussidi ex novo in mancanza dei sussidii governativi e di quelli comunali.

La commissione ricevute le domande si riservò di pronunciarsi. Notiamo che pur nelle persone sussidiate dal governo e dal comune si manifestò vivo il desiderio che il municipio accolga la proposta avanzata dal nostro Comitato di far eseguire i sussidii nelle frazioni stesse anzichè presso la sedi del Municipio. La sezione accolse poi altre domande per lettere ed interessi vari riflettenti famiglie dei soldati richiamati.

Il numero delle persone presentatesi, le domande varie avvanzate e l'opera spiegata e promessa dai componenti la sezione dimostrano della stessa la grande utilità.

A ADRIA

ADRIA 7, ore 20. — A cura del Comitato di Assistenza Civile col giorno 15 corrente nelle scuole maschili di Via Cavallotti funzionerà anche nella nostra città il Ricreatorio Educativo per i figli dei richiamati e degli operai disoccupati strettamente bisognosi dai 6 ai 12 anni.

Le iscrizioni sono aperte sino al 13 corr. presso l'Ufficio di Direzione delle Scuole dalle ore 9 alle 12.

Il ricreatorio ha per programma: Refezione, Educazione fisica, Educazione intellettuale, Educazione morale e abilità pratiche.

L'orario giornaliero sarà dalle ore 8.30 alle 18 d'ogni giorno esclusi i festivi.

Vi contribuiscono gli insegnanti del Comune coadiuvati da altri volonterosi cittadini.

A POLESELLA

POLESELLA 7, mattina — Eccovi il secondo elenco delle offerte pervenute al nostro Comitato di preparazione civile:

Somma precedente L. 4650. — Una volta tanto (2.a lista): Bassi Pietro L. 50 — Zadra Carlo L. 50 — Chiozzi Cesare L. 50 — Chiozzi Pompeo L. 50 — Stabilini cav. Carlo L. 50 — Biondi dott. Emerigo L. 50 (e L. 5 mensili) — Franceschini Luigi L. 50 — Saravalle Tullio L. 50 — Polettini Ercole L. 50 — Canarini C. Giovanni L. 100 — Ravenna-Levi Giuseppina L. 100 — Gennari ing. Enrico L. 50 — Consorzio Bonifica Polesana L. 50 — Marchiori Pietro L. 50.

Quote mensili (dal 1.o luglio) — 1.a lista: De Paoli Dionigio L. 10 — Cappato dottor Giulio L. 10 — Coltro Ugo L. 10 — Trevisan Diogene L. 5 — Cappello magg. Giovanni L. 5 — Frezzati Antonio L. 5.

Quote settimanali (dal 1.o luglio) — 1.a lista: De Paoli Vasco L. 1 — Padovani Claudio, sindaco L. 1 (dal 1-8-15) — Balossi Francesco L. 1 — Quaranta Carlo L. 1 — Noventa Enrico L. 0.25 — Rossi Pietro L. 0.50 — Crepaldi Francesco L. 0.25 — Gobbetti Giuseppe L. 0.50 — Bacchi Arturo L. 0.50 — Mantovani Lino L. 0.50 — Astori Gio. Batta L. 0.50 — Crepaldi Guerino L. 0.25 — Altieri Aristide L. 0.25 — Lombardi Guido L. 0.25 — Saravalle Enrico L. 0.25 — Trombetta Menotti L. 0.25 — Bolzani Angelo L. 0.25 — Frigati Amedeo L. 0.25 — Mazzuccato Luigi L. 0.25 — De Paoli Settimo L. 0.25 — Gui Alcibiade L. 0.25 — Merlanti Enrico L. 0.25 — Campanati Giovanni L. 0.25 — De Paoli Attilio L. 0.25 — Menin Irene L. 0.25 — Crepaldi Enrico L. 0.25.

A tutti questo Comitato manda da queste colonne un vivissimo ringraziamento, e invita tutti coloro che ancora non hanno presentato la loro offerta, a riempire e a tener pronta la scheda ricevuta, che verrà ritirata da apposita Commissione.

La scuola-ricreatorio pei figli dei richiamati a Rovigo

ROVIGO 7, ore 20. — Da alcuni giorni funziona egregiamente la scuola-ricreatorio pei figli dei richiamati.

Venne pubblicato l'orario delle lezioni e degli insegnamenti speciali; per quest'ultimi si pre... disegno e lavoro manuale prof. Pinelli; educazione fisica prof. Arturo Favero; letture amene (fiabe, novelle ecc.) signor... Castiglioni-Vitali.

Drammatica scomparsa d'una donna

PADOVA 7, sera. — La scorsa notte alcuni nottambuli, transitando per riviera S. Leonardo scorgevano una massa umana dibattersi nelle acque del Bacchiglione.

Si chiamò soccorso: si cercò di apprestare qualche mezzo in aiuto; ma intanto l'infelice scompariva nella corrente.

Sembra trattarsi di certa Teresa Gambarotto mar. Bonora d'anni 52, portinaia che era affetta da malattia incurabile.

Il suicidio di un ammalato padovano

PADOVA 7, sera. — Stamane alle 4, certo Pietro Convento d'anni 30 da Lonara, degente al nostro ospitale per tabe dorsale, si è suicidato gettandosi da un balcone, della clinica medica, al terzo piano.

Il disgraziato ricadde nel sottostante cortile interno, sfracellandosi: fu infatti raccolto cadavere, la morte era avvenuta per la frattura della base cranica.

Incendio provocato da un fulmine

ADRIA, 7, matt. — Nel Comune di Ficarolo durante l'infuriare di un temporale, scoppiò un fulmine sopra la segheria del sig. Cassoli Rodolfo incendiandone una gran parte del tetto.

Il danno assicurato fu di circa 1000 lire.

Il prezzo del pane a Rovigo

ROVIGO 7, ore 20. — Da oggi il prezzo del pane venne fissato dalla giunta con una diminuzione di centesimi quattro, quindi dovrà esser venduto nei pubblici esercizi ai seguenti prezzi: Pane confezionato con farina di tipo ufficiale non superiori a grammi 120 a centesimi 54, da grammi 121 a 250 a centesimi 50, da grammi 251 a 500 a centesimi 48, da 501 a 900 centesimi 44, pane abburattato a meno dell'ottanta per cento centesimi 40.

Si è spenta improvvisamente la vita laboriosa di

Camillo Mascagni

di Medicina

nell'età di anni 61.

La famiglia e i parenti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Medicina, 8 luglio 1915.

Il nipote Dott. ANGELO AMADUZZI a nome ancora di tutti gli altri nipoti e parenti partecipa la morte dell'amatissima zia

FERRARESI FANNY

Vedova Dott. Amaduzzi d'anni 86.

Le famiglie Ara, Castiglioni, Walmarin e Franco, affrante dal dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti, l'improvviso decesso della Signora

ISABELLA WALMARIN ved. SANGUINETTI

avvenuto ieri a Poggio Mirteto.

La salma dell'indimenticabile estinta verrà tumulata provvisoriamente a Roma per venire a suo tempo sepolta a Trieste nella tomba di famiglia.

Roma, 5 luglio 1915.

STAZIONE CLIMATICA di SALUDECIO

(Salus Deci-Salute di Decio)

a 20 chilometri dal mare, posizione incantevole, aria saluberrima, clima mite.

Servizio automobilistico da e per RIMINI e CATTOLICA

Per alloggi rivolgersi all'apposito comitato «Risveglio Cittadino».

Il Sindaco
PIERINO ALBINI

Ditta ARISTIDE MORUZZI

Ugo Bassi 10, pianterreno - Telefono Inter.le 2-37

ACCETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA.

Ha incontri speciali in compra e vendita di titoli nazionali non che di titoli e valute estere.

Grande Albergo Paradiso

Pontepetri

Stazione ferroviaria **Pracchia** (distanza 4 chilometri). Appennino toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima 800 metri s. m. Parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono, Luce elettrica. Bagni, Garage. Speciali condizioni per famiglie e per soggiorni lunghi.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.

Dal 1° a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 4.50 % netto

per le spese di guerra

(Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 — 500 — 1000 — 5000 — 10,000 e 20,000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1.° gennaio 1925, nè dopo il 1.° gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1.° luglio e al 1.° gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 9, per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di L. 93 per coloro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4,50 per cento netto decorre dal 1.° luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100 nominali*: per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 25 al 1.° ottobre 1915, più interessi maturati, cioè *L. 25,94*;

L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè *L. 25.809.875*;

L. 25 al 2 gennaio 1916 (*L. 23* per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in *L. 0,4725*, meno cedola semestrale scaduta in *L. 2,25*, cioè nette *L. 22.9225* (*Lire 20.2259* per chi sottoscrisse al primo Prestito) in totale:

L. 94.141875 pei nuovi sottoscrittori, e

L. 92.141875 per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruiranno dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione dettagliato può aversi presso le Filiali degli Istituti di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15|16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli

in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo, Angolo via Orefici od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città

ULTIME NOTIZIE

Ripresa della lotta in tutti i settori della guerra

Grandi preparativi nemici nel Trentino

Si segnalano ammassamenti di truppe bavaresi

(Per telefono al "Resto del Carlino")

In Francia e nel Belgio

Alternative di successi su tutto il fronte francese

BASILEA 7, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale):*

A nord di Arras le truppe inglesi penetrarono ieri in una nostra trincea. A sera ne erano sloggiati.

Ad ovest di Souchez due attacchi notturni dei nemici furono respinti. Durante il bombardamento di aggruppamenti di truppe nemiche ad Arras si manifestò un incendio nella città e la cattedrale fu preda delle fiamme.

Tra la Mosa e la Mosella i combattimenti sono attivissimi: a sud o ovest di Eparges il nemico continuò nei suoi sforzi per riprendere le posizioni che noi conquistammo ultimamente. Nel primo attacco i francesi penetrarono in parte nelle nostre linee di difesa. Un contro attacco ci rese le nostre trincee eccetto un elemento di un centinaio di metri. Il nemico abbandonò una mitragliatrice. Tre altri attacchi fallirono. Noi attaccammo a mezza strada tra Ailly e Apremont conquistando una posizione nemica su un fronte di 1500 metri e facendo più di 300 prigionieri.

Presso la Croix aix Carmens nel Bois Le Pretre vi fu stanotte un attacco atteso. L'avversario fu respinto.

Nei Vosgi a sud est prendemmo d'assalto un elemento di trincea che rendemmo inutilizzabile per la difesa nemica.

In Champagne a sud ovest di Suipres i nostri aviatori bombardarono con successo un accampamento nemico.

(Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Piccoli successi tedeschi sul fronte orientale

BASILEA 7, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale): Il numero dei prigionieri catturati a sud di Bioldolato è di sette ufficiali e circa ottocento uomini.*

Prendemmo sette mitragliatrici e un campo di zappatori bene approvvigionato.

In Polonia a est della Vistola prendemmo l'altura 95 a est di Dolowatka. A sud di Borzimow le perdite russe sono importantissime. Catturammo dieci mitragliatrici, un cannone revolver e molti fucili. Più a nord verso la Vistola un attacco russo fu respinto.

Sul fronte sud orientale, ad ovest del corso superiore della Vistola facemmo buoni progressi. A est della Vistola nessuna grande modificazione. Durante l'inseguimento verso Zlotalipa facemmo dal 3 al 5, 3850 prigionieri. (Stefani)

Le ostilità austro-serbe riprese sul Danubio

LUGANO 7, ore 24. — (R. P.) Dalla Serbia non giungono notizie che a lunghi intervalli e affatto incomplete, onde si è ingenerato in molti la convinzione che fra le truppe serbe e quelle austriache esista una specie di tregua d'armi.

Secondo però una corrispondenza dalla Serbia alla *Gazette de Lausanne*, i combattimenti per quanto in misura limitata continuano fra austriaci e serbi. Questi ultimi si sono tricerati solidamente nelle loro posizioni e rifattisi degli sforzi sostenuti nel principio della guerra riprendono a combattere con una certa attività. Specialmente i duelli di artiglieria hanno preso una considerevole intensità.

Gli austriaci si servono di cannoni da 305 e battono con insistenza su Belgrado. Tratto tratto delle flottiglie aeree austro-tedesche fanno delle incursioni sul territorio serbo lanciando bombe su località aperte e indifese. Secondo il corrispondente lo spirito *delle* truppe serbe si mantiene elevatissimo.

Repressioni tedesche nel Belgio

ZURIGO 7, ore 22,30 — La mano di ferro tedesca sul Belgio si fa nuovamente sentire. Il governatore ha emanato una disposizione secondo cui tutti i maestri ed ispettori scolastici che permettono manifestazioni contro i tedeschi saranno condannati ad un anno di carcere. Le autorità tedesche per impedire tali manifestazioni hanno facoltà di penetrare negli stessi locali scolastici e fare da poliziotti durante le ore di insegnamento.

FELICE ROSINA

Gli accordi economici dell'Intesa contro la supremazia tedesca

LUGANO 7, sera (R. P.) — Avete già avuto notizia del congresso economico austro-germanico, tenuto a Vienna qualche giorno fa per gettare le basi di una azione futura comune dell'Austria e della Germania nel campo economico. Si apprende ora che una eminente personalità del mondo degli affari tedeschi, il dott. Riener, ha fatto in questo congresso interessanti rivelazioni che riguardano anche l'Italia.

— Le quattro Potenze dell'Intesa, ha detto il Riener, non soltanto hanno gettato le basi di accordi politici, ma hanno anche concluso importanti accordi economici, stipulando che nessuno di essi potrà firmare trattati commerciali con la Germania e con l'Austria, senza il consentimento delle altre. Ciò significa che la Quadruplice intesa ha già preso delle misure per impedire alla Germania di riconquistare la sua supremazia sui mercati del mondo, supremazia che era una minaccia per l'indipendenza economica di tutti gli altri paesi e che offriva inoltre alla Germania la possibilità di trasformare come essa ha fatto le industrie in officine per la produzione del materiale da guerra; di modo che l'espansione industriale tedesca era doppiamente pericolosa in tempo di pace, come in tempo di guerra. —

Queste notizie, per le quali la fonte tedesca ha questa volta una ragione di attendibilità, sono state raccolte in Inghilterra con molta soddisfazione. L'autorevole *Morning Post* ad esempio riportandole dice:

«L'impero britannico deve mettersi d'accordo con l'Italia, la Francia e la Russia per fissare delle misure di protezioni comuni. L'Italia e la Russia hanno sofferto gravemente della invasione economica tedesca. Molte industrie italiane sono ancora oggi nella mani dei finanzieri tedeschi. In Russia i tedeschi erano divenuti così insolenti, unicamente perchè sapevano di essere economicamente i padroni. Anche in Inghilterra la situazione era divenuta minacciosa. Londra, Manchester e parecchi altri centri erano in gran parte nelle mani dei tedeschi. Anche oggi la influenza germanica è terribilmente forte in Inghilterra, dove la vora nell'ombra alla nostra distruzione. In Francia i finanzieri tedeschi avevano inviato la loro avanguardia di spioni di guisa che la campagna era in gran parte germanizzata prima ancora che arrivasero gli eserciti inglesi.

La *Morning* Post conclude richiamando il dovere degli uomini di stato di vigilare e di prepararsi ad affrontare la minaccia di nuove penetrazioni economiche tedesche in ognuno dei tre stati alleati che si trovano sul Congo.

Il famigerato Sudekum contro i socialisti pacifisti

ZURIGO 7, ore 23,30 (E. G.) — Come vi dissi a suo tempo, Sudekum, il famigerato socialista tedesco che veniva a parlare di pace ai socialisti italiani, è oggi in Germania uno dei più violenti contro la tendenza pacifista. Scagliatosi recentemente contro Haase e contro gli altri della tendenza liebnectkiana, il Sudekum diceva: «Guai a chi spezza l'unità del socialismo tedesco. Noi dobbiamo rimanere fortemente uniti perchè il nostro gruppo parlamentare possa servire di base alla politica antiannessionistica del cancelliere ».

L'argomento era per lo meno bizzarro. Credere che Bethmann Hollweg sia contrario a ogni annessione e che la sua condotta politica possa coincidere in qualche modo con quella del socialismo tedesco è credere l'assurdo. Questa assurdità è rilevata oggi vivacemente nel *Berliner Neueste Nachrichten*. Si può, chiede il giornale, turlupinare a tal punto il proletariato tedesco da fargli credere che la politica pacifista del socialismo tedesco sia qualche cosa di simile alla politica del Cancelliere?

Con questo articolo il Sudekum ha proprio quello che si dice una bella lezione. Questa non basterà del resto a impedire nuovi attacchi contro Haase ed i pacifisti Anche il deputato Legen presidente della commissione generale delle organizzazioni si scaglia oggi contro Haase e lo stesso fa un altro autorevole deputato socialista tedesco Wolfango Heine.

Il monopolio del caffè in Russia

PIETROGRADO 7, sera — Il ministero delle finanze ha elaborato un nuovo progetto del monopolio di caffè in Russia per evitare la mediazione germanica nell'acquistare il caffè dai paesi esotici. Fin d'ora tutta la quantità del caffè importato in Russia (750 mila pud nel 91), passava per Amburgo, dove si sviluppò una vera industria per la falsificazione del caffè che si vende ai commercianti russi.

Ora il fisco ha deciso di acquistare il caffè direttamente nei paesi d'origine e portarlo in Russia per mezzo delle navi russe organizzando alcune dirette linee di navigazione per l'America del Sud.

Un alto impiegato del ministero è partito per il Brasile in missione per studiare i mercati del caffè.

Concentramento di bavaresi nella Germania del sud

LUGANO, 7, sera — (R. P.) Secondo voci che corrono alla frontiera svizzero-tedesca, il generale Ludendorff avrebbe il comando del nuovo esercito che si va radunando in questi giorni nella Germania del sud, e sarebbe destinato a marciare nel Trentino contro l'Italia.

Questa notizia indica adunque che le truppe italiane si troveranno assai presto di fronte ad avversari tedeschi. Su questo famoso intervento della Germania di fianco all'Austria contro di noi, sono corse in questi giorni le voci più disparate.

Mentre gli italiani non riuscivano a constatare alcuna traccia di truppe tedesche nel Trentino, notizie da fonte austriaca facevano logicamente supporre il contrario. Vi ho già accennato alla disposizione della autorità, che fissava il corso del marco nel Tirolo a corone 1,25 per facilitare gli acquisti dei soldati germanici. Inoltre recentemente hanno avuto luogo a Bolzano dei colloqui fra delegati dei gabinetti tedesco e austriaco per la distribuzione dei doni alle truppe. Si trattava di stabilire un accordo, che è stato in realtà raggiunto per il trasporto dei doni provenienti dalla Germania per le truppe combattenti nel settore del Tirolo.

A questi colloqui hanno partecipato anche dei delegati del primo corpo di armata bavarese, che è direttamente interessato a questo trasporto di doni. Ma perchè soltanto questo corpo di truppe tedesche era rappresentato? Perchè esso solo si trova già nel Tirolo o sarà il primo a giungervi. Le notizie, come vedete, sono abbastanza sintomatiche ed è a credere che ben presto avremo la comparsa degli elmi a chiodo anche nelle balze del Trentino. Gli alpini sono avvisati.

L'informazione, giunta all'ultima ora, che la frontiera svizzera-austriaca, è stata improvvisamente chiusa, può significare che un movimento di truppe va eseguendosi da quella parte. In tal caso non si può che pensare all'invio di truppe tedesche nel Voralberg e nel Tirolo.

Gli austriaci fanno evacuare le località fra Levico e Trento

LUGANO, 7, sera — (R. P.) *Malgrado l'apparenza di calma, le truppe italiane avanzano.* La Gazzetta di Losanna *lo desume da una disposizione presa in questi giorni dalle autorità austriache. Queste hanno fatto evacuare tutte le popolazioni civili dei comuni di Tenna e di Vignola e in parte quelle di Selva, Caldonazzo, Centa, Barco, Medico, Bosentino, Calceranica e Vaccaro, tutte località situate, ad eccezione di Selva e di Barco, fra Levico e Trento. E' logico dunque supporre che gli italiani abbiano fatto progressi. Anche le opere di questa zona cominciano a cadere.*

Dopo questa serie di induzioni sullo svolgimento delle operazioni nel Trentino, l'inviato della Gazzetta di Losanna *parla delle operazioni sull'Isonzo ed ha anche oggi parole di grande lode per le nostre truppe, le quali si trovano di fronte ad avversari assai agguerriti e poco disposti a cedere le loro posizioni.*

« Quando gli austriaci, dice il corrispondente, debbono alla fine abbandonare un pò di terreno, subito nella notte tornano all'attacco con rinforzi considerevoli e con estremo vigore. Ma nè l'ardore dei combattimenti austriaci, nè i rinforzi ricevuti valgono a cacciare gli italiani dalle nuove posizioni conquistate. Essi vi si mantengono tanto saldamente che nemmeno lo stesso fuoco, così micidiale, della artiglieria austriaca, riesce a farli indietreggiare. »

Gli economisti inglesi predicano il risparmio

LONDRA 7, sera — Economia: questo è il *leit motif* della propaganda sempre più intensa traverso l'Inghiltera per indurre la popolazione a praticare il massimo risparmio. La Camera dei *Lords* si occupò ieri sera della questione e trovò che le spese civili dello Stato sono eccessive. Si tratta di sprechi enormi che urge troncare e il tono della discussione fatta da uomini sperimentati fu molto pessimistico circa la prospettiva finanziaria che la guerra apre dal più al meno per tutti i belligeranti. Fece impressione il monito di lord Leburn che profetizzò: «Se qualche saviezza non si fa strada entro breve tempo nei consigli d'Europa, noi stiamo precipitando diflati verso la bancarotta e in qualche paese la bancarotta sarà il preludio della rivoluzione.

MARCELLO PRATI

Violente critiche inglesi al ministero passato per gli errori commessi ai Dardanelli

LONDRA, 7, ore 24 — *Un brillante dispaccio di sir John Hamilton sullo sbarco delle truppe alleate a Gallipoli e sulle operazioni successive fino al 5 maggio offre appiglio ai giornali per lunghi commenti sull'intera impresa dei Dardanelli. La stampa è unanime nell'ammettere che l'attacco iniziale agli stretti fatto, alla fine di marzo senza alcuna cooperazione delle forze terrestri fu un fatale errore. Gli organi liberali per altro s'industriano a mettere una pietra sul malfatto evitando l'assegnazione delle responsabilità. Però gli organi unionisti e specialmente il* Times *e il* Daily Mail *si mostrano inesorabili, non solo verso il maggiore responsabile diretto Winston Churchill ma anche verso l'intero gabinetto di allora.*

« Il primo pensiero che il dispaccio suscita — scrive il Times *— è di cordoglio e di ammirazione per la bravura l'abnegazione delle nostre eroiche truppe, e di quelle dei nostri alleati francesi. Il secondo è suscitato dalla aspra nozione della enorme e insospettata grandezza dell'impresa, il terzo è dato dalla constatazione della disperata mancanza di conoscenza e di preparazione che caretterizzò l'indizio dell'attacco dei Dardanelli. Questo terzo pensiero è sviluppato dal* Times *in critiche particolareggiate tra le quali questa: Alla vigilia dello sbarco Hamilton si trovò costretto a rinviare ad Alessandria tutti i trasporti di materiale di guerra eccettuati quelli di una brigata.*

Questi trasporti erano stati caricati così difettosamente che il loro contenuto dovette essere scaricato ad Alessandria e riordinato di pianta. Ciò produsse nuovi indugi i quali uniti a quelli già concessi ai turco-tedeschi dagli errori dell'inizio permisero la trasformazione di Gallipoli in quella formidabile fortezza sulla cui infernale terribilità Hamilton esercita la sua pittoresca penna del mirabile dispacio ».

Molto rideremo a suo tempo intorno a tutti questi errori strategici e pratici per fortuna ormai superati. Comunque si riconosce da tutti che il magnifico ardimento delle truppe francesi, inglesi, australiane, neo-zelandesi e indiane impegnate nella lotta mortale sulla terribile penisola seppe correggere e riparare i molti sbagli londinesi. Prima d'oggi sa sapeva solamente, data l'ostinatissima severità della censura sugli eventi dei Dardanelli, che alcune divisiogi si sapeva solamente, data l'ostina- precedenti affrontando spaventose opere di difesa e compiendo su sentieri di sangue atti che sembravano impossibili. Hamilton conferma e allude a tutto questo nel suo primo capitolo di commentarii che resteranno memorabili nella storia. Lo sbarco di certi contingenti si potè effettuare solo a prezzo di un morto ogni due militi lanciati all'approdo. Le perdite secondo Asquith raggiunsero un totale di 38,636 uomini entro il 30 maggio.

Purtroppo queste cifre di perdite sono state provocate dal fatto che le prime avanzate contro il villaggio di Kritia e contro le alture di Aki Baba non ebbero successo e queste posizioni cardinali debbono ancora oggi essere espugnate. Però si confida più che mai che il valore delle truppe otterrà la vittoria benchè ciò possa esigere lungo tempo e infinita pazienza.

Hamilton non fa mistero degli ostacoli che si presentano. Egli osserva in un punto che se non fosse stato per quelle invenzioni diaboliche che sono le mitragliatrici e i reticolati, gli inglesi non si sarebbero arrestati sotto le creste di Aki Baba. Un'altra frase pittoresca la diede alla cooperazione delle navi della flotta inglese: « Essa, dice, fu padre e madre per le nostre truppe ».

MARCELLO PRATI

Le trattative turco-bulgare sarebbero bene avviate

ZURIGO 7, ore 23,30. (E. G.). — *Secondo la* Frankfurter Zeitung *le trattative fra Bulgaria e Turchia sarebbero assai bene avviate. Secondo notizie giunte al giornale ungherese* Az Est *da Sofia, il plenipotenziario bulgaro inviato a Costantinopoli sarebbe già venuto a soddisfacenti accordi col governo turco. Per altro lo stesso giornale tedesco avverte che la notizia per quanto verosimile va accolta ancora con riserva.*

Ostentata calma del Kaiser per l'intervento dell'Italia

ZURIGO, 7, ore 23,30 — *Il noto scrittore bavarese Ganghofer racconta le sue impressioni raccolte durante una visita sul fronte orientale. Quanto scrive sul suo incontro col* Kaiser *ha particolare interesse per noi.* Ganghofer *parla delle preoccupazioni che Guglielmo II doveva avere ai primi di maggio per le decisioni dell'Italia, ma si corregge subito e dice: « Preoccupazioni no, non è la parola giusta: preoccupazione nel vero senso della parola non è mai esistita nel nostro imperatore, che ebbe sempre incrollabile fiducia nella vittoria nostra, e della giusta causa, anche se il numero dei nostri nemici aumenta di uno, proprio di quello che noi credevamo un amico fedele... Ciò che egli a Bresko l'otto maggio sentiva non era nè preoccupazione nè sdegno, era dolore per un avvenimento che vedeva sopraggiungere e che egli nonostante tutto non poteva credere, e gli pareva impossibile, inconcepibile. Nei giorni seguenti tra il 20 e il 24 maggio mi chiedevo quale influenza poteva avere avuto sul* Kaiser *questa delusione. Poco dopo vedo l'Imperatore. Egli era sempre così fiducioso, così pieno di vita ed ebbe una risposta che mi fece contento. Il* Kaiser *era rimasto quello che era prima ».*

Ganchofer, che è un amico di Guglielmo II, ebbe un lungo colloquio con l'imperatore mentre gli aviatori russi volavano sopra di loro e poichè gli shrapnels non riuscivano a colpirli, il kaiser *osservò: Già avere le ali significa per gli altri giungere troppo tardi. E Ganghofer continua: Stavo riflettendo che cosa pensasse il* kaiser *con queste parole quando egli si volse improvvisamente verso di me e mi guardò. Osservai nuovamente nei suoi occhi quella gravità che avevo notata l'otto maggio alla stazione di Bresko e quindi egli parlò; la sua voce aveva un tono velato e mentre scandiva ogni sillaba lentamente mi domandò: Che cosa pensate dell'Italia? Non posso tradurvi il tono di quelle parole. Non era certamente una domanda che attendesse da me una risposta.....*

Lo sguardo del Kaiser *mi commosse tanto che i miei occhi si inumidirono e dovetti mordermi le labbra. Soltanto qualche tempo dopo potei rispondere: Maestà meglio così per noi. La tavola pulita è sempre il mobile più grazioso in una casa onesta. Il* Kaiser *assentì col capo, diede un lungo sospiro, i suoi occhi brillarono nuovamente, ma la sua mano destra si contrasse in un pugno tenace come la pietra ».*

Ganghofer chiude l'episodio trascrivendo un suo pensiero che vorrebbe essere profondo: Il forte quando è abbandonato diventa più forte di quel ch'era prima....

Chi si contenta gode!

FELICE ROSINA

Dichiarazioni patriottiche del socialista austriaco Pernerstorfer

ZURIGO 7, ore 21,30 — (E. G.) Come la pensino i socialisti austriaci in fatto di guerra non è facile capire.

Per illuminarci un poco la *Wiener Wollastribune* pubblica oggi un articolo di Edelberdo Pernerstorfer, che è un vice presidente della camera austriaca e uno dei più autorevoli compagni, se non il più autorevole. Il Pernerstorfer esprime il suo pensiero con più limpida franchezza e dice cose che meritano forse di essere meditate un po' anche dai compagni italiani.

«Io fui eletto per la prima volta al Parlamento austriaco il 1.o giugno 1885, cioè trenta anni fa, ed entrai nel Parlamento soltanto come rappresentante del proletariato austriaco. Per me le questioni di nazionalità non esistevano; per me esistevano soltanto questioni operaie. Il mio amore per il popolo e la mia fede nel socialismo furono e sono incrollabili. Che in un momento come questo, in cui il popolo lotta per la vita e per la morte, io sia dalla parte del mio popolo, è secondo me, la cosa più naturale e la più logica. Quando il mio cuore si ribella contro quei compagni tedeschi che vorrebbero abbandonare ora in simile momento il loro popolo, sento che parla in me la mia fede nazionale e la mia fede socialista. Non sembra molto probabile che un partito socialista così animato, potrà dare un grande aiuto all'opera pacifista del socialismo dissidente tedesco.

Il socialismo austriaco continua a proclamare questo suo teorico disinteresse da ogni questione di nazionalità. Nel momento stesso le varie nazionalità dell'Austria si preparano ad emanciparsi e a contrastarsi l'egemonia. Il socialismo austriaco porge la mano alla mano degli Absburgo nel momento stesso in cui la guerra sta per risolvere in Austria il più grave problema di libertà popolare e di giustizia distributiva. Secondo un vecchio paradosso, a cui il socialismo austriaco non sa rinunziare, lo stato austroungarico sarebbe una libera palestra per tutte le esperienze dell'internazionalismo. Intanto la nazionalità slava non perde il suo tempo ed è noto che in questi giorni si trova a Londra una deputazione degli slavi meridionali che rappresenta tutte le provincie serbe della Austria-Ungheria.

L'incidente dell''Armenian,, è chiuso

LUGANO 7, sera. — (R. P.) I giornali inglesi hanno da Wasinghton:

« La *Social Presse* annuncia che dopo la dichiarazione dei funzionari americani, l'incidente dell'*Armenian* sembra chiuso per quel che riguarda gli Stati Uniti. Si ha la conferma ufficiale che l'*Armenian* è stato cannoneggiato perchè rifiutava di fermarsi. »

La nuova commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo

ROVIGO ore 20. — La Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura venne ricostituita; ne fanno parte i signori: ing. cav. Ugo Casalicchio, presidente della Deputazione Provinciale; comm. dott. Pietro Oliva, presidente del Comizio Agrario di Rovigo e dell'Associazione Zootecnica Polesana vice presidente; dott. Luigi Sereno Fiocco, deputato provinciale rappresentante della Provincia; Alfonso Casalegari, consigliere provinciale; nob. cav. Eugenio Petrobelli, delegato governativo; comm. Dante Marchiori, rappresentante del Comizio Agrario di Lendinara; cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini, rappresentante dell'Associazione e Consorzio Agrario Cooperativo del Basso Polesine; Cesare Germani, rappresentante del Consorzio Agrario Cooperativo di Massa Superiore; cav. uff. Vittorio Pelà, rappresentante della Società Cooperativa Concimi Lendinara-Badia; avvocato Giuseppe Lorenzoni, rappresentante del Comune di Lendinara; dottor Marcello Galloni, rappresentante degli zuccherifici di Lendinara-Rovigo.

Alla Scuola d'Arte e Mestieri di Rovigo

ROVIGO ore 20. — In questi giorni hanno avuto luogo gli esami alla Scuola d'Arte e Mestieri egregiamente diretta dal prof. Gino Pinelli. Gli alunni frequentanti i tre corsi della sezione festiva e quelli della sezione serale furono 139, promossi 81 e premiati 41.

Diamo i nomi dei licenziati della sezione festiva: Romiolo Antonio, Berton Giovanni, Cesari Bernardo, Fusaro Vittorio menzione onorevole di 1.o grado; Manco Dante 2.o premio; Silvestrini Giovanni, Spolaore Enrico 3.o premio; Zamboni Emanuele menzione onorevole di primo grado.

Licenziati della sezione serale: Boccolo Umberto 1.o premio; Gennari Emilio, menzione di secondo grado; Pelà Gregorio, Ranzolin Attilio premio di 1.o grado con lode; Zen Virgilio, menzione onorevole di 1.o grado; Zerba Emilio, 2.o premio.

Per gli ottimi risultati rivolgiamo parole di plauso al direttore della scuola prof. Pinelli ed alla Commissione di vigilanza.

Nel Consiglio Superiore dei LL. PP.

PARMA, 7, ore 20 — Un ottimo nostro concittadino, l'ing. comm. Alberto Torri è stato nominato in questi giorni Presidente di Sezione nel Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e, su proposta del Ministro delle Colonie, Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Il nostro concittadino ha percorso brillantemente la sua carriera nel Genio Civile ed assai alta è l'estimazione in cui egli è tenuto per la sua grande competenza tecnica ed integrità del suo carattere. A lui vanno ora i rallegramenti più vivi e sinceri.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telef. n. 113
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett

Raggi X = 606-914

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna - Telef. 81

Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI anche per il pubblico, con abbonamenti.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
dello Stab. Poligrafico Emiliano - Bologna

ING. ARMANDO LANDINI
Aiuto presso la R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Bologna

LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

CON 103 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

Esposizione dei sistemi e delle teorie attualmente adottati per le opere in cemento armato con riguardo speciale alle costruzioni civili - Critica di essi sia dal lato teorico che dal lato pratico, ed indicazione dei tipi preferibili

PREZZO L. 10

Inviare cartolina-vaglia allo
Stabil. Poligrafico Emiliano - Bologna, Piazza Calderini

Approvvigionamento del grano a Cesena pel 1915-1916

CESENA, 7, matt. — Nell' adunanza tenuta nella residenza Comunale fra i Sindaci del Circondario di Cesena ed i proprietari principali del Comune di Cesena, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

1.o I proprietari ed affittuari di poderi, coltivati a mezzadria nei rispettivi Comuni, cederanno al Comune il dieci per cento del prodotto netto di parte padronale su l' imminente raccolto del grano, tenendo per controllo le bollette della macchina trebbiatrice.

2.o Il prezzo del grano ceduto al Comune verrà stabilito per la media delle mercuriali dei mercati di Bologna delli 19, 24, 31 luglio corr. Se però il grano diminuisce di prezzo nei mesi successivi, allora il prezzo verrà stabilito su la base delle mercuriali di Bologna al momento della consegna. 3.o Le consegne avranno luogo dal 1.o ottobre in avanti in ragione di un decimo al mese della quantità impegnata, che dovrà essere portata a cura del proprietario a piè del magazzino comunale.

4.o All' atto della consegna verrà rilasciato dal Comune al proprietario una fede di deposito con la firma del Sindaco o di chi ne fa le veci.

Il prezzo sarà pagato entro un mese dalla consegna.

5.o Il grano da cedersi al Comune dovrà essere di buona qualità, commerciabile, a giudizio di una apposita Commissione che presiederà alla consegna. Nel caso che una partita di grano fosse respinta il proprietario sarà tenuto a pagare la differenza fra il prezzo stabilito come al n. 2 e il prezzo corrente, a meno che non fornisca entro il termine da fissarsi dalla commissione un eguale quantitativo di grano commerciale.

6.o I proprietari dovranno rilasciare al comune una speciale dichiarazione da cui risulti che essi accetteranno gli obblighi sopra indicati.

7.o La Commissione in caso di bisogno avrà facoltà di chiedere ai proprietari l'anticipo della consegna.

Per quanto riguarda il Comune di Cesena l' incarico di provvedere per l' esecuzione delle suddette determinazioni e per le relative modalità, è stato affidato alla Commissione della Sezione Agraria che fa parte del Comitato di Assistenza Civile.

I mercati

ROVIGO

CEREALI — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo, per merce posta nelle stazioni, del mercato del luglio:

Frumento nuovo da L. 31 a 33 — Frumentone da L. 29,50 a 31,50 — Segala nuova da L. 22,50 a 21 —

Mercato attivo nei grani ribassati un quarto; granoni rialzati una lira e mezza.

Mercato dei bozzoli

BOLONA 7. — Contratti in mercato: Kg. 17118,30, prezzo medio L. 2,532, totale lire 43385,15,

Contrattati fuori mercato: Kg. 125600. Qualità superiore, prezzo medio L. 2,894, importo lire 363486,40 — Idem comune Kg. 107750, prezzo medio L. 2,654, importo L. 283233,10 — Idem inferiore Kg. 28550, prezzo medio L. 2,413, importo L. 68891,15 — Totale Kg. 278418,30, prezzo medio generale L. 2,722, importo L. 757968,78.

N. B. — Nella suddetta quantità entrata nel Comune di Kg. 278418,30 non sono compresi Kg. 30000 circa di bozzoli scottati e speculati dai venditori o portati direttamente ai magazzini; quindi il quantitativo complessivo deve valutarsi in Kg. 308418,30.

Stato civile di Bologna

5 Luglio

NATI: Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

MORTI: Deserti Federica, d'anni 82, ved. Panieri, att. a casa, Saffi 126 — Marmocci Arturo, d'anni 1 e mesi 4, S. Giuseppe 749 — Fuzzi Alfonso, d'anni 60, coniugato, fuochista, Filopanti 8 — Schiavina Ester, d'anni 17, att. a casa, Milazzo 13 — Zardi Trento, di mesi 7, Tovaglie 10 — Gabrielli Filomena, d'anni 34, nubile, att. a casa, Manicomio — Vitali Maria, d'anni 33, nubile, sarta, Sped. Maggiore — Vicinelli Pietro, d. anni 28, coniugato, portalettere — Lazzarini Giuseppina, d'anni 51, in Tonelli, operaia, Spedale Maggiore — Castelli Luigia, d'anni 72, ved. Vanini, Ricovero — Marescalchi Giovanni, d'anni 58, celibe, Ricovero. — Totale 11.

MATRIMONI: Zorzi Ermenegildo, sarto, colla Petrin Emma, ricamatrice — Martelli Arnaldo, attore drammatico, colla Fossi Luigia, attrice drammatica — Albertazzi Alberto, bracciante, colla Cocchi Elena, colona — Franchi Ettore, bracciante, colla Ferretti Augusta, bracciante Boninsegna Giulio, falegname, colla Lesi Giuseppina, massaia — Bullini Primo, falegname, colla Bavieri Adele, massaia.

4 Luglio

NATI: Maschi 4 — Femmine 7 — Totale 11.

MORTI: Chiusoli Luigia, d'anni 69, in Cevenini, att. a casa, Maggiore 47 — Tavani Giuseppe, d'anni 57, coniugato, Galliera 122 — Tabellini Augusto, d'anni 48, celibe, musicista, S. Stefano 122 — Zunarelli Mario, di mesi 1, Bengasi 41 — Mantelli Odoardo, d'anni 17, celibe, Bertalia 384 — Galletti Ida, d'anni 19, nubile, sarta, S. Egidio 108 — Benelli Luigi, d'anni 59, vedovo, facchino, Sped. Maggiore — Leoni Alfredo, d'anni 49, vedovo, ambulante, Sped. Maggiore — Sarti Carlo, d'anni 30, coniugato, ambulante, Spedale Maggiore — Cavazza Serafino, d'anni 87, vedovo, Ricovero. — Totale 10.

5 Luglio

NATI: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MORTI: Lolli Guglielmo, d'anni 51, coniugato, tappezziere, Riva Reno 21 — Babini Pietro Luigi, d'anni 76, coniugato, pens. ferr., Mascarella 84 — Samuelli ing. Ferdinando, d'anni 62, coniugato, imp. ferr., Arienti 30 — Laffi Domenica, di anni 64, in Marchesini, colona, S. Egidio 60 — Ladini Cesarina, d'anni 1 e mesi 7, S. Rufillo 193 — Totale 5.

MATRIMONI: Guggi Giovani, insegnante, colla Fabbri Ada, insegnante — Stagni Armando, ferroviere, colla Selleri Enrica, sarta — Versari Luigi, calzolaio, colla Cinelli Olga, cucitrice — Mirri Pietro, calzolaio, colla Rinaldi Giulia, tortellinaia — Bortolotti Marcello, salsamentario, colla Righetti Maria, massaia.

Il cambio ufficiale

ROMA 7. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lide 110,70.

LORENZO GARBIERI
ABACO
PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI
CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI
15.ª Edizione riveduta e corretta Cent. 15
Richieste allo STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini, 6

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GAROFANO Lilla. Ho una voglia pazza di vederti... baciarti. Il tuo amore è mia gioia, mio orgoglio, mia vita. Pensami sempre. 5577

26 Febbraio. Sono nella nostra casetta vuota e triste, ma sento vicino tuo spirito. E' vero dunque che tanto mi ami? Ripetilo perchè parmi un sogno lontano. 5582

COLOSSEO (Martedì). Grazie, adorata mia! Procura possa incontrarti come scrivi! Sogno la felicità di stringermi a te, mio sommo bene! 5583

SIGNORA lungamente ammirata ristorante, seguita mercoledì Indipendenza, piazza Vittorio, Hotel, Pavaglione, ove mostrai Carlino, Rizzoli, ritorno Hotel, rispondendo simpatia è pregata indicare modo corrispondere indirizzando Porto Armi 231, posta. 5606

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE immobilitabile occuperebbe si ore libere, referenze. Inserzione 5530, fermo posta, Bologna. 5530

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI provetto stampatore al bromuro. Presentarsi fotografia Campagnoli, Indipendenza 2. 5578

LAVORANTI sarte per uomini. Lavoro facile abbondante farsi casa. Rivolgersi A. Comellini, Angolo Via Carlo Alberto. 5565

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francese individuali impartisce Signora. Lire 5 mensili. Via Castiglione, 6. 5526

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PASTIFICIO elettrico macchinario completo seminuovo vendesi. Rivolgersi piazza V. E. 9. Bagnacavallo. 5580

FORNO possibilmente centrale cercasi affitto. Scrivere Navasa 71, posta, Milano. 5587

BELLA posizione fuori Azeglio appartamentino, volendo giardino. Giornalaio, porta Stefano. 5603

CAMERE, AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Persona seria camera mobiliata. Ingresso libero, luce elettrica, acquedotto. Pressi Indipendenza. Esposizione mezzogiorno. Rivolgersi Ricci, Galliera 49. 5595

CAMERA (o camera e salotto) elegantemente ammobigliata ingresso libero, cerca distinto signore. Scrivere Bernardi, Hotel Savoia. 5598

SIGNORA cerca camera mobiliata spaziosa, vista libera, anche fuori centro, presso famiglia distintissima. Inserzione 5599, posta. 5599

CAMERE mobigliate, volendo pensione ambiente serio, signorile, comodità moderne. Barberia, 7. 5601

CAMERA ammobigliata, bellissima, conveniente, affitto. Volendo pensione. Stefano 42, Marsigli. 5605

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SASSO a 450 metri un chilometro paese, modesto appartamento ammobigliato, ombra castagneti, comodità latte. Nicoli, Urbana 6. 5600

CASINO ammobigliato Casaglia vicino chiesa fuori Saragozza. Benedetti. Cavaliera 10. 5602

VILLA Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. Rivolgersi Francesco Cesari, Meloncello. 5514

ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

BRENTO (Monzuno) 600 m. sul mare. Albergo Monte Adone. Alloggio e pensione da L. 3,75 in più. Scrivere Aldrovandi. 5416

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

10MILA restituibili senza fallo 11mila fine dicembre impiego personale. Berti 124, posta, Milano. 5588

AZIENDA lucrosa cerca piccolo capitalista. Nessun arrischio. Agenzia Boni, Bologna. 5594

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AUTOMOBILI motociclette, acquisterei contro cambio merce. Scrivere dettagliatamente Fiorini. Via Carro 11. 5572

CAGNA Caccia Bracca tutta caccia perfettissima vendesi subito. Porta Nuova 10, ore 10-12 e mezza. Tomea. 5573

GARAGE Rimondini, Borgonuovo 5, Inferno 20 Telefono 24-50. Noleggiansi automobili. Servizio tutta notte. Scuola moderna conducenti. 5574

LAVORO facile lucrosissimo offresi ovunque. Spediscesi occorrente contro francobollo quindici. Industrie generali. Milano. 5589

CERCANSI donne per facili lavori. Rivolgersi Fuggi, via Collegio Spagna. 5596

SALOTTINO dorato, camera ingresso legno mogano, nuovi, elegantissimi, vendonsi prezzo vera occasione. Rivolgersi tappezziere Landini, via Mussolini 3. 5604

CONCORSO

per concessione autorizzazione a farmacista Bondeno frazione Comune Gonzaga. Scadenza 25 luglio 1915.

Innumerevoli attestati asseriscono che nell'anemia e negli esaurimenti nervosi di assoluta efficacia è il
FOSFOIODARSIN "SIMONI"
che all'azione ricostituente unisce quella depurativa.
Farmacia LUIGI CORNELIO, PADOVA e primarie farmacie d'Italia
Flacone via orale L. 3
Scatola fiale per iniezioni Ipodermiche I° II° L. 2

Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria 30 - MILANO

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

MAGNETISMO-ATTENZIONE
Il Gabinetto del Prof. PIETRO D'AMICO
trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15
CONSULTI per CURIOSITÀ, INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, dal *soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il *Consulto si vuole per CORRISPONDENZA* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli *schiarimenti e consigli necessari* onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.
Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5,15 e per l' Estero L. 6, in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professor PIETRO D'AMICO - Bologna.

GRAND HOTEL ALA DI STURA
m. 1100 sul mare, a due ore da Torino
APERTURA 10 Luglio
Soggiorno Estivo - 200 Camere - Confort moderno
— Grand Garage —
Concessionario G. COMINI
Propr. Grand Hotel Centrale Continentale Torino

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un' azienda od un negozio? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul « Resto del Carlino », ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all' agenzia HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

Puntata n. 135 — Appendice del *Resto del Carlino* — 8 luglio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

..... E quando io stessa, moglie del « re del petrolio, dell' acciaio e così via», volli ,a Chicago ,espormi in pubblico alla testa di dieci domatori di cavalli lanciantì il *lazo* nella chiusa dei puledri indomiti, allora lo si definì pazzo e decaduto dai diritti di essere affiancato da persone di qualità di Brodwey e della Fifth Avenue. E John Morris sorrideva, del suo pallido sorriso un po' grottesco, che mi irritava i nervi....

« Ma quante, quante altre prove dolorose spesso egli non si impose per amor mio, talora per sola sua iniziativa! Distolto dai suoi affari, tutto dedito all' adorazione muta, discreta, senza speranza e senza conforto, in che aveva tramutato il suo amore per me, quell' ingenuo uomo inconsapevole della reale essenza della passione femminile, che non si eccita con le sommesse supplicazioni, ma con l' energia dell' attacco, col vigore dell' imposizione; quell'uomo rovinato negli affari e nello spirito, soccombeva lentamente a grado a grado, senza muovere un lamento, imponendo al suo aspetto una maschera serafica, una serenità da automa. Una voragine spaventosa si aprì nelle sue ricchezze, che sfumavano con un crescendo frenetico. Gli spettacolosi esercizi ippici offerti all' aria aperta, gratuitamente, il mantenimento dei miei settanta vassalli speciali, delle mandrie numerose di cavalli che ci trascinavamo dietro di stazione in stazione, il lusso favoloso, delirante, al quale mi abbandonavo nei momenti in cui più mi ricordavo di essere donna e donna arricchita ed intendevo schiacciare tutte le più ricche e belle ed eleganti grandi dame degli Stati Uniti, le elargizioni da sovrana in giro trionfale che la prodigalità mia imponeva alla cassetta del consorte.... putativo, tutto ciò esigeva una sostanza di miliardi, una solidità formidabile, sulla fortuna del malcapitato. Ed invece egli dopo un paio di anni di tali follie camminava sul vuoto.... Ma la maschera sorridente continuava a colorirgli di roseo il volto insignificante.

« Eppure io non sentivo di essere cattiva con quel docile mio benefattore. Ignoravo quale immane azione di distruzione io operassi su lui. Ignoravo ancora la mia qualità di essere fatale, di creatura nociva a tutto ed a tutti coloro che tocca, non perchè io sia malvagia, ma perchè nacqui con l'impronta dell' essere di eccezione, sebbene pullulata come un rude e rozzo arbusto nel tereno aromatico di una foresta vergine; sono la creatura di eccezione nel fisico, nel morale, nell'istinto, e quindi per me non sussistono le leggi dai contorni definiti, che regolano l' esistenza degli esseri comuni e formano i comodi binarii su cui scivolano tutte le più aggraziate ed equilibrate virtù: la modestia, la parsimonia, la gratitudine tenera ed espansiva, il raccoglimento casalingo e così via.

« Eccezionale nella perspicacia, nella potenza di assimilare, dotata di una memoria formidabile, di una memoria giovane emersa dal limpido cristallo della vita pura trascorsa sino alla pubertà fra i vigirosi esercizi all' aria aperta, fuori del soporifero ambiente delle città,meravigliai me stessa quando qualche anno dopo di essermi nominalmente sposata con John Moris, m'avvidi di conoscere in fatto di coltura qualche cosa di più della media delle cognizioni tridate da molto pulviscolo superficiale onde si pavoneggiavano le dame della buona società. Mio marito, il « mio impresario » come lo chiamavo per ischerno, mi aveva fornito di professori fatti venire da Parigi, da Londra, i quali mi insegnarono le lingue moderne e mi insufflavano qualche radioso polline di cognizioni generali, di storia, di geografia, ed altri ve ne erano che avevano il paziente incarico di infondermi nelle parole e nei gesti la virtù del saper vivere, Ma in verità io appresi più per istinto e più dalla pratica che dai libri, dalle declamazioni ,dagli aforismi di quella brava gente, e talora posi maestri e maestre in imbarazzo con domande ingegnose che andavano molto più in là del livello imposto dalla culturella graziosissima e leggera, servita a pillole ed a bibite fragranti, occorrente per dirozzare una povera villanella, anzi, peggio, una ruvida corritrice di boschi ed acclappiatrice di puledri selvatici....

« Mi si appresero, fra l' altro, i primi elementi della musica. Fu un' ebbrezza improvvisa pel mio spirito, una rivelazione. Io mi sentii per la prima volta artista. Un non so che di ignoto, di struggente che mi induceva al pianto in presenza di certi paesaggi solinghi, di certe scene che ispiravano la malinconia, di certe immense solitudini orride e terribili, erami adesso perfettamente chiaro. Tutto diveniva semplice da che conoscevo la musica, che è l'arte delle arti, poichè popola di fantasmi i paesaggi suggestivi, i deserti squallidi, le scene di malinconia, penetra, imagina, crea, si sostituisce ai nostri sensi ordinarii, si trasforma in nuovo senso, che è assai più vaste, più penetrante. Come mai non aveva sentito sino allora che io ero una musicista nata, che in me si adunavano quelle straordinarie armonie le quali si sprigionarono con l'impeto di acque dirupanti da una ripida roccia che abbiano finalmente rovesciata la diga che la conteneva? Tutto ciò che di strano, di incompleto, di ondeggiante, di perplesso eravi stato sino allora in me, ecco di un subito divenne preciso e netto: era arte, era la sublime poesia dei suoni, del canto.

« Quattro annni dopo che ero divenuta la signora Morris, io ero ciò che dicesi una «stella» internazionale sui massimi teatri lirici dei due continenti. Il pubblico mi chiamava e mi accoglieva dappertutto con fanatismo, con delirio. Mio marito aveva esitato, ma impercettibilmente, prima di darmi il suo consenso a *produrmi* sui teatri. Era geloso egli del pubblico? Non so. Ma il consenso venne, ed egli finì per acconciarsi anche a quel modo di vita del marito della prima donna, dividendo la mia randagia esistenza di artista disputata con calore ed assorbendo anche egli per tutti i pori l'acredine dolorosa che si sprigiona dall' ambiente del palcoscenico.

« Io ero frattanto felice di aver trovata me stessa, felice della mia arte, felice dei trionfi clamorosi che questa mi procurava. Il delirio delle moltitudini avvinte alla seduzione del mio canto così pieno di originalità, di sincerità primitiva, si comunicava nel mio spirito e lo penetrava di sensazioni paradisiache. E la novella ebbrezza mi empiva al punto, che io non sentivo alcun tumulto di nervi, di femminilità fisica. Io ero tuttora, dopo parecchi anni di matrimonio, la vergine altera, sprezzante, che considerava come esseri inferiori tutti gli uomini, la semidivinità incontaminata che non stimava degno del suo amore alcun essere nato dalla stirpe che ebbe per origine gli uomini nati dal fango. Ero la fiamma che accende il desiderio e passa folleggiando sopra le erbe secche, ma che entro di sè non brucia, non si consuma. Incauto, nemico di sè stesso, adunque, il povero omicciattolo che aveva consentito di divenire il mio sposo ed aveva sperato di potere un giorno divenire il mio amante! Il mio strazio, la mia incessante tortura mi si appalesarono alfine, poichè egli, al limite delle sue forze, prese a supplicarmi in modo compassionevole di essere meno estranea a lui; ma il suo pianto, i suoi contorcimenti non produssero altro effetto se non di farmi ridere dapprima, di farmi indignare poi. Egli era gelosissimo ormai dei miei corteggiatori, di tutti quei farfalloni che venivano a bruciarsi le ali alla luce gaia della mia civetteria, ed io lo irridevo allegramente per questo suo nuovo difetto.

(Continua)

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata N.o 76 — Appendice del *Resto del Carlino* — 6 luglio

P. MANETTY

Il fratellastro

La bella sconosciuta dalla perla gialla venne completamente allora dimenticata dal conte di Ramery, il quale, per la prima volta in sua vita, si sentiva felice e non si ricordava più delle sventure passate.

Ma un giorno Clara si gettò piangendo nelle braccia del conte.

— Che cos' hai bambina? — egli le chiese commosso.

— Oh! l' orribile sciagura.. Io sono perduta completamente.

— Mio Dio, che cosa è accaduto? Forse tuo padre?...

— Mio padre nulla sa ancora ma non tarderà molto a conoscere il mio disonore.

— Non dirla questa parola! Io ti amo, tu sarai mia e per tutta la vita. Ma parla, che cosa è accaduto? — chiese Rinaldo asciugando le lagrime della donna adorata

— Provo i primi sintomi della maternità — mormorò Clara nascondendo il bel viso.

— Tu stai per essere madre!? Madre di un mio figlio! E tu chiami questa una sventura mentre io mi sento soffocare dalla gioia! Oh! non piangere, mio idolo! Che cosa temi? Tu sarai mia moglie, te lo giuro, e mio figlio porterà il mio nome.

— Impossibile. Tutto ci separa. Tu, conte Rinaldo di Ramery, non puoi diventare il marito di una povera fanciulla quale sono io. Ma non pensi alle conseguenze di un simile matrimonio? I tuoi parenti non lo permetteranno mai; la società, alla quale tu appartieni, si scandalizzerebbe. E poi, si sposa sempre la propria amante?

— Clara, non continuare! — disse il conte con voce imperiosa.

— Se tu sapessi come sono infelice; Non avevo che una ricchezza, il mio onore; non avevo che un orgoglio; la mia onestà ed ora non avrò più nè l'uno nè l'altra. Io sono maledetta, maledetta.

— Abbi pietà di me, Clara!

—Pietà? Ma chi avrà pietà di me? Nessuno, neppure mio padre.

— Ma io....

— Tu, tu mi ami, lo so, vorresti ch'io fossi tua, tua per sempre; tu vorresti, generoso come sei, darmi il tuo nome, ma è impossibile, mio Rinaldo.

— Io non devo rendere conto ad alcuno di ciò che faccio. Tu sarai mia moglie, te lo giuro.

— Non giurarlo, Rinaldo.

— Sì, lo giuro su ciò che ho di più sacro al mondo.... su te, mio tesoro. Noi ci ritireremo in campagna, nel mio castello nel Loiret, e lontani dagli occhi indiscreti e dalle liugue malevoli tu diverrai mia moglie. Parigi non ci rivedrà più. Vivremo lontani da tutti.

— E mio padre? — domandò Clara.

— Tuo padre resterà con noi.

— Oh! se il tuo sogno fosse realizzabile! — esclamò Clara i cui occhi si riempirono di gioia.

— Si realizzerà. Ma occorre intanto che tu abbia cura della tua salute. Occorre che tu sia circondata da quell'agiatezza che sino ad oggi hai rifiutato da me

— Rinaldo.

— Sì, oggi tu non puoi rifiutare al padre di tuo figlio quello che sino ad ora hai sdegnato d' accettare dall'uomo che ti ama.

— Rinaldo, perchè vuoi amareggiarmi maggiormente! Nulla posso accettare da te. La mia dignità, il mio orgoglio si ribellano; non solo mi sentirei avvilita ai tuoi occhi, ma lo sarei pure ai miei.

— Ma non devi tu divenire mia sposa?

— Se Dio mi concederà così ineffabile gioia io ti sarò grata di doverti tutto, ma oggi non sono che la tua amante — disse Clara con risoluzione.

— Ma pensa che tu hai bisogno di cure, che tuo padre non può far senza del tuo aiuto. Sinora tu hai provveduto a lui, ma tra breve, quando la tua gravidanza sarà inoltrata, come potrai?...

— Oh, è orribile! — mormorò Clara scoppiando in dirotto pianto pensando a suo padre.

— Ascoltami, mia adorata! Noi cercheremo di affrettare il giorno del nostro matrimonio, intanto accetta ch' io m' incarichi di pensare a te ed al tuo babbo. Domani stesso vi procurerò un comodo appartamento e nulla vi mancherà. A tuo padre potrai dire d' avere trovato molto lavoro da fare fuori di casa e che ti è stato anticipata una discreta somma. Egli ti crederà.

— Ma la mia coscienza?

— La tua coscienza nulla avrà a rimproverarti. Non devo io essere tu marito?

— Ma riuscirò ad ingannare gli occhi vigilanti di mio padre?

— Tu rimarrai qui vicino a me tutto il giorno ed una domestica avrà cura di tuo padre. Solo alla sera ritornerai vicino a lui.

— E se mi domanda il genere del mio lavoro?

— Gli dirai che hai ottenuto il posto di guardarobiera nella casa d'un povero mutilato. Egli, certo, di nulla sospetterà. Ed ora che siamo d'accordo su tutto permetti ch'io dia alcuni ordini. Usami la cortesia di suonare il campanello.

Clara obbedì e subito dopo comparve Carlo, il domestico.

— Dite a Beauregard che desidero parlargli, — ordinò il conte di Ramery.

Noi conosciamo il vecchio portiere del palazzo di via S. Onorato, per averlo veduto nella prima parte del nostro racconto.

Pochi minuti dopo egli entrò nello studio del suo padrone, dinanzi al quale s'inchinò umilmente.

— Bauregard, ho bisogno di voi per un affare molto delicato.

—Io sono sempre agli ordini di vossignoria — rispose il portiere.

— M'occorre che voi abbiate a trovare il più presto possibile un piccolo quartierino in qualche casa civile.

— Non sarà difficile trovarlo.

— Lo farete ammobigliare decentemente. Nessun lusso, vi raccomando, ma tutti i comodi. Avete capito?

— Sì, signore.

— Pagherete un anno d'affitto anticipato.

— Il proprietario della casa mi chiederà il nome del locatore — disse Beauregard.

— Gli risponderete ch'esso è il capitaglione, Cesare Benoit. Farete riempire il solaio di legna da ardere. Dovete procurare ancora che vi si trovi del buon vino. A questo riguardo nessuno meglio di voi può riuscire — disse il conte Rinaldo sorridendo al portiere del quale conosceva il debole.

— Posso assicurare sin d'ora che il signor Beinot non avrà a lagnarsi del vino che io gli procurerò — disse Beauregard ridendo egli pure.

— Prendete intanto questo biglietto da mille per le spese. Se non bastano me lo direte. Mi raccomando però la maggiore sollecitudine.

— Oggi stesso troverò l'appartamento e domani sarà ammobigliato. Se il signor Benoit vorrà domani sera dormire nella sua nuova abitazione troverà tutto pronto.

(Continua)